Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 7 agosto 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6691 nuova serie Fondazione: 1881

OGGI LA PRIMA VOTAZIONE ALLA CONVENZIONE DEL PARTITO REPUBBLICANO A MIAMI BEACH

Nixon è sempre al primo posto Rockefeller ha perduto terreno

All'ex vicepresidente mancano ufficialmente 56 voti per raggiungere la maggioranza richiesta Seguono il Governatore di New York con 252 e Reagan con 170 - I grandi propositi del favorito

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Miami Beach — Un aspetto della grande sala dove si svolge la Convenzione repubblicana

Miami Beach, 6

All'ex Vicepresidente Richard Nixon mancano oramai soltanto 56 voti per assicurarsi alla prima votazione, prevista per domani, la designazione del partito repubblicano a candidato per le elezioni presidenziali di novembre. La giornata odierna alla Convenzione repubblicana di Miami Beach è stata caratterizzata dalla lenta ma progressiva marcia di Nixon verso la «nomination», che appare sempre più probabile.

L'ex Vicepresidente era partito oggi con 586 voti ufficialmente attribuitigli nelle dichiarazioni dei vari partecipanti alla Convenzione e delle delegazioni degli Stati. Questo calcolo è andato così aumentando: prima è salito a 591, poi a 592, 601 ed infine a 611, che è il risultato dell'ultimo sondaggio finora svolto tra i 1.333 delegati. La maggioranza stabilita è di 667 voti, e se non al primo ballottaggio, i pronostici dicono che Nixon li raggiungerà rapidamente nel corso delle successive votazioni. I suoi sostenitori esprimono una sicurezza sempre maggiore circa il risultato finale. Nel corso della giornata si sono espressi per l'ex Vicepresidente le delegazioni dell'Ohio e del Michigan, e dieci delegati del Mississippi.

Gli avversari di Nixon, nel frattempo, sono rimasti ancorati alle quotazioni di prima mattina, e non hanno mostrato una spinta ascensionale nelle loro quotazioni. Il Governatore di New York, Nelson Rockefeller, era partito oggi con 260 voti ed era rimasto fermo più o meno su questa quota per tutta la giornata, finchè non è sceso a 252 nell'ultimo conteggio, quando otto delegati della Pennsylvania che si erano già dichiarati a suo favore, hanno deciso di votare Nixon. Questa vittoria di Nixon appare particolarmente significativa, perchè a diretto discapito del suo maggiore avversario.

Il Governatore della California, l'ex attore Ronald Reagan, che solo ieri aveva posto ufficialmente la sua candidatura alla nomina, non si è mosso per tutto il giorno da quota 170. Egli potrà, forse, influenzare le votazioni con i suoi seguaci, o forse anche emergere come candidato di compromesso qualora Nixon e Rockefeller si dovessero scontrare a lungo senza riuscire nè vinti nè vincitori. La posizione di Reagan, comunque, appare assai aleatoria, e le sue possibilità di vittoria sono assai esigue. In serata, tra gli altri nomi si è fatto anche quello del Sindaco di New York, John Lindsay, che ha avuto un voto, ma egli è senza dubbio escluso dalla lotta. Il nome di Lindsay, comunque, è stato fatto da molti come probabile candidato alla Vicepresidenza.

Alle 0,45 (ora italiana) la situazione dei voti, secondo un sondaggio non ufficiale effettuato dall'«Associated Press» tra i delegati che si sono pubblicamente impegnati, era: Nixon 613, Rockefeller 262, Reagan 173, «Figli favoriti» 195, Lindsay 1, non impegnati 89.

Richard Nixon ha parlato oggi di un suo imminente viaggio nell'Unione Sovietica ed ha annunciato altri orientamenti e propositi che non si addicono tanto ad un aspirante all'investitura elettorale repubblicana, quanto ad un candidato che la abbia già ottenuta e, più ancora, ad un prossimo Presidente degli Stati Uniti. Sono stati gli stessi giornalisti che, col genere di domande rivolte a Nixon nella conferenza stampa che egli aveva convocato di buon mattino nel suo albergo, hanno contribuito a portare al livello «presidenziale» le dichiarazioni del candidato repubblicano. Nè a Rockefeller nè a Reagan, che qui a Miami Beach hanno tenuto conferenze stampa quasi ogni giorno, era mai stata rivolta una tale serie di domande sui grandi temi della politica estera del Paese. Ciò indica quanto sia ormai diffusa la persuasione che Nixon abbia in tasca la vittoria alla Convenzione del partito, e ciò anche se è probabile che alcuni dei giornalisti presenti alla conferenza di oggi avessero ricevuto una «imbeccata» circa le domande da fare.

Della possibilità di un viaggio di Nixon a Mosca i suoi sostenitori parlavano già da qualche tempo, ma oggi è stato lo stesso Nixon a confermarla e a precisare che il viaggio potrà aver luogo questo stesso mese di agosto, prima che a Chicago si apra la Convenzione del partito democratico, e a condizione naturalmente che nel frattempo egli stesso, Nixon, abbia ottenuto la candidatura ufficiale del partito. Con il suo annuncio, Nixon è sembrato dunque dire alla Convenzione del suo partito: nominatemi candidato e io vi mostrerò come si tratta coi russi, come occorre muoversi per cercare la soluzione dei grandi problemi.

Bisogna ricordare che quella della «grande esperienza» di politica estera, quella della «bravura nel trattare a muso duro» con i dirigenti sovietici è una delle principali carte su cui Nixon ha fondato la sua campagna per rinverdire la propria immagine di fronte all'elettorato americano e per convincere il suo partito ad affidargli ancora una volta la candidatura presidenziale. In questo senso, l'annuncio odierno va interpretato soprattutto come un'altra mossa propagandistica rivolta alla Convenzione del partito, con un tempismo che ad alcuni è apparso anche troppo accurato.

Un'altra missione all'estero preannunciata oggi da Nixon avrà per meta l'Europa, ma questo viaggio egli si propone di compierlo solamente nella veste di Presidente degli Stati Uniti, (se sarà eletto) poco tempo dopo che sarà stato insediato alla Casa Bianca. «Una delle priorità assolute per il prossimo Presidente — ha detto Nixon — deve essere lo sforzo inteso a ricostruire l'unità europea e ad includervi la Granbratagna. A questo scopo, un incontro con il generale De Gaulle deve figurare in uno dei primissimi posti sull'agenda. Se io sarò eletto, mi recherò non solamente a Parigi, ma anche in altri Paesi europei per affrontare questo problema».

Il quadro di questo ambizioso programma di politica estera è stato completato da una nuova precisazione dei principi cui egli intende ispirarsi per la soluzione del problema vietnamese. Nixon è apparso oggi alquanto più «falco» di quanto non fosse risultato nella dichiarazione fatta la settimana scorsa sullo stesso argomento, giacchè ha smentito che la guerra non sia «vincolabile militarmente» e ha affermato che egli non rifuggirà dalla «pressione militare» per «accelerare il negoziato». Forse per equilibrare l'effetto di queste parole, Nixon ha però alluso anche alla possibilità di invitare il Vietcong ad un futuro negoziato, parlando della necessità di avere un «largo tavolo» di trattativa. Occorre d'altro canto non sopravvalutare il valore programmatico di queste parole, che oggi hanno lo scopo quasi esclusivo di impressionare in una determinata maniera la Convenzione del partito.

Nixon ha concluso la sua conferenza stampa riaffermando la sua sicurezza di ottenere la vittoria ad uno dei primi scrutini, smentendo di essere preoccupato da quella che uno dei giornalisti presenti ha definito la «collusione» tra Rockefeller e Reagan per sbarrargli la strada, e riconoscendo infine il peso decisivo che potranno avere, per l'esito finale, le decisioni dei «figli favoriti» che controllano importanti gruppi di voti dei loro Stati, come il governatore Rhodes e il governatore Romney. Il primo controlla 55 dei 58 voti dello Stato dell'Ohio, mentre Romney controlla tutti i 48 voti del Michigan. Ambedue queste personalità, che cercano di vendere al più alto prezzo possibile la loro collaborazione, hanno confermato che intendono tener vincolati tutti i loro voti perlomeno fino a tutto il primo scrutinio.

50 MILIONI DI DOLLARI le spese elettorali

New York, 6

Entro il 9 novembre prossimo, giorno in cui gli americani eleggeranno il nuovo Presidente degli Stati Uniti, i vari candidati alla Casa Bianca avranno speso complessivamente per le loro campagna quasi cinquanta milioni di dollari (oltre trenta miliardi di lire). La previsione è stata fatta dal dott. Herbert Alexander, direttore di un centro privato di ricerche.

Dai calcoli risulta che i costi medi delle campagne per ciascun voto sono enormemente saliti dal 1952 ad oggi: in quell'anno un voto costava 18 centesimi di dollari (circa 108 lire) mentre nel 1968 costerà un massimo di cinquanta centesimi (circa 310 lire). Gran parte delle spese sono destinate alla propaganda televisiva e radiofonica, ai sondaggi demoscopici a pagamento ed agli stipendi degli attivisti e del personale.

Fra l'Italia e i Paesi del MEC

Contatti diplomatici per la firma anti-H

Roma, 6

Il tenore delle «dichiarazioni aggiuntive» che verranno fatte dai rappresentanti dei vari Governi, tra cui quello italiano, che si apprestano a firmare il testo del trattato di non proliferazione nucleare, è stato in questi giorni praticamente definito attraverso la serie di contatti che si sono svolti, tramite i consueti canali diplomatici, fra l'Italia, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo. Nello stesso tempo, del tenore di tali dichiarazioni sono stati informati sia il Governo tedesco occidentale che quello francese. Bonn firmerà il trattato dopo la conferenza dei paesi non nucleari; la Francia non intende firmarlo.

Nelle «dichiarazioni aggiuntive» figurano, tra l'altro, chiari riferimenti, sia al tema dei controlli sia a quello — certo non meno importante, ma da considerarsi evidentemente in una più prolungata prospettiva — del progresso verso il disarmo generale. Istruzioni in tale senso sono già state date agli Ambasciatori d'Italia a Mosca, Ambasciatore Sensi, a Washington, Ambasciatore Ortona, a Londra, Ambasciatore Guidotti: sono queste infatti le sedi in cui è depositato il testo aperto alla firma; non è peraltro ancora certo.

ORO ALLA REPUBBLICA

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Praga — I coniugi Janda consegnano alla Banca di Stato la cassa d'oro di un vecchio orologio: sono fra i numerosissimi cittadini che hanno risposto con entusiasmo all'appello lanciato per la ricostituzione della riserva aurea della Repubblica di Cecoslovacchia

INTERPRETAZIONE RESTRITTIVA DEL POLITBURO SOVIETICO AGLI ACCORDI DI BRATISLAVA

Mosca insiste per l'eliminazione di tutte le «forze antisocialiste»

L'incubo della repressione in Cecoslovacchia lascia il posto a un'atmosfera di grande euforia Si riparla con rammarico del "caso Prchlik,, - Aperta con entusiasmo una sottoscrizione nazionale

Praga, 6

Il tono saliente della vita in Cecoslovacchia in questi giorni, che seguono il «vertice» con i sovietici a Cierna e quello con gli altri Paesi comunisti a Bratislava, è dato da un'atmosfera quasi di euforia, che si avverte non solo nella stampa, ma in molte manifestazioni anche isolate. Nonostante le riserve che sono state fatte sul futuro evolversi della situazione, una cosa appare fuori di dubbio ai céki e agli slovacchi: che i dirigenti del «nuovo corso» hanno vinto la prova di forza con tanto coraggio iniziata contro il colosso sovietico e che l'incubo di una repressione violenta è scomparso.

In questo clima va visto lo slancio con cui il popolo ha risposto all'appello del Governo per una sottoscrizione pubblica, che consenta il rilancio dell'economia del Paese. Lo slogan «un grammo d'oro per ogni cittadino» è stato accolto con entusiasmo, mentre milioni di corone sono state versate in questi giorni al «Fondo della Repubblica». Novantadue impiegati di un magazzino di Olomuc sono stati i primi a dare l'avvio alle donazioni di oggetti d'oro, consegnando 140 grammi del prezioso metallo.

La stampa, almeno apparentemente, è libera. Si sa che contro la libertà di stampa erano stati diretti gli attacchi più violenti dei sovietici e dei Paesi «satelliti», e il fatto che la pretesa di ristabilire in Cecoslovacchia la censura preventiva non sia stata accolta dai dirigenti di Praga sta a indicare che la strada verso la liberalizzazione del regime è stata tenuta aperta. E' possibile, anzi probabile, che le sfere dirigenti cecoslovacche abbiano invitato i giornali alla moderazione o, come si suole dire, al «senso di responsabilità». Ma ciò non toglie che i problemi del momento vengano ampiamente e liberamente dibattuti sulla stampa, che non manca neppure di esercitare il diritto di critica nei confronti degli attuali dirigenti.

Un esempio di ciò viene offerto oggi dal «Prace», organo dei sindacati cecoslovacchi, che pubblica una lettera aperta dello scrittore Pavel Kohout, il quale affronta lo spinoso affare della destituzione del generale Vaclav Prchlik. Questo generale, come si ricorderà, aveva perso la sua carica in seno al Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco in seguito alle critiche da lui rivolte all'organizzazione del Patto di Varsavia. Queste critiche avevano sollevato un'ondata di proteste sulla stampa moscovita e il Cremlino — secondo quanto è stato facile intuire — aveva chiesto la testa del generale. Proprio mentre era in corso il «vertice» di Cierna, il Governo di Praga aveva annunciato la destituzione di Prchlik, precisando che le sue dichiarazioni non erano state autorizzate da nessuno e che, del resto, contenevano informazioni false (il generale aveva anche parlato del ritardo con cui le truppe sovietiche che avevano preso parte alle manovre del Patto di Varsavia venivano ritirate dalla Cecoslovacchia).

Nella sua lettera aperta, Kohout, che è stato uno dei promotori del «nuovo corso», rimprovera apertamente ai dirigenti cecoslovacchi di aver ceduto alle pressioni sovietiche nel condannare Prchlik e afferma che con questo atto essi hanno compromesso il morale del popolo. Lo scrittore aggiunge che, nonostante la sua alta stima per il capo del partito Dubcek e per i suoi collaboratori, non può fare a meno di esprimere il suo dissenso «quando un uomo onorevole è censurato in un momento in cui tanta gente non onorevole viene ignorata».

Eppure, proprio oggi a Mosca il Politburo del partito comunista sovietico, dando una interpretazione per nulla compiacente degli accordi di Bratislava, ha affermato che si aspetta dai dirigenti di Praga l'eliminazione di «tutte le forze antisocialiste» del Paese. In un comunicato pubblicato oggi nella capitale sovietica, il Politburo ha affermato che «apprezza molto» gli appelli generali lanciati a Bratislava «per una lotta senza quartiere contro tutte le forze antisocialiste». Il documento, però, non menziona un'altra dichiarazione del «summit» comunista, quella che riconosce ai partiti nazionali il diritto di sviluppare il comunismo secondo le esigenze interne. Il comunicato odierno usa lo stesso linguaggio duro con cui la stampa sovietica criticava le iniziative di Praga prima dei colloqui di Cierna e Bratislava.

Secondo una prassi che è tradizionale dopo incontri a carattere internazionale, il Politburo si è riunito per discutere e approvare il risultato del «summit» di Cierna con i cecoslovacchi e quello dell'incontro a sei di Bratislava, esteso anche a Polonia, Ungheria, Bulgaria e Germania Est. Il comunicato afferma che l'incontro di Cierna è stato «tempestivo» e «ha grande importanza per il futuro sviluppo e rafforzamento delle relazioni tra i dirigenti di Praga e Mosca. La conferenza di Bratislava, invece, prosegue il documento, «è venuta incontro agli interessi dei Paesi socialisti e ha promosso la cooperazione tra di loro».

Il comunicato del Politburo non è stato ancora commentato dalla stampa cecoslovacca. «Il commento verrà scritto dai fatti», è il titolo di un editoriale che il giornale «Prace» dedica agli incontri di Cierna e di Bratislava: «Il dramma che minacciava di gettare il mondo del socialismo e anche il nostro destino nazionale nella confusione — scrive il giornale — non è avvenuto. Da questo punto di vista, la dichiarazione di Bratislava, benchè il suo linguaggio possa apparire alquanto schematico, costituisce un atto di riconciliazione, che non danneggia nessuno. Non sarebbe giusto cercare di valutare chi ha vinto e chi ha perso. Non è questo il problema. La dichiarazione di Bratislava ha praticamente archiviato la lettera di Varsavia. La nostra linea di gennaio ha ottenuto un riconoscimento.

«Il popolo — prosegue il giornale — si chiede se ci sono clausole segrete. I membri della delegazione cecoslovacca hanno confermato che noi saremo liberi di attuare la nostra politica. Il popolo sovietico, i cittadini dell'Ungheria e della Polonia hanno vinto perchè è stata la ragione a vincere. Noi abbiamo chiarito ai nostri alleati che noi non possiamo essere trattati in modo brusco e che quando veniamo trattati bene sappiamo essere fedeli alleati e associati. Non abbiamo accettato intimidazioni, minacce, processi. Abbiamo mostrato la maturità e la volontà di non farci sopraffare.

«In questo atteggiamento, la nostra delegazione ha avuto l'appoggio non soltanto del popolo cecoslovacco, che le aveva dato un imperativo mandato a tale riguardo al quale non si poteva disobbedire; un immenso appoggio è stato anche costituito dall'atteggiamento dei più influenti partiti comunisti dell'Europa occidentale, come pure dall'atteggiamento degli amici jugoslavi e romeni. E non soltanto quello. E' emerso che tutto il mondo progressista, dagli oppositori liberali alla corsa al riarmo e alla guerra fredda, come Lord Russell, fino ai comunisti giapponesi, si è levato nella difesa del coraggioso esperimento che ha acceso nuova speranza per i seguaci del socialismo. Tutti costoro hanno fatto appello alla ragione dei nostri più influenti alleati e si deve osservare che questo appello non è rimasto senza efficacia. Bratislava è stato un atto di conciliazione, dove hanno perso soltanto i dogmatici, i quali vogliono avere ragione anche a costo di mandare il mondo in rovina».

Intanto oggi il vescovo cattolico Stefan Trochta ha giurato fedeltà alla repubblica cecoslovacca nel riassumere il suo posto di vescovo di Litomerice. Ne dà notizia l'agenzia di stampa «CTK», precisando che il vescovo fu imprigionato nel 1953 e condannato a 25 anni di carcere. Liberato nel 1960, è stato ora completamente riabilitato. Il prelato, dopo il reinsediamento nella sua carica, ha detto ai giornalisti: «Spero che la nostra collaborazione continuerà nello spirito della comune fiducia per giungere a comuni successi e che troveremo una base ragionevole in un lavoro attivo a beneficio del nostro popolo e del nostro Paese». La riabilitazione del vescovo Trochta venne decisa quattro giorni fa in una riunione del Governo di Praga.

CONGRESSO A VENEZIA dei partiti democristiani

Roma, 6

Il 18.o Congresso europeo dei partiti democratici cristiani si terrà a Venezia (Hotel des Bains) da giovedì 12 a domenica 15 settembre. In quanto tuttora valido e attuale, è stato confermato il tema dei lavori già proposto nella scorsa primavera, e cioè: «Il rinnovo delle strutture delle società nazionali per un'Europa integrata e moderna».

In occasione del Congresso converranno a Venezia i maggiori responsabili di governo e dei partiti democratici cristiani di tutti i continenti.

SEMPRE PIU' PERICOLOSA LA SITUAZIONE NELLO SCACCHIERE DEL MEDIO ORIENTE

FORSE ISRAELE SI PREPARA A UN'ALTRA «GUERRA-LAMPO»

Il dibattito all'ONU continua, ma a Gerusalemme il problema è considerato soprattutto nei suoi aspetti strategici - Inseguito in territorio giordano un «commando» arabo

Londra, 6

Un nuovo scontro tra arabi e israeliani s'è verificato la notte scorsa lungo la frontiera con la Giordania. Lo ha annunciato a Tel Aviv un portavoce dell'Esercito israeliano, informando che un gruppo di sabotatori arabi è stato intercettato da una pattuglia israeliana. Gli arabi hanno aperto il fuoco, servendosi anche di un «bazooka; tuttavia gli israeliani sono riusciti ad avere la meglio sui sabotatori, uccidendo cinque di essi.

Nel breve conflitto a fuoco, i sabotatori arabi, secondo il portavoce israeliano, hanno attaccato una clinica situata a ridosso del confine ai margini del deserto del Negev. Secondo la stessa fonte, per la prima volta dall'8 aprile scorso reparti israeliani hanno varcato la frontiera giordana per inseguire i sabotatori arabi.

Da fonte giordana è stato intanto annunciato che forze israeliane hanno aperto il fuoco su truppe giordane dislocate nel villaggio di Aqraba, nella parte settentrionale della vallata del Giordano, facendo uso di mitragliatrici, mortai e carri armati. Un portavoce dell'Esercito di Amman ha riferito che i giordani hanno risposto al fuoco senza riportare perdite. Lo scontro è durato due ore.

Mentre a New York, al Palazzo di Vetro dell'ONU, il Consiglio di sicurezza ha proseguito il dibattito sulla situazione in Palestina senza giungere ad alcuna conclusione (la seduta è stata rinviata a domani mattina), la stampa inglese commenta pessimisticamente i recenti attacchi di Israele in territorio giordano, e ritiene che essi potrebbero preludere a un'altra guerra come quella del giugno 1967.

«I dilemmi di Re Hussein si sono aggravati in seguito agli ultimi attacchi israeliani contro le basi di guerriglieri in Giordania», scrive il «Guardian»: «Deve egli lasciare che gli eventi seguano il loro corso verso un'altra guerra con Israele? O deve ritirarsi, intervenire contro i guerriglieri e cercare di giungere a un accomodamento con Israele»? Nessuna delle due scelte è facile, sostiene il «Guardian», il quale fa quindi l'esame della situazione economica del Paese e ritiene che la Giordania sia la più colpita dal conflitto tra arabi e israeliani. Il giornale così conclude: «I regimi arabi farebbero meglio a rafforzare i loro affari interni. Gli interessi dei popoli arabi sarebbero meglio serviti con la applicazione di riforme interne sociali ed economiche, invece di perdere le loro risorse in crociate».

Il «Daily Telegraph» commenta che tutto si sta svolgendo secondo i temi del giugno dello scorso anno. Purtroppo, altre azioni hanno nel frattempo aumentato la tensione: tra queste, la visita del Presidente Nasser a Mosca, il suo battagliero discorso pronunciato al ritorno dall'Unione Sovietica, il dirottamento forzato del velivolo della «El Al» in Algeria. «Israele è allarmata dalla crescente potenza militare araba, specialmente nei cieli», scrive il giornale, il quale conclude che «la unica soluzione consiste nell'accordo sul Medio Oriente che il Presidente Johnson sta promuovendo con insistenza e che i russi, nonostante tutte le proteste, continuano a sabotare».

Anche per il «Times», l'attacco di domenica ripete una linea ben nota. Forse Israele intende colpire ora i Paesi arabi, tenuto conto del disordine interno in cui essi si trovano. «La Giordania è l'anello più debole, perchè è più esposta. Nè l'Egitto si trova in condizione di aiutarla. Il Presidente Nasser e ancora in Russia e la sua assenza simboleggia la mancanza, tra gli arabi, di un'autorità centrale».

E' sempre più evidente, del resto, che Israele, visti inutili i tentativi di giungere ad accordi politici con i diversi Stati arabi, considera attualmente il problema soprattutto dal punto di vista militare, e cioè della propria sicurezza nazionale. Proprio oggi a Gerusalemme il vice Primo Ministro israeliano Yigal Allon ha dichiarato che Israele, se è disposta a restituire i territori conquistati alla Giordania e all'Egitto quando si giungerà a un accordo pacifico, non ha acuna intenzione, invece, di restituire le alture di Golan alla Siria: il possesso di quelle posizioni da parte dei siriani rappresenterebbe un «handicap» strategicamente insostenibile per Israele. Allon ha spiegato che il Giordano è un ostacolo abbastanza considerevole ad una invasione perchè per attraversarlo in forze occorre uno sforzo tecnico che gli israeliani non daranno mai tempo alla Giordania di predisporre. Quanto al Canale di Suez, Allon ha detto che si tratta di «una barriera anticarro di prima classe».

IKE E' STATO COLPITO da un nuovo infarto

Washington, 6

L'ex Presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, ha subito un'altra crisi cardiaca (la terza in poco più di tre mesi) nell'ospedale militare «Walter Reed» dove è ricoverato da tempo. Eisenhower, il quale ha 77 anni, ha subito in questi ultimi anni sei crisi cardiache.

Un primo bollettino medico diramato nel pomeriggio dall'ospedale informava che il generale Eisenhower aveva avvertito forti dolori al torace verso le 6,15 (ora locale) di oggi, dopo aver trascorso una notte tranquilla.

In serata le condizioni dell'ex-Presidente sono state definite «buone». Un secondo bollettino medico, pubblicato alle 22.25 afferma: «Il generale sta riposando confortevolmente e non avverte dolori». I medici curanti dell'ex-Presidente si sono comunque riservati la prognosi.

LA SITUAZIONE

L'ex Vicepresidente degli Stati Uniti Nixon sta lentamente, ma con progressione costante, avvicinandosi al traguardo dei 667 voti che nel prossimo scrutinio che si terrà oggi alla Convenzione repubblicana in corso a Miami Beach, potrà assicurargli la «nomination» di candidato del partito per la Casa Bianca. A meno che non si verifichi un colpo di scena nelle ultime battute, Nixon che gode dell'appoggio di tutto l'apparato del partito, non dovrebbe avere difficoltà a reperire le poche decine di consensi di cui ancora ha bisogno per raggiungere il traguardo della metà più uno dei delegati. Il suo maggiore antagonista Rockefeller è tuttora ancorato a una quota poco superiore ai 250 suffragi e pertanto il traguardo dei 667 voti è per lui molto lontano, anche se dovesse ottenere l'appoggio totale del candidato di estrema destra Reagan che dispone di 170 voti.

A New York il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite continua l'esame del grave inasprimento della crisi mediorientale. Il delegato della RAU ha chiesto che il Consiglio non si limiti a una condanna verbale dell'«aggressione» israeliana, ma adotti le misure vincolanti previste dalla Carta dell'ONU. Le azioni di rappresaglia condotte dalle forze di Gerusalemme contro i «commandos» dei sabotatori in Giordania sono state condannate anche dai delegati francese e canadese. Intanto, lungo la linea del «cessate il fuoco» sul Giordano si è verificato un nuovo scontro a fuoco.

La situazione che si va determinando ha molti punti di contatto con quella che precedette la «guerra - lampo» dell'anno scorso: in Israele gli uomini di Governo parlano ormai solo in termini di strategia militare.

A Mosca, il Politburo sovietico si è riunito per un esame dei risultati del «vertice» di Cierna e della conferenza comunista di Bratislava. Un comunicato emesso dopo la riunione mette l'accento sulla necessità di eliminare tutte le forze «antisocialiste», senza dare il dovuto rilievo al diritto di ciascun Paese socialista di seguire la propria strada negli affari interni. A Praga, tuttavia, la gente ha la impressione che l'incubo di queste ultime angosciose giornate sia finito e l'atmosfera che si respira in tutto il Paese è quasi euforica. La popolazione ha risposto con entusiasmo all'apertura di un prestito nazionale per il risanamento dell'economia, e si è iniziata anche la raccolta di oggetti d'oro che i privati donano allo Stato. L'atteggiamento della stampa cecoslovacca è moderatamente ottimista ed esercita la libertà di critica. Un giornale ha pubblicato ieri una lettera aperta che riapre il «caso Prchlik», criticando i dirigenti del «nuovo corso» per aver dato l'impressione che la destituzione del generale sia stata decisa in seguito alle pressioni sovietiche.

ESORTAZIONE DEL SEN. LEONE AGLI AUTOMOBILISTI

Abbassiamo le statistiche degli incidenti di Ferragosto

Bisogna dar prova di saggezza e di moderazione L'appello è accompagnato da un cordiale augurio

Roma, 6

Il settimanale dell'A.C.I. «L'Automobile» pubblica nel numero che viene diffuso alla vigilia di Ferragosto, un «saluto cordiale di serene vacanze a tutti gli automobilisti italiani» del sen. Giovanni Leone. Il messaggio del Presidente del Consiglio dei Ministri così prosegue:

«L'attesa che è in tutti noi per questo periodo di riposo è sempre viva, in quanto è espressione di quel desiderio di libertà e di riscatto da ogni forma di oppressione o di routine che contraddistingue talvolta — qualunque siano le nostre responsabilità — la vita di ciascuno di noi. Le vacanze quindi sono, in sostanza — per tutti coloro che possono consentirsele (e purtroppo vi sono ancora molti che non possono) — un atto di liberazione.

«Proprio affinchè le vacanze siano serene, è necessario perciò che gli automobilisti diano innanzitutto prova di saggezza, di equilibrio e di moderazione. La prudenza — dicevano già gli antichi — è la virtù dei forti. E' evidente che non è con un invito alla prudenza che si possono risolvere i tanti problemi che l'enorme traffico di Ferragosto comporta. In realtà, ci sono problemi che investono anche le nostre responsabilità ed a cui attendiamo con impegno, (attrezzature, miglioramenti della rete stradale, regolamentazione della circolazione eccetera); ma vi è del pari una serie di responsabilità che riguarda ognuno di noi come utenti della strada e che richiede un alto senso di autocontrollo e di disciplina.

«Diamo, noi italiani, un esempio di civiltà abbassando le punte di quelle terribili statistiche degli incidenti del periodo di Ferragosto. Diamo prova di essere responsabili e maturi di fronte alla imponente trasformazione della nostra società e consapevoli che la nostra forza di uomini non deve mai essere sopraffatta dalla forza bruta delle macchine».

ALLA VIGILIA DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

VOCI DI SOSTITUZIONI NELLE GRANDI AMBASCIATE

I movimenti interesserebbero Londra, Parigi e Atene, ritenuta una sede «calda» — Dissensi nel MSI di fronte all'iniziativa per un fronte nazionale con il PDIUM

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 6

Un movimento diplomatico ai più alti livelli della carriera sarà proposto probabilmente al prossimo Consiglio dei Ministri previsto per dopodomani. Il movimento riguarderebbe anche alcune rappresentanze diplomatiche di particolare importanza quali le sedi di Londra e Parigi, oltre quella di Atene che, dal 21 aprile dello scorso anno quando venne instaurato il «regime dei colonnelli», è considerata una delle rappresentanze diplomatiche più «delicate». Gli Ambasciatori attuali in queste tre sedi e cioè, nell'ordine, Guidotti, Fornari e Conti, hanno tutti superato da tempo i limiti d'età; per i diplomatici all'estero, tuttavia, questo non è mai stato considerato un termine tassativo, tanto meno quando si tratta di sedi di notevole importanza come quelle in questione. Oltre al movimento diplomatico per le sedi all'estero sarebbe previsto — secondo alcune voci — un avvicendamento in alcune delle maggiori cariche amministrative della Farnesina.

La parte della riunione governativa dedicata alla politica estera sarà preceduta da una ampia relazione fatta fatta dal sen. Medici. Il Ministro degli Esteri svilupperà in particolare i seguenti argomenti: 1) bilancio della riunione della CEE a Bruxelles. Al riguardo Medici — contrariamente a quanto si era detto in un primo tempo — escluderà che l'Italia intenda ricorrere contro le misure del Governo francese. Il Ministro informerà poi i colleghi di Governo che, dopo la recente visita a Bonn e l'incontro con Willy Brandt, si recherà anche nelle altre capitali dei Paesi della Comunità economica europea per contatti con i colleghi di Bruxelles, Parigi, l'Aja e Lussemburgo.

2) Adempimenti raccomandati dal Parlamento prima della firma dell'Italia del «Trattato anti-H». Medici proporrà che la firma dell'Italia in calce al trattato, dopo l'autorizzazione del Parlamento, avvenga nella immediata vigilia dell'inizio dei lavori della conferenza dei Paesi non nucleari di Ginevra, fissata per il 29 agosto. Lo stesso Medici guiderà la delegazione italiana alla conferenza cui partecipano anche i Paesi nucleari, ma senza diritto di voto, e vi pronuncerà un discorso. Il Ministro degli Esteri sarà a Ginevra il 27 agosto, due giorni prima dell'inizio della nuova sessione della conferenza, per avere scambi di vedute con alcuni degli altri capi di delegazioni dei Paesi che hanno già assicurato la loro partecipazione e con il Segretario generale dell'ONU U Thant, che, quasi certamente, presiederà la conferenza. Non è improbabile che Medici possa incontrare a Ginevra il Ministro degli Esteri austriaco Waldheim ed esaminare con lui gli ultimi sviluppi della questione altoatesina.

3) Colloqui italo-tedeschi di Bonn. Medici confermerà, secondo indiscrezioni ufficiose, di avere avuto assicurazione che la Germania occidentale è pronta alla firma del trattato «anti-H» che avverrà dopo la conferenza di Ginevra.

4) Preparazione dell'assemblea generale dell'ONU. All'assemblea, che si aprirà il 24 settembre, il Ministro degli Esteri sarà a capo della delegazione italiana.

Ed ora uno sguardo all'attività dei partiti. MSI e PDIUM faranno da soli un fronte nazionale da contrapporre al centro-sinistra ed alla coalizione fra PSIUP e PCI? E' questo l'interrogativo che circola negli ambienti politici dopo le voci in tal senso diffuse ieri sera dal PDIUM. I due partiti, che nelle ultime elezioni hanno presentato candidati comuni per il Senato, intenderebbero costituire, dopo il ripetuto «no» dei liberali, la «grande destra», così almeno afferma un comunicato del PDIUM emesso in relazione agli incontri avutisi nei giorni scorsi tra esponenti dei due partiti.

La notizia dell'incontro e dei suoi obiettivi non è piaciuta all'on. Roberti del MSI, segretario generale della CISNAL. «Devo ritenere, egli ha detto, che si tratti di incontri e di iniziative a carattere personale presi da taluni elementi del MSI nella calura estiva e nell'assenza da Roma del segretario del partito». L'on. Roberti è stato molto esplicito nelle sue affermazioni: «Sul merito delle iniziative — ha soggiunto infatti — il discorso è vecchio. Non si può naturalmente non essere d'accordo sulla necessità di fronteggiare la follia rinunciataria ed eversiva del centro sinistra; ma tale azione non può a nostro avviso ricalcare la via ormai isterilita degli incontri e delle alleanze con taluni rispettabili gentiluomini di un evanescente partito...»

Malgrado la decisa presa di posizione di Roberti continuano a circolare voci secondo le quali le delegazioni del PDIUM e del MSI si riuniranno nuovamente nella prima metà di settembre. Negli ambienti della direzione del PDIUM è stato anche precisato oggi che, contrariamente a quanto è stato riportato, nei giorni scorsi non sono stati specificamente discussi punti concreti per la realizzazione del «fronte» essendosi le delegazioni limitate, in questo «stadio iniziale dei lavori, ad «esaminare la possibilità di costituire in futuro il fronte di destra».

Le riunioni previste per settembre — si afferma in ambienti del PDIUM — serviranno a riprendere il discorso arricchendolo di tutti gli elementi che nel frattempo potranno essere rilevati: fra questi, in prima linea, viene ipotizzata una modifica dell'atteggiamento finora negativo del PLI. Si esprime pertanto l'auspicio che nelle riunioni previste per l'autunno si incontrino non solo delegazioni del PDIUM e del MSI, ma anche del PLI: se non del partito liberale nel suo complesso — viene precisato — almeno di consistenti gruppi di dissidenti.

Nessuna reazione nè ufficiale nè ufficiosa, come era del resto prevedibile, si è avuta da parte del PLI. Tuttavia, in ambienti vicini alla direzione liberale, si fa rilevare che già più volte in passato «avances» di tale tipo erano state decisamente respinte dall'on. Malagodi, che si richiama alle decisioni dell'ultimo Consiglio nazionale del partito in cui, come si ricorderà, era stata implicitamente ribadita la posizione liberale di fronte a tale questione.

Nel campo dei partiti è da registrare infine una nuova dichiarazione del lombardiano Querci, il quale ha confermato che la sinistra del PSU è preoccupata della possibilità di un accordo congressuale tra le altre quattro correnti del partito, in un «unico polpettone maggioritario».

Vice

Ordine di comparizione per l'ex sindaco di Napoli

Napoli, 6

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Ivan Montone, ha emesso ordine di comparizione per l'ex Sindaco di Napoli avv. Ferdinando Clemente di San Luca e l'ex assessore ai servizi tecnici dott. Alfredo Notari perchè ritenuti responsabili, in concorso fra loro, di interesse privato in atti di ufficio, peculato e falsità ideologica.

I fatti accaddero tra il 1962 e il 1963 quando l'avv. Clemente era vice Sindaco di Napoli e il dott. Notari assessore al Comune per i servizi tecnici. Secondo l'accusa, l'avvocato Clemente e il dott. Notari, avrebbero fatto eseguire i lavori per la pavimentazione e l'impianto di illuminazione nella via privata Generale De Bonis, dove abitava il vice Sindaco Clemente, fingendoli opere pubbliche.

I DATI RELATIVI AL PRIMO SEMESTRE DI QUEST'ANNO

LIEVE L'AUMENTO DEL COSTO DELLA VITA

Per l'alimentazione rispetto allo stesso periodo del '67 vi è stato un incremento di appena lo 0,2 per cento

Roma, 6

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso (base 1966 = 100), è risultato nel mese di giugno 1968 pari a 99,8; esso, pertanto, presenta una diminuzione dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente e un aumento dello 0,5 per cento nei confronti del corrispondente mese del 1967. L'indice generale medio dei primi sei mesi del 1968 pari a 100,5 presenta, rispetto a quello dello stesso periodo del 1967, un aumento dell'1,0 per cento.

L'indice dei «prodotti agricoli» nel mese di giugno 1968 è risultato 100,8, con una diminuzione dello 0,7 per cento rispetto al mese precedente.

Gli indici di alcuni prodotti o gruppi di prodotti nel mese di giugno 1968, rispetto al mese precedente, presentano, per gli «agricoli alimentari», aumenti del 4,3 per cento per le uova, dello 0,9 per cento per il vino, dello 0,6 per cento per il latte e prodotti caseari e una diminuzione del 3,1 per cento per gli ortofrutticoli; per gli «altri», esclusi gli aumenti dell'1,4 per cento per i rottami ferrosi e dello 0,6 per cento per i laterizi e affini, non si riscontrano variazioni apprezzabili.

L'indice generale dei prezzi al consumo (base 1966 = 100) — che, come è noto, si riferisce all'intera collettività nazionale — è risultato nel mese di giugno 1968, pari a 105,1 con una diminuzione dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente e con un aumento dell'1,4 per cento rispetto al corrispondente mese del 1967.

L'indice dei prezzi dei «prodotti alimentari» è rimasto invariato rispetto al mese precedente ed ha registrato un aumento dello 0,4 per cento rispetto al giugno 1967; quello dei «prodotti non alimentari» ha registrato una diminuzione dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente ed un aumento dell'1,0 per cento rispetto al corrispondente mese del 1967; quello dei «servizi» è rimasto invariato rispetto al mese precedente ed ha registrato un aumento del 3,7 per cento rispetto al corrispondente mese del 1967.

Nei primi sei mesi del 1968 l'indice medio generale è risultato pari a 105, segnando un aumento dell'1,8 per cento rispetto ai primi sei mesi del '67. L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (base 1966 = 100) è risultato, nel mese di giugno '68, pari a 103,2 con una diminuzione dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente e con un aumento dell'1,3 per cento rispetto al corrispondente mese del 1967. Nel giugno 1968 l'indice del capitolo «alimentazione» è rimasto invariato rispetto al mese precedente ed ha registrato un aumento dello 0,2 per cento rispetto al corrispondente mese del 1967. Nei primi sei mesi del 1968 l'indice medio generale è risultato pari a 103,1 segnando un aumento dell'1,6 per cento rispetto al 1967.

Nel settore dei prezzi all'ingrosso, gli indici relativi al mese di maggio 1968 presentano, nei confronti del mese precedente, un aumento dello 0,5 per cento per il Canada e diminuzioni dello 0,9 per cento per la Norvegia e dello 0,6 per cento per l'Italia. Nei confronti del mese di maggio 1967, contro una diminuzione dell'1,1 per cento per il Belgio, si riscontrano i seguenti aumenti: 4,7 per cento per il Regno Unito, 2,5 per cento per gli Stati Uniti, 2,1 per cento per il Canada, 0,9 per cento per la Norvegia e 0,6 per l'Italia e l'Austria.

Nel settore dei prezzi al consumo, sempre gli indici di maggio 1968 presentano, rispetto al mese precedente, aumenti dello 0,7 per cento per la Repubblica Federale Tedesca e la Jugoslavia. Rispetto al maggio 1967 si riscontrano i seguenti aumenti: 6,3 per cento per la Jugoslavia, 4,6 per cento per il Regno Unito, 4,1 per cento per la Francia e il Canada, 3,9 per cento per la Norvegia, 2,6 per cento per il Belgio, 2,4 per cento per la Svizzera, 2,2 per cento per l'Austria e 1,7 per cento per l'Italia.

ORO NERO E OLEODOTTI: UN «BOOM» DEL NOSTRO TEMPO

Maggiore economia e sicurezz del trasporto combinato nave-pipelin

Trieste, Genova e Marsiglia, più che i due «terminals» del Mare del Nord, hanno assunto per tale ragio una importanza di decisivo rilievo per assicurare all'Europa l'approvvigionamento di prodotti petrolif

L'esigenza di trasportare in Europa e distribuire fra i vari Paesi le enormi quantità di energia richieste dallo sviluppo dei consumi petroliferi — 35 milioni di tonnellate nel 1950, oltre 350 milioni nel 1967 — ha necessariamente indotto le grandi compagnie internazionali a concentrare i loro sforzi sulle economie di trasporto. Ne è seguita una rivoluzione profonda, caratterizzata da trasformazioni che si sono succedute con tale rapidità da passare spesso inosservate. L'impiego di grandi navi cisterna, l'installazione di grandi oleodotti e lo stesso trasferimento graduale delle raffinerie dalle zone costiere verso i principali centri di consumo sono gli aspetti più evidenti di una tale evoluzione.

Il problema fondamentale che si poneva era quello di trasportare l'energia dai campi di produzione d'oltre mare fino al singolo consumatore europeo nella maniera più pratica, più sicura e soprattutto più economica. Le soluzioni adottate, sia nel campo dei trasporti marittimi che terrestri, sono tra di loro complementari e non possono essere considerate disgiuntamente l'una dall'altra: ciò appare tanto più naturale ove si consideri che le grandi compagnie internazionali che operano nel campo del petrolio coprono oggi generalmente l'intero arco delle attività petrolifere, dalla ricerca e dall'estrazione dell'olio greggio fino alla distribuzione e alla vendita dei prodotti finiti.

Non entreremo qui nei particolari dell'evoluzione avvenuta nel campo dei trasporti marittimi, perchè ciò richiederebbe una trattazione a parte. E' però opportuno richiamarne un aspetto che ha avuto effetti importanti sulla configurazione assunta dal sistema dei grandi oleodotti europei. L'impiego di navi di grande capacità ha infatti consentito di ridurre sensibilmente i costi dei trasporti marittimi, ma ha imposto l'installazione di grandi tubazioni di scarico e di grandi capacità di stoccaggio presso i terminali; inoltre, ed è questo il punto che più interessa ai fini della presente trattazione, ha ridotto di molto la rosa dei possibili porti di attracco. Il numero dei porti europei capaci di ricevere le grandi navi cisterna o adattabili a tale scopo è molto limitato: ne è seguito un sistema di oleodotti caratterizzato da pochi terminali marittimi e tubazioni di grande diametro, molto estese e ramificate, atte a raggiungere i più diversi centri di raffinazione.

Attualmente i porti europei che corrispondono al doppio requisito di essere convenientemente ubicati e di poter ricevere le moderne navi cisterna di grande tonnellaggio sono soltanto cinque: Trieste, Marsiglia (Lavera), Genova, Rotterdam e Wilhelmshaven, e proprio ad essi corrispondono i terminali marittimi dei cinque maggiori oleodotti europei. I più importanti di essi partono dai tre porti mediterranei e ciò dimostra l'importanza determinante
che il bacino del Mediterra
ha assunto ed è destinato
assumere sempre più nell'
provvigionamento energetico
ropeo. Vari fattori vi han
contribuito, dei quali vale
pena di richiamare almeno
principali.

* * *

Va anzitutto rammentato c
la quasi totalità del petro
greggio importato nell'Euro
occidentale e centrale provie
dai grandi giacimenti del M
dio Oriente e dell'Africa sett
trionale e viene caricato pres
terminali marittimi situati n
Mediterraneo o nel Golfo P
sico. Ora, un confronto eco
mico fra il trasporto median
oleodotti e il trasporto medi
te grandi o medie petrolie
riferito a distanze che abbia
un senso ai fini di tale confr
to, dell'ordine cioè di 2000-30
km., mostra chiaramente c
nel primo caso si ha un co
di almeno due o tre volte
grande. Si tratta beninteso
un confronto che ha scarso
gnificato pratico dal mome
che i due sistemi si integra
a vicenda e almeno per qua
riguarda le distanze han
ognuno un campo di impie
ben definito per motivi di or
ne tecnico e pratico oltre
economico. Resta il fatto c
gli oleodotti non possono co
petere colle grandi e medie
troliere nell'economia dei t
sporti a grandi distanze: e
tuttavia divengono competit
quando si combinano col t
sporto a mezzo petroliere
consentono di ridurre in man
ra sostanziale i percorsi
mare.

Vi sono certamente dei limi
che possono variare da caso
caso, nella convenienza eco
mica del sistema combin
mare- oleodotto. A titolo
esempio si può assumere
il trasporto combinato di 50.
tonnellate di greggio dal Go
Persico a Trieste per mare
da Trieste a Wilhelmshaven
oleodotto verrebbe a cost
almeno il 20 per cento in
rispetto a un trasporto ef
tuato completamente via ma
e con una sola petroliera.
situazione tuttavia si inve
quando si tratti di rifornire
regioni dell'Europa centrale
basta dare un'occhiata alla c
ta geografica per renders
conto: in tal caso la soluzio
più economica è quella del t
sporto per mare fino a Tries
o Genova, o Marsiglia e da q
per oleodotto fino ai centri
raffinazione situati nel cuo
dell'Europa. E' inteso che
economia di questa soluzio
va vista in senso globale:
sa non deriva soltanto da
astratto confronto di costi
i due principali sistemi di tr
sporto a lunga distanza ma d
la combinazione di molti e
versi fattori concernenti l'im
gno di mezzi sia navali che te
restri, secondo quei proces
di ricerca operativa e di of
mazione economica che è o
comune a tutti i problemi
vasta portata.

E' altresì naturale che l'es
me della soluzione non pos
prescindere dalla valutazione
altri aspetti di grande impo
tanza, ancorchè di natura
versa da quella strettamen
economica: così non vanno tr
scurati i vantaggi che si otte
gono, ai fini della sicurezza
della continuità degli approv
gionamenti limitando i traspo
ti marittimi al Mediterraneo
quale offre condizioni clima
che e situazioni stagionali d
mare certamente più favorev
li che non l'Atlantico o il M
re del Nord.

In sostanza il sistema p
economico e più sicuro per
approvvigionamento dell'Eu
pa centrale è quello del tr
sporto combinato attraverso
bacino del Mediterraneo e
ciò stanno i motivi della s
scelta e della sua rapida aff
mazione. Con ciò non si vu
le diminuire la validità e l'im
portanza degli oleodotti in pa
tenza dal Mare del Nord. Es
infatti consentono di approvv
gionare con un minor costo g
bale di trasporto quelle reg
ni dell'Europa che sono fuo
del raggio economico de
oleodotti in partenza dalle c
ste liguri o dell'Adriatico; e
hanno la loro radice in por
molto convenientemente ubic
ti rispetto ai trasporti tra
oceanici, che sono quelli in c
più evidenti appaiono i vanta
gi di impiego delle grandi p
troliere; infine essi integrano
licemente la rete europea
oleodotti e corrispondono a u
opportuno criterio di divers
cazione dei punti di entrata d
l'energia verso il cuore dell'E
ropa.

L'accenno che è stato fat
alla grande importanza dei g
cimenti del Medio Oriente p
gli approvvigionamenti petro
feri europei porta necessar
mente il discorso sulla recen
crisi arabo-israeliana e sul
conseguenze della chiusura d
Canale di Suez. Non può infa
ti trascurarsi che da quei gi
cimenti, i quali rappresenta
da soli il 70 per cento delle r
serve mondiali di petrolio o
accertate, proviene circa il 6
per cento dei rifornimenti eur
pei e che l'80 per cento di qu
sti transitano normalmente p
il Canale di Suez.

Vittorio Polverigiani
(2 - Continua)

(La precedente puntata è sta pubblicata il 6-8-1968)

SOLENNE AVVIO DEI LAVORI IN TERRITORIO AUSTRIACO

Il via all'oleodotto fra Trieste e Vienna

Alla cerimonia è stato presente il Cancelliere Klaus — La pipeline si appoggerà a quella per la Baviera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Klagenfurt, 6

Il Cancelliere federale della Repubblica austriaca, dott. Klaus ha dato a Würmlach il primo colpo di piccone alla costruzione dell'oleodotto Trieste-Vienna. Con il Cancelliere erano presenti le massime autorità federali e del governo carinziano. L'oleodotto è stato programmato nel 1966 da un gruppo di consiglieri tecnici americani e tedeschi, con la collaborazione di sette Compagnie petrolifere internazionali, fra cui la nostra ENI.

Würmlach si trova nella Carinzia meridionale, là dove c'è l'attraversamento dell'oleodotto Trieste-Baviera. L'Austria, ha rilevato un portavoce della Cancelleria federale, ha dei bisogni energetici, che aumentano di anno in anno, e che possono essere coperti solamente con il ricorso al più grande oleodotto dell'Europa occidentale, quello che parte da Trieste per raggiungere la Germania meridionale. Il nuovo oleodotto, della lunghezza di 418 chilometri, parte da Würmlach e raggiungerà le nuove raffinerie, situate poco più a Sud di Vienna. La capacità iniziale sarà di 5 milioni di tonnellate, servita da cinque pompe, indi con l'ausilio di 11 pompe salirà a 10 milioni di tonnellate.

Nella cittadina di Würmlach, punto di incrocio dei due oleodotti, verrà costruita una «tank-farm», dotata di serbatoi, aventi una capacità iniziale di 200 mila tonnellate. Tutta la stampa austriaca ha colto con grande entusiasmo l'atto di battesimo della grande condotta petrolifera, che assicurerà all'Austria per molti anni la piena copertura dei suoi fabbisogni energetici. In tale occasione è stata messa in evidenza la nuova funzione petrolifera dello scalo triestino, che si appresta a diventare, per potenza distributiva, il primo nel settore dell'Europa occidentale.

Dante Lunder

SCIAGURA NEL CARRARESE PER IL MANCATO RISPETTO DI UNA PRECEDENZA

Cinque morti su un'utilitaria andata a finire sotto un camion

Tratto in arresto il guidatore di una terza macchina ritenuto responsabile dell'accaduto — Due giovani muoiono dopo un volo fuori strada a causa dell'asfalto viscido per la pioggia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
La Spezia, 6

Il mancato rispetto di una precedenza ha causato una sciagura stradale nella quale hanno perduto la vita cinque persone: tre adulti e due bambini. L'automobilista che sembra essere all'origine del disastro è illeso ma è stato arrestato. La sciagura è accaduta alle 6.15 sulla via Aurelia non lontano da Sarzana.

Le vittime viaggiavano tutte a bordo di una «Bianchina» proveniente da Carrara. Ad un tratto, in località Ponte Bettigna, da una stradina laterale è sbucata all'improvviso una «600». La «Bianchina» ha lievemente urtato l'altra utilitaria ma, data la velocità, il colpo è stato sufficiente a farla deviare repentinamente dalla primitiva direzione di marcia.

In un batter d'occhio l'utilitaria è finita sul lato opposto della carreggiata proprio mentre sopravveniva un grosso camion carico di legname. La sciagura, fulminea, è stata inevitabile. Non c'è stato nemmeno il tempo di tentare una frenata che il camion aveva letteralmente «sepolto» la «Bianchina» ed è stato successivamente necessario un duro lavoro per districare i rottami da sotto l'autocarro.

Le vittime sono: Irmo Giovannelli di 49 anni, invalido di guerra, Rosa Passalacqua in Tarabella di 28 anni, suo figlio Francesco di sei mesi, Nella Passalacqua in Nencioni di 26 anni e suo figlio Paolo di 18 mesi. Tutti sono morti sul colpo ad eccezione del piccolo Francesco che è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Sarzana. Parenti fra loro abitavano tutti a Marina di Carrara.

Il guidatore del camion carico di legname è Luigi Andrenacci di 45 anni da La Spezia. Quello della «600» — che il magistrato inquirente reputa essere stato all'origine della sciagura — è l'operaio Carlo Sergiampieri di 30 anni da Castelnovo Magra. Aveva la patente da appena sei mesi. Al momento della sciagura stava recandosi al lavoro.

Il gruppo delle vittime era invece diretto verso le Alpi apuane. I due bambini della comitiva erano malati di pertosse e si era pensato che un rapido cambiamento di altitudine potesse giovare alla loro salute. I padri dei due bambini sono entrambi operai cavatori di marmo.

La decisione di arrestare il Sergiampietri sotto l'accusa di omicidio colposo plurimo è stata presa dal magistrato dopo che per tutta la mattinata aveva interrogato il giovane inquisito ed il camionista Andrenacci.

Un secondo agghiacciante incidente mortale è avvenuto in Toscana poco prima delle due, sempre sull'Aurelia, al chilometro 377,200, all'altezza di Montignoso. Ne sono rimaste vittime Quinto Tozzini di 27 anni e Franco Bertelloni di 35, entrambi operai dello stabilimento Dalmine e residenti a Massa mentre un terzo passeggero, Luigi Vietina di 21 anni residente a Massa, è rimasto gravemente ferito. I tre viaggiavano a bordo di un'«Alfa Romeo «spider», guidata dal Tozzini, e stavano rientrando alle loro abitazioni. Da poco era piovigginato ed il fondo stradale era alquanto viscido. La veloce «spider» giunta al chilometro 377,200 è uscita fuori strada, ha divelto un paracarro ed è andata a schiantarsi contro un grosso ciliegio accartocciandosi.

Alle grida di terrore sono accorsi alcuni volonterosi che hanno provveduto ad estrarre dalle lamiere contorte dell'auto i tre. Il Tozzini e il Bertelloni, tutti sanguinanti, non davano più segno di vita. Durante il loro trasporto all'ospedale sono deceduti senza riprendere conoscenza. Avevano riportato la frattura della base cranica e del bacino. Il Vietina invece ha riportato ferite varie in alcune parti del corpo ed è stato giudicato con prognosi riservata.

F. A.

SCOSSA DI TERREMOTO avvertita nel Cosentino

Cosenza, 6

Una scossa di terremoto è stata avvertita nel pomeriggio di oggi, alle 15,31, a Cosenza e nei Comuni vicini. La scossa — che non è stata registrata dai sismografi dell'Osservatorio Vesuviano e dall'Istituto di fisica terrestre dell'Università di Napoli — è stata di lieve entità ed è durata qualche secondo.

SCOPPIA UN FUSTO e uccide un bimbo

Savona, 6

Un fusto contenente acqua e residui di olio di lino è inspiegabilmente esploso oggi in una segheria. Un frammento ha colpito un bambino di cinque anni, Fabrizio Chiappori, figlio del proprietario della segheria che stava giocando e lo ha gravemente ferito alla testa tanto che è sopravvissuto soltanto per il tempo necessario al trasporto all'ospedale.

I fusti erano sei ed erano stati posti attorno a una fossa dove il padre del piccino aveva messo a bruciare i residui della lavorazione del legno. I carabinieri stanno indagando per chiarire le cause e le modalità precise dell'incidente.

MOMENTI DI PANICO IN UN RIONE DELLA CAPITALE SICILIANA

Esplosione a Palermo nelle officine del gas

Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha evitato una catastrofe — Feriti un ingegnere e quattro operai investiti in pieno dallo scoppio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 6

Cinque feriti, due persone colpite da choc, la città senza gas, danni per alcune decine di milioni e il pericolo corso dagli abitanti di un vastissimo quartiere, che per poco non è saltato in aria come una polveriera: questo il drammatico bilancio di una esplosione e di un conseguente incendio verificatisi stamane al gasometro di via Tiro a Segno, lo stabilimento che rifornisce Palermo del combustibile più comunemente usato. Lo scoppio, accompagnato da un boato assordante tanto da far credere ad una scossa di terremoto, si è verificato esattamente alle 8.55 al «reparto di estrazione» e ha fatto riversare nelle strade gli abitanti della zona in preda al panico.

L'esplosione è avvenuta allo interno di un basso edificio, distante soltanto venti metri da uno dei serbatoi più grandi dello stabilimento di via Tiro a Segno, dell'Azienda Municipalizzata del Gas; la costruzione si compone di un seminterrato e di un primo piano: l'esplosione ha divelto tutti gli infissi, mandando in frantumi i vetri esistenti in un raggio di centocinquanta metri e danneggiando gravemente le macchine contenute nell'edificio e che aspirano il gas dalle officine di produzione, trasferendolo quindi in un altro settore dello stabilimento dove il gas viene pressato e trasferito nei serbatoi.

Subito dopo l'esplosione si è sprigionato un incendio, alimentato dal gas che giungeva ancora alla stazione di pompaggio. I vigili del fuoco sono riusciti ad interrompere il flusso di gas che alimentava le fiamme e successivamente, nel volgere di pochi minuti, hanno spento il fuoco che aveva trovato alimento nel grasso cosparso su gran parte dei macchinari. I tecnici dell'azienda municipalizzata stanno compiendo ora i primi rilievi sia per determinare le cause dell'esplosione.

Secondo i primi accertamenti l'esplosione sarebbe avvenuta nella parte interrata della costruzione ed i danni constatati a pianterreno sarebbero conseguenti allo spostamento d'aria ed all'incendio. Questa ipotesi viene suffragata dal fatto che nessuno dei cinque operai che erano intenti al controllo delle macchine, a piano terra, ha riportato gravi ferite: solo scalfiture ed escoriazioni, oltre ad un comprensibile stato di choc.

In via Tiro a Segno, la strada dove sorge il gasometro in poco tempo è stato steso un cordone di agenti di P.S. e di carabinieri per impedire alla gente, per la maggior parte parenti ed amici degli operai che lavorano nello stabilimento per la produzione del gas, di penetrare nell'edificio. Ciò mentre i vigili del fuoco con l'ausilio di quattro autopompe provvedevano a spegnere le fiamme che avevano avvolto i macchinari e che minacciavano di attaccare i grossi depositi di gas. Se l'incendio si fosse propagato i danni sarebbero stati di proporzioni imprevedibili. L'esplosione dei serbatoi avrebbe potuto determinare una catastrofe per un raggio di alcune centinaia di metri.

Fortunatamente l'incendio è stato domato prima che potesse distruggere gli enormi cassoni di depurazione del gas. In caso contrario l'azienda del gas sarebbe rimasta inutilizzata per un periodo certamente superiore ai due mesi, invece che per pochi giorni, fino a quando cioè, i danni non saranno riparati. I feriti sono: l'ingegnere Salvatore Cascino di 30 anni, e gli operai Vincenzo Ferrari, Calogero Chiappara ed Antonio Filippone.

Franco Deslo

L'EDIZIONE 1968 DELLA SIGNIFICATIVA INIZIATIVA DELLA FONDAZIONE ERBA

A UN DOTTORE DEI POVERI IL PREMIO «MISSIONE DEL MEDICO»

Riconoscimenti alla memoria a una bracciante divenuta medico e suora e a un ufficiale di sanità distintosi dopo l'attentato di Cima Vallona

Milano, 6

Il premio «Missione del medico - Angelo de Gasperis», promosso dalla Fondazione Carlo Erba, è stato assegnato, per il 1968, al dott. Vincenzo Benini, di 78 anni, medico condotto di Melegnano dal 1926 al 1960. Egli ha acquisito notevoli benemerenze tra la popolazione della cittadina lombarda — dice la motivazione — prodigandosi, tra l'altro, fino a pochi mesi fa ad assistere i vecchi del ricovero locale a titolo gratuito. Ora vive con una modesta pensione perchè tutto quello che ha ricavato durante la sua lunga carriera lo ha dato in beneficienza.

Hanno inoltre ricevuto il premio, alla memoria, la dottoressa Argia Drudi di Castiglione di Ravenna, e il dott. Carlo Mangiarotti, sottotenente medico di complemento. La dottoressa Argia Drudi, nata da umile famiglia — è detto nella motivazione — dopo aver lavorato per anni come bracciante, riuscì a laurearsi in farmacia, medicina e chirurgia. Ultimati gli studi a prezzo di grandi sacrifici, si mise subito al servizio dei poveri. Fattasi religiosa, divenne in seguito medico primario dell'Istituto «Bambin Gesù» di Ravenna ove curò gli ammalati più difficili e più impegnativi con assidue cure, senza mai risparmiarsi. Morì a 66 anni in un incidente stradale.

Il dott. Carlo Mangiarotti, sottotenente medico di complemento di prima nomina dell'Esercito, partecipò lo scorso anno alle operazioni di soccorso prestate ai feriti di Cima Vallona nell'Alto Comelico scampando miracolosamente alla morte in occasione del noto attentato. In tale circostanza si prodigò al limite delle possibilità con delicati interventi chirurgici, anche con mezzi di fortuna, per soccorrere i militari feriti. Il 29 settembre, partito dall'aeroporto di Bolzano con un elicottero per una delle sue tante missioni di soccorso, perì in un incidente di volo. La cerimonia della consegna dei premi si svolgerà in settembre a Milano.

FULMINEO INTERVENTO DEI CARABINIERI IN ROMAGNA

RAPINATORI ARRESTATI SUBITO DOPO IL «COLPO»

L'allarme era stato dato da una donna che li vide mentre erano all'opera in una agenzia di banca

Ravenna, 6

Due giovani di Lugo hanno compiuto una rapina stamane, in una banca di Granarolo Faentino ma, sorpresi da una cliente, sono stati poi raggiunti ed arrestati dai Carabinieri. Sono il disoccupato Giovanni Baroncini, di 20 anni, celibe, e il decoratore Luigi Poletti, di 23 anni, sposato con due figli, i quali verso le 9.30, dopo essere giunti in automobile davanti alla filiale della Cassa di Risparmio di Ravenna, sono entrati nell'Istituto di credito, uno mascherato con una calza ed impugnando una pistola, l'altro con un sacco di naylon.

Ai due impiegati della agenzia è stato intimato il «mani in alto e fuori i soldi». Poi, mentre l'uomo armato controllava la situazione, l'altro ha cominciato a riempire il sacco di banconote. In quell'istante è entrata una cliente che appena scorta la scena è subito indietreggiata e, uscita dalla banca ha cominciato ad urlare.

Dalla caserma vicina sono subito accorsi un brigadiere ed un carabiniere che, assieme ad alcuni abitanti del luogo, hanno rincorso e raggiunto i due rapinatori i quali nel frattempo, gettato il sacco con il denaro e la pistola, stavano tentando di raggiungere la vettura. I due sono stati subito arrestati e condotti in caserma per gli interrogatori. Poco dopo sono stati recuperati il denaro e la pistola, finita in un adiacente canale.

I due rapinatori avevano precedenti penali: il Baroncini è pregiudicato, mentre il Poletti aveva avuto un perdono giudiziario.

BORSE E MERCATI

NEW YORK: tendenza al rialzo

New York, 6

La Borsa di New York ha chiuso in rialzo anche oggi. La tendenza al rialzo si è manifestata sin dall'apertura, ma la spinta ascensionale si è avuta con un certa decisione solo a metà giornata.

LONDRA: Quotazioni sostenute

Londra, 6

La Borsa di Londra ha chiuso oggi sostenuta a seguito di una forte domanda dei titoli capigruppo. Sostenute anche le quotazioni in dollari. In rialzo i fondi di Stato in previsione di una riduzione del tasso bancario.

La macchina della sciagura

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

La Polizia della strada prende rilievi sul luogo dove è avvenuta la sciagura

MORTO L'INDUSTRIALE Giovanni Bracco

Biella, 6

E' morto oggi, nell'ospeda
di Biella dove era ricovera
da qualche tempo, l'industria
laniero Giovanni Bracco, di
anni. Il suo nome, oltre che
campo industriale, è legato
lo sport.

RITORNO A ROVIGNO

Vi ero stato la prima volta che avevo sei anni: mi avevano portato là in alto della grande chiesa a vedere l'arca di Santa Eufemia: poi mi avevano dato da mangiare tanto «pandispagna», da farmene venir la nausea. Pandispagna e rosolio rosso, che mi aveva ubriacato. La seconda volta, vi ero andato vogando da Parenzo, con uno «scalè» a otto remi, un armo tutto di studenti, nel 1908. A sessant'anni di distanza, vi sono ritornato.

Rovigno, veramente non la avevo vista nè la prima, nè la seconda volta. E' stato alla fine di maggio di quest'anno che mi si è rivelata, come la più bella città dell'Istria, come un angolo di paradiso. Un piccolo ma meraviglioso paradiso perduto.

Questa volta vi arrivai dalla parte di terra: e quando Santa Eufemia, improvvisamente, balzò col suo campanile nitido, sicura, nel cielo turchino dell'ora meridiana folgorata dal sole, gettai un grido di meraviglia. Le era tutto in giro e a ridosso un manto di pini. Poco dopo, la guardavo dal poggiolo della mia stanza, al terzo piano di un grande albergo moderno, sorto di fronte all'isola di Santa Caterina.

Sullo sprone roccioso si alzava quasi a gradini l'antico paese: e in alto, sul culmine dello scoglio, la chiesa di Santa Eufemia con l'alto splendido campanile tutto in bianca pietra istriana. Volevo andare lassù: un giovane insegnante mi accompagnava.

Ecco il solenne portale dell'antica città, con il suo leone di San Marco ancora in gloria nell'ordine serrato delle pietre; e poi l'ascesa nell'alternarsi delle luci più varie, dei riflessi più inattesi, delle risate di sole tra calli e piccole androne, una più deliziosa dell'altra. Ogni tanto una casa signorile, un palazzotto, un cortile più arioso, tutto fiorito. E ancora si sale, con l'anima tesa, ma sicura del miracolo.

Eccoci arrivati a fianco della chiesa: siamo sulla cima tutta aperta al sole, al cielo, al mare, al vento. La chiesa era già chiusa: e intanto miravamo il melodioso scendere dei tetti, intervallato da piccoli cortili, da piccole oasi di verde, da qualche albero, giù giù fino alla riva del porto, con i suoi bianchi moli infitti nel turchino delle acque. E subito al di là del bacino del porto, il verde vario e ancora sugoso dell'isola di Santa Caterina. Dalle radici del promontorio della vecchia cittadina inarcata e arrampicata, la terra folta di pini, faceva scura ma fresca cornice allo scenario. Al di là di Santa Caterina altre isole, altri promontori, e il mare turchino, vivo, splendente che s'inserisce tra la terra ferma e le isole, e in ogni modulazione della riva.

Corsi a ponente, di fronte alla nobile chiara facciata della chiesa. Da un poco più in basso, la mirai erta e solenne, tutta bianca contro il cielo. Era l'ora della luce impazzita, e io guardavo la facciata chiusa, silenziosa, della basilica di Santa Eufemia.

Anche al mio paese, a Grado, fin dal VI secolo era sorta una grande basilica, in onore di Santa Eufemia, quella del dolce dire.

Questa di Rovigno serbava le reliquie della Santa da tempi lontani. Erto lo scoglio si levava dal mare, marezzato dal maestrale meridiano: e io guardavo a quella facciata che era come un volto umano chiuso in un grande doloroso silenzio.

Accanto a me la voce del giovane rovignese, che mi diceva di essere nato su quello scoglio sormontato dall'arca di quella Santa, di aver imparato a correre e a saltare tra quelle rocce, di aver imparato a nuotare nella piccola cala, là in fondo.

Non aveva potuto abbandonare la sua terra: la sua adolescenza era nutrita dalla durezza di quello scoglio, dai venti e dalle azzurrità di quei mari, dalla solennità di quella basilica che i suoi antichi avevano eretta su quello scoglio. Abbandonare quel mondo voleva dire morire. E aveva persuaso anche i suoi a rimanere nell'ambito della loro radice. Gli altri! Certo, c'erano state ore amare, difficili. Ma essi erano pur convissuti per secoli e secoli accanto a noi, a volte confusi con noi. Era la sorte tragica della terra, ma anche dei suoi uomini. Del resto, si era sempre vissuti in una specie di parentesi, tra Oriente e Occidente, e lontana era l'Italia, come lontana era la Croazia. Breve l'intervallo tra le due guerre, e poi la lotta nazionale e la rivolta sociale avevano dato adito alla nuova sistemazione.

Gli italiani d'Istria avevano preferito lasciare le loro città, le loro case, ma anche la loro funzione d'intermediari di cultura e di umanità. La tragedia li aveva sorpresi impreparati alla vera resistenza. Gli uni e gli altri, non avevano tenuto conto della vita che avevano vissuto in comune: della terra comune, della religione comune: tutte strade di possibile superamento dei contrasti.

Alla sera parlai, nella sala del Comune, della poesia come via di libertà, come via d'intesa tra gli uomini. Erano presenti i maggiorenti della nostra comunità, ma anche intellettuali croati. E la mia parola che andava al di là di ogni divisione, di ogni rissa, di ogni lotta, venne seguita con mente aperta da tutti. Avevo chiara coscienza di annunciare il regno avvenire di una umanità più alta, capace di trascendere la tragica necessità della lotta, per affermarsi in una patria ideale di meno stretti confini. Non che io pensi di sostituire il sogno alla realtà: penso solo che si possa dilatare la nostra realtà, accogliendo gli altri, in una realtà superiore che contenga a uguale titolo noi e loro. Sono per tanti versi nostri vicini: e se pur si sono serviti con malizia della predicazione della fraternità tra noi, nei momenti per noi più dolorosi e mortificanti, resta pur sempre vero che a quella fraternità dobbiamo arrivare. Ci divide la dolorosa perdita per noi, delle città istriane, quelle a mare; ma già ci unisce lo scambio vivace delle merci, di certi importanti interessi, e la necessità degli scambi culturali, che soli possono avviarci a un europeismo comune. L'internazionalità predicataci per più di un secolo dai socialisti, premetteva le nazioni: ora le nazioni si sono raccolte e formate: ed è ormai l'ora di quei rispettosi e liberi rapporti, che costituiscono la dignità di tutti.

Non si eliminano quei profondi processi dello spirito ch nei secoli hanno dato origine alla personalità storica dei singoli popoli, costituitisi a nazione. Nessuno ha da temere di perdere la sua anima, il suo genio nazionale, avendo rapporti di vita con gli altri popoli.

Il presidente dell'assemblea del Comune di Rovigno ha voluto ringraziarmi di essere andato nella sua città a tenere il mio discorso sulla poesia. Mi accolse nel suo ufficio in presenza della Giunta comunale, e mi disse cose altamente umane. Era un croato che aveva assolto il liceo a Rovigno, e parlava correttamente la nostra lingua. Mi parlò della necessità per tutti loro, croati e italiani di uscire dall'isolamento, da quell'essere appartati, che è stato in tutti i tempi caratteristica della vita istriana; con parole veramente nobili mi illustrò la necessità di dimenticare i reciproci torti del passato, per andare insieme verso l'Europa unitaria.

E non è che in quel momento io non avessi presenti i miei amici rovignesi di Trieste, che non possono darsi pace dopo l'ingiustizia fatta a noi dalle grandi potenze, che ci hanno castigato togliendoci le città costiere dell'Istria, che noi avevamo costruite e sempre abitate nei secoli.

Ma per quanto questa ingiustizia sia dolorosa per gli esuli, che hanno perduto assai più che le città e le case e magari le campagne, resta pur sempre aperto il problema della creazione di nuovi rapporti, di un'atmosfera, che renda meno dolorosa quella perdita e apra in quella vece, nuove possibilità di vita.

La felice, o almeno fruttuosa coesistenza diventerà, ogni giorno più, una necessità comune. Il tempo dei popoli chiusi nelle loro frontiere, e perciò isolati, è finito.

E noi marginali siamo qui per un'alta e nobile funzione d'intermediari tra il nostro popolo e gli altri. E' deplorevole che non si capisca che ogni intesa con gli altri chiede chiara visione della realtà e anche spirito di mediazione.

La mia gita a Rovigno mi ha rivelato l'esistenza di una città bellissima circondata da un mondo incantevole: ma anche l'esistenza di anime che nobilmente combattono per la creazione di rapporti umani, dignitosi, tra i residui italiani e i croati.

Biagio Marin

RICORDI DELLA GUERRA HITLERIANA RIMBALZANO DALLA «PRIMAVERA DI LIBERTA'»

UN DIPLOMATICO BOEMO SALVATO DAL CONSOLE ITALIANO A PRAGA

Era il braccio destro del capo del governo «collaborazionista», gen. Elias, che nel settembre 1941 Heydrich ordinò di uccidere - Il Reichsprotektor incoraggiava il doppio gioco dei patrioti céchi

Quasi tutti i Paesi del Centro Europa, occupati dalla Wehrmacht e terrorizzati dalle SS. furono liberati dalle armate sovietiche. Il regime comunista, instauratovi fra il 1945 e il 1946, fu accolto dalle rispettive popolazioni più con un senso d'impulsiva riconoscenza che con una sia pure approssimativa comprensione politica. Ma ben presto, specialmente in Polonia e in Cecolovacchia, fu chiaro che si sarebbe preferito un epilogo diverso della guerra, cioè la liberazione da parte degli angloamericani, e che un eventuale plebiscito si sarebbe risolto da per tutto con una schiacciante vittoria delle forze democratiche. Successivamente, dopo la morte di Stalin, ci furono tentativi di scuotere la soggezione al Cremlino, tentativi che in Ungheria fallirono tragicamente; l'irruzione delle divisioni corazzate sovietiche, che in un baleno soffocarono la romantica insurrezione di Budapest, distrusse ogni illusione: la grande antagonista degli Stati Uniti era ben decisa a conservare le posizioni di dominio conquistate nel cuore del continente e a farne un formidabile baluardo «difensivo». Svanirono le illusioni, ma sopravvisse la speranza di soluzioni di ripiego, come quella raggiunta dal Maresciallo Tito. Il successo, ottenuto più tardi dalla Romania, alimentò quella speranza favorita dal «disgelo» krusceviano, e incoraggiò qualche iniziativa, ma i nuovi dirigenti di Mosca mostrarono improvvisamente di avere capito il gioco e, contando sulla piena collaborazione di stalinisti tornati a galla, o rimastivi, procedettero a ben dosati giri di vite che sortirono il risultato voluto, eccezion fatta per Praga dove essi furono messi davanti a un «putsch» fulmineamente riuscito: il rovesciamento di Novotny (da tempo chiamato il Gauleiter di Breznev) e l'insediamento, al vertice del partito, del leader revisionista Dubcek che, come slovacco, era comunista e nazionalista, anzi doppiamente nazionalista (antisovietico e antiboemo) e che, sempre come slovacco, conosceva l'arte del possibile di cui, a Bratislava, s'erano avuti, fin dall'alba dell'Ottocento, cultori specializzati, prima durante la dominazione absburgica e magiara, poi ai tempi della democratica repubblica di Benes, infine negli anni dell'Attila motorizzato; al qual proposito, giova ricordare che l'arte del possibile di monsignor Tiso (di origine trentina) riuscì a strappare a Hitler una dichiarazione che proclamava la Slovacchia stato indipendente, bene inteso, satellite controllato del Terzo Reich.

Osservatori qualificati

Queste considerazioni sono il succo di quanto osservatori qualificati di Paesi neutrali a Praga hanno scritto a proposito dei più recenti drammatici sviluppi della «primavera di libertà»; le abbiamo citate, perchè proprio esse hanno offerto a Novotny il destro di sferrare, attraverso Mosca, un insidioso attacco contro Dubcek, affermando in sostanza che Praga è dominata da uno slovacco antisovietico e, soprattutto, antiboemo. Il compito di reagire all'attacco se lo è assunto Ludwig Vaculik, ispiratore della rivolta degli intellettuali e magna pars della «Literarny Listi», organo degli scrittori cecoslovacchi; ha fatto seguito un settimanale che, grazie alla libertà di stampa, ha raggiunto una tiratura veramente eccezionale, oltre mezzo milione di copie. Il «Reporter», questo il nome del settimanale, non è incorso in gravi errori tattici come l'organo degli scrittori che, come si ricorderà, attribuì al regime di Novotny la misteriosa tragica fine di Masaryk e che, poco dopo, propose la fondazione di un partito marxista non comunista. Furono questi errori tattici, ed altri analoghi, che offrirono a Mosca i primi spunti per la campagna contro il «deviazionismo» di Dubcek.

«Reporter» riesce a dire tutto, senza mai buttarsi allo sbaraglio. In uno degli ultimi numeri, allo scopo evidente di far rilevare qualche analogia fra la situazione di Praga durante la guerra, e la situazione odierna, si è occupato diffusamente di un libro di memorie, scritto da un diplomatico, il dott. Hubert Masarik che prima della guerra fu incaricato d'affari a Bruxelles e a Sofia, poi addetto alla cancelleria del ministro degli esteri (in tal veste partecipò come osservatore, al seguito della delegazione inglese, alla sciagurata conferenza di Monaco), infine, dopo la trasformazione della Repubblica cecoslovacca in un «Reichsprotektorat», consigliere diplomatico del generale Elias, presidente del governo collaborazionista imposto da Hitler. A un certo momento, Elias affidò al suo consigliere la direzione di una «commissione di coordinamento», incaricata di tenere i contatti con le autorità germaniche, principalmente per strappare qualche concessione e denunciare eventuali abusi da parte delle SS e della Gestapo.

«Reichsprotektor» era il barone Neurath che fin dal principio fece del suo meglio per placare l'odio delle popolazioni ceche e morave contro gli invasori nazisti, odio esasperato dalle persecuzioni sistematiche da parte degli sgherri hitleriani, la più parte tedeschi dei Sudeti. Diplomatico della vecchia scuola imperiale, di schietti sentimenti liberal-democratici, Neurath, lo indomani dell'avvento di Hitler al potere, aveva accettato di far parte del primo gabinetto solo in seguito alle vive insistente di Hindenburg; poi, dopo la morte del vecchio maresciallo e l'instaurazione della dittatura, aveva chiesto e ottenuto di reggere un'ambasciata. La pesante carica di «Reichsprotektor» l'accettò, dopo esserne stato ripetutamente sollecitato da un collega cecoslovacco, intimo amico del generale Elias. Ben presto dovette accorgersi che il suo «segretario di stato» Frank, già deputato dei Sudeti al Parlamento di Praga e per lunghi anni braccio destro del famigerato Henlein (che si tolse la vita nella primavera 1945 quando apprese che Hitler e Himmler si erano uccisi), brigava per avere mano libera, cioè per risolvere «radicalmente» il problema dei boemi e dei moravi; radicalmente, vale a dire con i metodi decisi per le «razze inferiori», prima l'ebraica. Frank riuscì a spuntarla: Neurath fu richiamato a Berlino, e lo si sostituì con uno dei più fanatici arnesi della polizia terroristica hitleriana, il generale delle SS Heydrich. Poco dopo il suo insediamento nel castello di Praga, il nuovo Reichsprotektor ordinò arresti in massa di intellettuali, torture, processi sommari ed esecuzioni altrettanto sommarie. Il sanguinario regime non conobbe limiti e raggiunse proporzioni spaventose, quando Heydrich fu ucciso dai partigiani.

Odio esasperato

Anche l'odio esasperato dei patrioti boemi raggiunse proporzioni impressionanti, ma poi, quasi improvvisamente, svanì, soverchiato e soffocato dalla gioia della liberazione; infatti non vi furono rappresaglie contro i responsabili delle loro sventure, i tedeschi dei Sudeti: ci si limitò a cederli in blocco a quello che era stato il Terzo Reich; ora, nella Repubblica federale, essi costituiscono il nerbo del risorto nazismo che farnetica una decisiva «revanche». Superfluo dirlo, l'istigatore principale delle atrocità fu il «segretario di stato» Frank il quale, per prima cosa, indusse l'amico Heydrich a togliere di mezzo il capo del governo «collaborazionista», generale Elias e tutti i suoi collaboratori.

Chi era Elias? Nel 1915, come molti suoi connazionali arruolati nell'esercito austro-ungarico, disertò e, quando in Russia venne costituita la Legione cecoslovacca, fu tra i primi a farne parte; si distinse prima in sanguinosi combattimenti contri i tedeschi in Ucraina, poi in Siberia contro l'Armata rossa impegnata in una lotta fratricida contro i «bianchi» dell'ammiraglio Kolciak, comandante dell'esercito antibolscevico. Ritornato in patria nella primavera 1919, riprese gli studi e, ottenuta la laurea in ingegneria, si arruolò nei reparti tecnici dell'esercito della Repubblica di Masaryk, dove fece rapida carriera. Nel 1936 era già generale di divisione e vicecapo di stato maggiore. L'anno seguente fece parte del gabinetto Beran come ministro delle comunicazioni; dopo l'invasione nazista, accettò l'invito di Hacha, presidente fantoccio della Repubblica, di presiedere il gabinetto rappresentativo imposto da Hitler; lo accettò, d'accordo con i patrioti e col governo cecoslovacco in esilio a Londra, e la sua nomina ebbe il pieno gradimento di Neurath che aveva ignorato un memoriale inviatogli da Frank, in cui si affermava che il generale Elias era uno dei più pericolosi tedescofobi del mondo slavo.

Periodo drammatico

Nelle sue memorie, Masarik rievoca i fatti salienti di quel drammatico periodo, in particolare le fasi del coraggioso e spesso temerario doppio gioco di Elias che, pur senza abusare della comprensione e delle simpatie di Neurath, riuscì a sabotare numerosi ordini delle autorità militari e poliziesche, dando alle medesime l'impressione di esserne un leale esecutore. Masarik gli era stato di valido aiuto, avendo potuto stabilire contatti amichevoli con due colleghi germanici antinazisti, addetti alla cancelleria del Reichsprotektor: i ministri plenipotenziari Völkers e Thilenius.

Nel febbraio 1941, approfittando della momentanea assenza di Neurath, Frank scrisse un editoriale anonimo per l'organo delle SS a Praga: vi si sosteneva che i peggiori sabotatori della collaborazione tedesco-boema erano ex legionari cecoslovacchi, «nessuno escluso», quindi non escluso nemmeno il generale Elias. Poco tempo dopo, giocò a carte scoperte, chiedendo prima al Reichsprotektor, poi a Himmler, l'allontanamento immediato di tutti gli ex legionari dai posti di responsabilità. Il governo «collaborazionista» si riunì in seduta straordinaria e decise di dimettersi; ne fu data comunicazione a Londra da dove, però, partì l'ordine di «non prestarsi alle manovre di Frank», e di proteggere nel limite del possibile gli ex legionari. A sua volta, il «segretario di stato» inviò a Berlino un rapporto allarmistico per chiedere una «drastica chiarificazione», resa improrogabile da precise denunce della Gestapo: innanzitutto, che Elias si era accordato col primo ministro ungherese Teleki per un fronte Praga-Budapest di resistenza clandestina; poi, che aveva impartito disposizioni segrete per il sabotaggio dei giornali in lingua céca, redatti da collaboratori prezzolati, il più famigerato dei quali fu il colonnello Moravec al quale Neurath non volle mai stringere la mano; infine, che il giorno dopo l'attacco nazista all'Unione Sovietica, se ne era mostrato molto lieto, in quanto, a suo giudizio, le armate di Stalin, dopo una serie di inevitabili rovesci, sarebbero riuscite, con gli aiuti degli angloamericani, a distruggere il Terzo Reich.

La «drastica chiarificazione» si ebbe alla fine di settembre 1941, dopo il richiamo di Neurath a Berlino e la sua sostituzione con Heydrich. Il generale Elias e i suoi collaboratori furono arrestati e rinchiusi nella famigerata prigione di San Pancrazio. Masarik vide l'ultima volta l'ex primo ministro nei bagni del carcere e riuscì a sussurrargli un commosso addio. Elias faceva la doccia poche ore prima di essere giustiziato. Masarik avrebbe subito la stessa sorte, se non fosse intervenuto presso il nuovo Reichsprotektor il console generale a Praga Caruso; il diplomatico fu rilasciato e s'imboscò in un ufficio amministrativo di Bata, il «re delle scarpe».

Taulero Zulberti

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Farnborough — Il Principe Carlo ascolta da un esperto il funzionamento di un aereo-bersaglio durante un giro di visite che sta effettuando alle fabbriche dell'aeronautica militare

Anche quest'anno a Cervia è stata allestita una mostra nazionale della ceramica, presenti i migliori artisti del momento

LE MOSTRE D'ARTE

BABUDER-ZEPER

Pittura e scultura accostate in una mostra personale alla Sala comunale d'arte di Piazza Unità d'Italia a Trieste. Avvicinamento davvero singolare non solo per la diversità delle arti ma in misura maggiore per il profondo contrasto degli stili. Giovanni Babuder è un pittore impressionista, dotato di una vena genuina e spontanea che lo porta ad esercitare con fresca e giovanile baldanza l'arte della veduta di fronte ai temi tanto amati del Carso e del Friuli, della periferia cittadina e degli argentei specchi d'acqua delle darsene. Bruno Zeper propone le sue ricerche d'avanguardia nel campo della scultura in metallo ed inventa forme disparate: trofei di anelli lanciati nell'aria, colonne minuziosamente modellate, totem ricavati da sottili lamine ritagliate e piegate, strani e luccicanti dischi da cui emergono o in cui sprofondano opache e frastagliate scorie carbonifere.

Di Babuder ci siamo occupati già altre volte e in questa occasione vi sarà bisogno solamente di riconfermare il nostro pieno consenso per una pittura franca, onesta, priva di ambiguità. E' un artista non più giovanissimo — egli espone dal lontano 1932 ed ha al suo attivo un curriculum di esemplare coerenza — ma che conserva in tutti i quadri uno slancio giovanile. Il che non significa che Babuder sia un improvvisatore. Nelle sue immagini è anzi sempre presente la pacata consapevolezza di un impianto disegnativo meditato che accoglie il colore nella commossa e vibrante andatura delle forme. Babuder si contraddistingue soprattutto per il colore: sono accordi tonali umidi e lucidi, quasi uno specchio della natura ridestata a nuova vita dalla pioggia recente. La sella fra due colline, i larghi spartiti delle insenature marine, il profilo dei tetti di un borgo, alcuni grandi alberi ritmati contro il cielo abbagliante per le nubi chiare, la conca di un laghetto sono, di volta in volta, l'elemento ordinatore del paesaggio.

Nel caso di Zeper la complessità degli elementi introdotti in ogni oggetto e il contrasto sovente violento fra l'uno e l'altro oggetto, rendono difficile la lettura visiva delle opere. L'imbarazzo è accentuato dalla inconsueta rifinitura — quasi da soprammobile — delle piccole sculture esposte. E' doveroso riconoscere un'intelligente e aperta attenzione che si prodiga nel tentativo di arricchire di molti significati e di imprevedibili allusioni queste strutture metalliche, inventate con generosa fantasia. Le opere di Zeper fanno pensare a torri di Babele, ad antichi monumenti preistorici, ma altresì a navi spaziali e ad apparecchiature fantascientifiche il cui impiego potrebbe dare risultati inversamente proporzionali alla semplicità dell'organismo meccanico. Le soluzioni migliori ci sembrano quelle delle torri che hanno una loro grandezza monumentale e vagamente antropomorfa.

I. N.

LIBRI RICEVUTI

Il fascicolo di agosto dell'*Osservatore politico letterario* — la rivista mensile di cultura diretta da Giuseppe Longo — è particolarmente importante per la pubblicazione della prima puntata di un accurato studio di Fiorello Zangrando — il primo di queste dimensioni — sui cartoni animati italiani. Inoltre la rivista pubblica notevoli scritti di Mario Missiroli, di Paolo Rizzi sulla Biennale contestata, di Paolo Tarso sull'industria editoriale e sui premi letterari e l'ultima puntata del carteggio Valgimigli Pancrazi e le consuete rassegne mensili.

«ITALIANI SULLE MONTAGNE DEL MONDO» DI MARIO FANTIN

Ha costruito l'anagrafe dell'alpinismo tipo esportazione

Narrata con estrema fedeltà ogni singola impresa dei nostri scalatori sulle cime degli altri continenti - Un racconto rigoroso e piacevole

Sta diventando luogo comune dire che l'alpinismo si diffonde sempre di più. La realtà è forse leggermente diversa, e il relativo incremento totale dei soci del Club Alpino Italiano verificatosi in quest'ultimo anno lo sta a dimostrare. Aumenta invece da un lato il livello tecnico medio degli scalatori — oggi, volendo usare il termine «sestogradista» nella sua accettazione originale, dovremmo usarlo per una quantità di alpinisti forse dieci volte maggiore di quella di una quindicina d'anni fa — e in corrispondenza sale anche il numero di «grandi salite», di «campagne alpinistiche», di «spedizioni extraeuropee». D'altra parte, dato l'aumento continuo del fenomeno «motorizzazione» per il miglioramento delle strade di accesso — non solo oggi si può andare in macchina fino alla porta di parecchi rifugi, fin sotto la base stessa delle pareti, ma spesso le rotabili sono addirittura asfaltate — vediamo una massa di turisti, visitatori sempre più vasta frequentare le zone alpine. Entrare quindi in certo qual modo in contatto con quel mondo, interessarsi ad esso.

Dall'unione di questi due fenomeni, di questi due aumenti — avvenuti in questi ultimi anni in progressione geometrica — è rinato il fenomeno della letteratura alpinistica, o più propriamente, di montagna. Il numero sempre maggiore d'imprese alpine ed extra alpine si concretizza in un numero sempre maggiore di scritti. E gli editori, che fino a una decina di anni fa esitavano a lungo prima di dare il via alle stampe d'un libro di montagna, oggi non esitano a pubblicare opere di vario genere e respiro.

Cuore di questa rinascita letteraria alpina è la città di Bologna. Ieri Cappelli, con la collana «Le Alpi», oggi in primo luogo Tamari con i volumi «Le voci dei monti», quelli dedicati alle spedizioni extra alpine e quelli di formato maggiore — per non parlare delle guide — Zanichelli con la collana «Montagne» e ora di nuovo Cappelli che dopo qualche singola opera, quasi isolata — ricorderemo l'ottimo e vivissimo «A scuola di roccia con Cesare Maestri» — esce ora con questo volume di Mario Fantin, «Italiani sulle montagne del mondo» che per veste tipografica ed importanza di contenuto segna nel suo genere una data nella storia della nostra letteratura alpina.

Chi è esattamente l'autore? Un uomo venuto alla montagna non più giovanissimo, che forse ha avuto un colpo di fortuna all'inizio della sua carriera — come ci racconta nella prefazione («...Dal felice binomio di due „mediocrità" racchiuse in me, alpinismo e uso della cinepresa, nacque il presupposto per la più grande fortuna che possa capitare a un alpinista: la partecipazione a una spedizione extraeuropea... e la meta designata era addirittura un „8000", anzi, la seconda montagna del mondo, la più alta fra tutte dopo l'Everest»).

Ma se la sua inclusione nella schiera di uomini prescelti per il K 2 fu davvero una felice combinazione, su questa fortuna Mario Fantin seppe costruire una personalità alpinistica, un'attività, un'opera che difficilmente trovano riscontro nel genere, e sono forse uniche: partecipazione a diciannove spedizioni extraeuropee, una trentina di film di montagna — la maggior parte come regista, sceneggiatore, operatore — e specialmente la pubblicazione di ben otto volumi — oltre al presente — tutti di carattere monografico o documentaristico. Infatti, dopo le prime tre opere («Alta via delle Alpi», «K 2 sogno vissuto» e «Yucay, montagna degli Incas») già in «I quattordici ottomila» egli dimostra la sua capacità di studioso analitico di monografie — rese però sempre vive dalla narrazione, diretta o indiretta, delle singole imprese — dedicate alle extralpine.

A questo seguiva un altro volume storico unitario, «Cervino 65». Ma ormai Fantin, che nel capitolo «Alpinismo italiano extraeuropeo» del libro dedicato al centenario del CAI, aveva per la prima volta sfiorato — è il caso di dirlo, visto poi il lavoro successivo — l'argomento, decide di dedicare i suoi sforzi allo studio delle spedizioni italiane in altri continenti. Eccolo quindi fondare il «Centro italiano studio documentazione alpinismo extraeuropeo», cercare con la pazienza di certosino i dati relativi alle singole spedizioni, scrivere a destra e a sinistra, iniziare una vera questua alle informazioni. E finalmente pubblicare un primo volume, «Alpinismo italiano extraeuropeo» che può ritenersi una sintesi grafica, una raccolta di dati, l'elaborato quasi d'un cervello elettronico su tutte le imprese dei nostri scalatori fuori d'Europa. Poco dopo, ecco quindi seguire questo «Italiani sulle montagne del mondo» che ne è quasi il naturale sviluppo. Qui, oltre alle notizie, abbiamo la viva narrazione di ogni singola impresa; ma anche in questa nuova e più completa narrativa, nulla è sacrificato all'invenzione o alla vena del racconto. Nella prefazione Fantin si autodefinisce ragioniere: «Ragioniere dell'alpinismo italiano extraeuropeo». A me sembra piuttosto un ingegnere, che ha steso i suoi piani, precisi e rigorosi, e li segue scrupolosamente nella costruzione del suo edificio. Così quella lucidità un po' fredda, che in altre circostanze gli è stata talvolta rimproverata, diventa qui virtù, e premette la rigorosa inquadratura dell'opera, il suo equilibrio narrativo, la perfetta armonia fra le varie parti. Ne è scaturito così un libro organico di assoluta validità storica — nessuna concessione alla pagina — e, malgrado il rigore quasi scientifico, di piacevole lettura per lo stile scorrevole, mai ampolloso o magniloquente.

Splendide fotografie e chiare, precise cartine completano il magnifico volume. E' da sperare che l'opera ottenga il dovuto, meritato successo, permettendo all'autore di compiere ancora un passo avanti — come sua preannunciata intenzione — nello studio preferito, realizzando le varie monografie destinate all'alpinismo extraeuropeo, suddiviso per continenti.

Spiro Dalla Porta Xidias

Questa è la nuova divisa scelta per quattromilacinquecento hostess di una delle più grandi compagnie degli Stati Uniti

CRONACA DELLA CITTÀ

ULTERIORI TRAGUARDI RAGGIUNTI DAL «BURLO GAROFOLO»

Attrezzature d'avanguardia per l'Ospedale infantile

Costante ampliamento anche dell'organico dei medici
Interessanti sviluppi dei nuovi reparti specializzati

L'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» sta avviandosi a conquistare altre posizioni di preminenza nel campo dell'assistenza sanitaria: lo si deduce da quanto rilevato dal presidente del consiglio d'amministrazione, ing. Sospisio, alla recente assemblea generale dei soci, nel corso della quale è stato fatto un panorama dei traguardi raggiunti nello scorso anno e di quelli da raggiungere nei prossimi mesi.

Il 1967 è stato indubbiamente un anno importante nella vita dell'ospedale infantile, avendo visto realizzarsi molte iniziative, volte a rendere sempre più adeguati i servizi ospedalieri a quelle che sono le moderne necessità diagnostiche e terapeutiche. Nello scorso dicembre — è opportuno ricordarlo — è stato inaugurato il nuovo reparto di radiologia e terapia fisica, del costo di 60 milioni circa, che ha avuto il contributo dell'Ente Regione. Il reparto è stato dotato di attrezzature che consentono l'esercizio radiologico secondo le più avanzate esigenze della tecnica, e risponde alle particolari necessità — tenuto conto che agli interventi vengono sottoposti bambini — di ridurre al massimo la dose di radiazioni. E in quell'occasione l'assessore regionale all'igiene e sanità, nel riconoscere la posizione di avanguardia raggiunta dal «Burlo Garofolo» nel settore della medicina infantile, aveva preannunciato che l'ente avrebbe avuto il riconoscimento di ospedale regionale, in quanto «si dimostra in grado di fornire un ruolo basilare nel programma sanitario regionale».

Nello scorso aprile è stato costituito, presso la divisione di chirurgia e ortopedia, il «Centro nazionale INAM di alta specializzazione in chirurgia pediatrica»; per comprendere l'importanza di tale realizzazione è da ricordare che in Italia esiste un solo centro del genere, e che al centro stesso affluiranno i casi più complicati; in tal modo l'ospedale infantile triestino viene ad acquisire uno speciale riconoscimento e valorizzazione. Determinante per l'ottenimento dell'ambito riconoscimento è stata la presenza del primario chirurgo, il quale ha dato un rilevante impulso alla sua divisione, che ha registrato negli ultimi anni un aumento costante di ricoverati, passando dai 1.600 accolti nel '65 ai 2.100 nello scorso anno, numero destinato ancora a salire. E in proposito il presidente Sospisio ha voluto sottolineare l'appassionato e concreto interessamento dell'illustre concittadino prof. Valdoni, il quale ha dimostrato sempre una particolare sensibilità nei confronti del «Burlo Garofolo».

Per fronteggiare le nuove esigenze si è raddoppiato l'organico medico della divisione di chirurgia e ortopedia, con l'istituzione di un secondo posto di aiuto chirurgo e un secondo posto di assistente chirurgo; inoltre è stato istituito il posto di primario del servizio di anestesia e rianimazione, affidato, per incarico, al dott. Salvatore Del Prete, già anestesista del prof. Solerio di Torino. E' stato espletato anche il concorso per il posto di aiuto radiologo, vinto dal dott. Giorgio de Filippi; si è concluso inoltre il concorso per il posto di primario otorinolaringoiatra, vinto dal prof. Renato Fior, goriziano di nascita e triestino di adozione, proveniente dalla scuola di Pietrantoni e Bocca di Milano.

Il reparto, di nuova istituzione, viene ora ad acquistare una fisionomia propria, intenzionato com'è il primario Fior ad allargare anzitutto il campo della chirurgia infantile otorinolaringoiatrica a nuove vie chirurgiche moderne, e ad aprire qualche nuovo orientamento nella audiologia infantile con un'indagine sistematica, (che già viene concretata nelle scuole), ma che si intende approfondire per il ricupero delle forme sensoriali, in quanto con un'opportuna rieducazione è possibile il recupero funzionale. Mentre è attualmente in via di espletamento il concorso per un posto di aiuto neurologo, il consiglio di amministrazione, in una delle sue ultime sedute, ha deciso l'istituzione di un reparto di neuropsichiatria infantile, con l'organico di un primario, di un aiuto e di un assistente.

Nel corso di quest'anno, inoltre, è stato deciso di ampliare i tradizionali compiti dell'ospedale, ponendo le basi per una assistenza ospedaliera, attraverso la costituzione di alcuni centri di medicina sociale: si sono costituiti il Centro di oftalmologia, quello di audiologia e fonetica, quello di ortodonzia, mentre è in fase la costituzione di un Centro per l'epilessia infantile.

Maner Lualdi sta superando la crisi

Il comandante Maner Lualdi, ricoverato d'urgenza due notti fa all'Ospedale maggiore a seguito di un'improvvisa crisi cardiaca mentre si trovava nella nostra città, ha potuto riposare durante la notte e ha trascorso una giornata tranquilla. Le sue condizioni sono pertanto migliorate, ma naturalmente non può ancora lasciare la seconda divisione medica, dove è stato accolto e dove viene sottoposto a ogni cura del caso.

E' già stato effettuato un primo controllo elettrocardiografico dal facente funzioni di primario, dott. Badalotti, coadiuvato dai suoi collaboratori dottori Majeron e Giovannini, e altri seguiranno nei prossimi giorni. Un giudizio definitivo sulle condizioni di salute di Maner Lualdi si potrà averlo fra qualche giorno, quando tutti gli esami e i relativi controlli saranno ultimati. Il decorso della malattia che ha colpito il comandante Lualdi viene seguito attentamente dallo stesso direttore sanitario degli Ospedali Riuniti, prof. Bisiani.

Come noto, Maner Lualdi si trovava nella nostra città per predisporre l'organizzazione inerente all'arrivo a Trieste delle macchine che hanno partecipato al «raid dell'amicizia» nella Cina rossa, attese nel nostro porto verso la fine del mese; la cerimonia ufficiale dovrebbe aver luogo il 30 agosto.

Ancora occupata la sede della CRI

I dipendenti della CRI hanno continuato, nella giornata di ieri, l'occupazione della sede di piazza Sansovino 3, iniziata l'altra sera, dopo l'assemblea generale del personale, per i noti motivi che travagliano la categoria in sede nazionale. Una decina di cartelli costellano le finestre al secondo piano del palazzo di piazza Sansovino, e riportano le ragioni per le quali la categoria è scesa in sciopero già da lungo tempo. I dipendenti della Croce Rossa per tutta la giornata di ieri hanno atteso le notizie provenienti da Roma, dopo i colloqui svoltisi in sede governativa, al fine di sbloccare una situazione che si protrae da troppo tempo.

IL CALDO CHE FA

massima	27,4
minima	21,5
mare	24,3

AUMENTATO IL CONSUMO DI TABACCHI

Sette miliardi in fumo ogni anno

Trieste al primo posto nella spesa per le sigarette
Difficoltà e croniche sfasature nel rifornimento

Trieste è al primo posto in Italia nel consumo pro-capite di sigarette. Nella nostra città (compresa la provincia naturalmente) sette miliardi di lire vanno in fumo ogni anno. Per quanto riguarda il consumo delle sigarette di marca estera siamo al secondo posto in Italia, preceduti solo da Roma. Ma queste cifre non dicono ancora tutta la verità, perchè si deve considerare che esiste pure un commercio clandestino di sigarette la cui entità non può essere calcolata.

Questi dati sono emersi da una rapida inchiestina alla quale siamo stati indotti da una recente segnalazione dell'Associazione provinciale tabaccai che lamentava la frequente carenza sul mercato di un certo tipo di sigarette particolarmente preferite dai triestini. E' risultato altresì che la spesa per le sigarette va continuamente aumentando nonostante gli allarmi che sui danni del fumo vengono lanciati da ogni parte e che hanno preso l'avvio dal famoso «rapporto Terry». Nei primi sette mesi dello scorso anno i rivenditori di tabacchi (le rivendite della nostra provincia sono 291, delle quali 8 speciali, cioè con apertura limitata al periodo estivo) hanno speso in acquisto di sigarette oltre tre miliardi e mezzo, mentre nei primi sette mesi di quest'anno (1 gennaio - 31 luglio) la spesa ha quasi raggiunto i 4 miliardi, con una differenza in più di circa 250 milioni di lire.

La richiesta è dunque in aumento, ma non è attraverso questo fenomeno che si registra ormai da tempo la carenza di certi tipi di sigarette. I motivi vanno ricercati invece nel meccanismo dell'approvvigionamento che non consente al Monopolio di far fronte ad aumenti di richiesta di certe marche si sigarette. Per quanto riguarda poi le sigarette di marca estera il Monopolio predispone gli ordinativi basandosi sulle vendite del trimestre precedente. In questo modo, di estate, non si riesce a far fronte all'aumentata richiesta che deriva dall'afflusso turistico.

Si è detto del particolare tipo di sigarette che puntualmente al lunedì o martedì di ogni settimana spariscono dalle rivendite. Il loro consumo, dallo scorso ottobre, si è praticamente triplicato, ma le manifatture tabacchi (sono cinque i centri in Italia cui ci si rivolge per la fornitura) non rispondono adeguatamente alle richieste. Ad esempio su una richiesta generale per Trieste di quattromila chilogrammi ne arrivano qui appena duemila. Ecco perchè non è il rivenditore che può modificare a piacere la richiesta di un certo tipo di sigarette quando si accorge che queste «vanno» sul mercato. Del resto il rifornimento avviene per quantitativi calcolati sul consumo di una settimana.

Infine da registrare un altro problema che da circa un mese affligge i tabaccai: i francobolli da 50 e da 25 lire sono praticamente inesistenti. Li si sostituisce rispettivamente con francobolli da 40 lire più 10 e da 20 lire più 5. D'accordo, non è un dramma, ma solo un piccolo fastidio, soprattutto per il cliente. Risulta inoltre che due tipi di francobolli da 40 lire scadranno il 31 dicembre prossimo. Da ciò forse l'origine di dare fondo a queste ultime riserve.

Scioperi da Beltrame contro i licenziamenti

Promosso dai Sindacati industria abbigliamento della CCdL e CGIL è stato affettuato ieri, dalle ore 10 in poi uno sciopero delle maestranze dello stabilimento Beltrame, in segno di protesta per l'atteggiamento assunto dalla direzione che ha comunicato di voler licenziare 45 degli 84 dipendenti. In un'assemblea tenutasi nella stessa mattinata le maestranze hanno dato mandato alle organizzazioni sindacali di insistere presso le autorità e verso la direzione affinchè venga scongiurato il grave pericolo di disoccupazione che le minaccia.

I rappresentanti delle due organizzazioni sindacali hanno chiesto un nuovo colloquio al Commissario generale, al Sindaco, all'Assessorato regionale del lavoro ed a quello dell'industria e commercio.

E' stata decisa una nuova serie di scioperi di protesta che si effettueranno domani, sabato e lunedì prossimi.

Investita da un'auto fuori dalle «zebre»

Mentre attraversava fuori dalla zona pedonale la Strada Vecchia per l'Istria, una donna è stata investita da un'auto: ha riportato una serie di gravi ferite per cui è stata accolta al nosocomio con prognosi di 70 giorni. Vittima del grave investimento è la casalinga Maria Coletta ved. Carabellese, di 68 anni, abitante in via Domus Civica 2.

L'anziana signora stava attraversando la carreggiata alla altezza del numero 14 e non si è accorta del sopraggiungere di una Fiat 124 targata TS 104863: l'investimento è stato inevitabile nonostante la frenata del guidatore, il capitano marittimo Enrico Stocchi, di 29 anni (via Benussi 2).

Prontamente soccorsa, la Carabellese è stata avviata allo Ospedale maggiore con un'autolettiga; i sanitari l'hanno accolta nella divisione ortopedica per trauma cranico, frattura del femore sinistro e contusioni varie. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai Carabinieri dell'Emergenza.

Colta sul fatto una borseggiatrice

Una donna jugoslava ha cercato di borseggiare un'anziana signora, ma è stata sorpresa, con la mano ancora infilata nella borsa, dagli agenti della Mobile in servizio antiborseggio nella zona «nevralgica» di piazza Ponterosso. Il fatto risale ad alcuni giorni fa e ieri la Squadra Mobile ha denunciato la «gazza», tale Irene Bikan Stajmer, residente a Zagabria, all'Autorità giudiziaria.

UNA LACONICA COMUNICAZIONE AI SINDACATI

NAUFRAGANO LE SPERANZE L'«ATLAS» LICENZIA E CHIUDE

Immediati interventi alla Regione e all'Ufficio del lavoro per scongiurare il provvedimento - Domani un'assemblea

La vicenda dell'Atlas — Azienda Triestina Laminazione Siderurgica — ritorna alla ribalta della cronaca, e purtroppo in toni assolutamente negativi. A quanto, infatti, si apprende dal sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro e dalla FIOM-CGIL, l'Associazione degli industriali ha inviato alle organizzazioni sindacali dei lavoratori una lettera del seguente tenore: «La società Atlas è venuta nella determinazione di procedere al licenziamento di tutta la sua attuale forza lavorativa (impiegati e operai) per sospensione dell'attività a tempo indeterminato».

Questa informazione, estremamente significativa nella sua laconicità, viene a dare il colpo di grazia alle speranze che pur si coltivavano in seguito alle vicende sviluppatesi dal 10 maggio scorso, quando la direzione dell'azienda rendeva noto ai sindacati che, oltre ai venti dipendenti già in cassa integrazione, pure gli altri settanta dovevano considerarsi sospesi, avendo deciso di chiudere i battenti a tempo indeterminato. Allo sciopero, immediatamente proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria, faceva seguito l'occupazione dello stabilimento. Aveva così inizio — ad occupazione ultimata — tutta una serie di alti e bassi, in cui le delusioni facevano da contrappunto alle speranze, che purtroppo non si sono concretate nella realtà.

Il recente provvedimento di licenziamento — osservano ora i sindacati — oltre a disattendere le aspettative dei lavoratori, rappresenta «una chiara e deplorevole inosservanza degli accordi sottoscritti tra le parti all'Ufficio del lavoro, secondo i quali l'Atlas si impegnava a riprendere l'attività dapprima dal primo giugno e, successivamente, dal primo luglio». In tal modo — si sottolinea — si è venuti meno alle promesse nei confronti dei dipendenti, dei sindacati, dei dirigenti l'Ufficio del lavoro e delle autorità locali e regionali, i quali — ognuno per la propria sfera di competenza — si sono prodigati alla ricerca di una soluzione per l'Atlas che non fosse quella ormai sentenziata dalla direzione stessa.

Il sindacato metalmeccanici della CCdL e la FIOM-CGIL, deplorando vivamente la decisione dell'Atlas, hanno tempestivamente informato della decisione l'assessore all'industria e commercio regionale, Dulci, il quale ha fatto conoscere la propria amarezza per la piega che sta assumendo la vicenda dell'Atlas nonostante che la Regione si fosse dichiarata disposta a concedere un finanziamento nei limiti consentiti dalla legge. I rappresentanti delle due organizzazioni sindacali sono stati quindi ricevuti, all'Ufficio del lavoro, dal dott. Pase, il quale è rimasto estremamente meravigliato nell'apprendere la decisione dell'Atlas e ha promesso il suo diretto interessamento per una sollecita riunione all'Ufficio del lavoro.

Per domani, giovedì, alle 18, è stata indetta nella sede di via Pondares un'assemblea unitaria della CCdL e dalla FIOM-CGIL dei dipendenti dell'Atlas per decidere l'azione futura.

UN RICONOSCIMENTO CHE HA UN SOLO PRECEDENTE

DUE VALOROSI GIULIANI AMMIRAGLI DELLA MARINA

Promossi all'alto grado il lussignano Tino Straulino famoso campione velista e il triestino Egone Wetzl

Tino Straulino — Egone Wetzl

Sono stati promossi recentemente al grado di contrammiraglio il lussignano Tino Straulino e il triestino Egone Wetzl. Finora Trieste annoverava un solo rappresentante nella più alta gerarchia militare della Marina, l'ammiraglio Guglielmo Robba. Le tradizioni marinare di Trieste e dell'Istria che pur hanno raggiunto elevati traguardi e hanno dato alla Marina uomini tra i più valorosi hanno quindi ora più congruo riconoscimento.

Di Straulino si ricordano soprattutto le sue imprese sportive, quale velista di gran classe che si è affermato in innumerevoli competizioni conquistando brillantemente la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Helsinki, con il dalmata Nico Rode nel 1952. Come ufficiale della Marina, Tino Straulino partecipò al secondo conflitto mondiale meritando numerose decorazioni al valore. Fece parte anche del ristretto numero di valorosi dei mezzi d'assalto. Dopo la guerra il suo nome fu sulle cronache sportive di tutto il mondo e dovunque egli rappresentò la Marina nel modo più degno: quindici volte campione italiano, dodici europeo, quattro mondiale. Prese parte a sei Olimpiadi, vincendo quella di Helsinki nel 1952, come si è detto. Fu poi istruttore degli equipaggi della Marina. Assunse il comando anche del più famoso veliero del mondo: la nave scuola «Amerigo Vespucci». Fu poi destinato a dirigere il Centro velico della Marina. La promozione premia con le sue elevate capacità tutta una lunga esperienza di uomo di mare spesa al servizio del proprio Paese.

L'ammiraglio Egone Wetzl ha assunto recentemente il comando Marina e il comando di Presidio di Brindisi. Nato cinquantaquattro anni fa, Egone Wetzl entrò all'Accademia navale di Livorno nel '33 uscendone quattro anni dopo con il grado di guardiamarina. Partecipò al secondo conflitto mondiale imbarcato su diverse unità impiegate nella scorta ai convogli per la Africa settentrionale. Nel dopoguerra fu assegnato alle Scuole del CEMM (Centro equipaggi Marina militare) in qualità di istruttore, successivamente fu comandante in seconda e poi di comandante. Ai periodi di comando a terra intervallò i periodi di comando in mare. Tra l'altro fu comandante della nave appoggio «Stromboli», giungendo con essa anche a Trieste in occasione di visite della Squadra navale. Ha due figli, uno dei quali lo ha seguito nella passione per il mare, entrando nel Genio navale e laureandosi in ingegneria navale all'Università di Pisa.

Ai due alti ufficiali che onorano con il loro grado le terre giuliane e che vedono in questo riconoscimento premiate le qualità professionali e la dedizione alla Marina e al Paese, giungano le nostre più vive felicitazioni.

UNA INQUIETANTE VERTENZA SINDACALE

Forse un Ferragosto con alberghi chiusi

Il personale alberghiero è sull'orlo dello sciopero. Se l'incontro fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e la delegazione degli albergatori, fissato per martedì prossimo 13 agosto, in merito al rinnovo del contratto salariale provinciale, non dovesse concludersi positivamente, allora lo sciopero colpirà tutti gli alberghi proprio nel giorno di Ferragosto. La riunione di ieri mattina fra le parti, infatti, si è conclusa con un nulla di fatto e con l'aggiornamento delle discussioni a martedì prossimo.

A quanto informa un comunicato congiunto della CISL, della CGIL e della CCdL, emesso al termine della riunione, gli albergatori hanno posto la pregiudiziale secondo cui è necessario attendere la stipula del contratto nazionale prima di dar corso alle trattative per il rinnovo del contratto salariale provinciale. I rappresentanti sindacali hanno invece insistito per l'immediato avvio delle trattative, a prescindere dai futuri sviluppi della vertenza apertasi in sede nazionale. La controparte si è allora riservata di convocare nei prossimi giorni l'assemblea degli albergatori.

Dal canto suo il sindacato di categoria della CISNAL si è dichiarato disposto ad attuare anche a Trieste tutte le forme di lotta che saranno decise in campo nazionale ma ha precisato di essere contrario ad iniziative slegate dalle azioni intraprese dalla categoria a livello nazionale. Inoltre la CISNAL si è dichiarata disposta alla definizione dell'accordo integrativo provinciale dopo il raggiungimento dei miglioramenti previsti nella trattativa nazionale.

Si è spento a Faenza Arnaldo Polverigiani

A Faenza, sua città d'origine, si è spento a 87 anni il dott. Arnaldo Polverigiani, triestino d'elezione, avendo trascorso nella nostra città moltissimi anni, con alti incarichi pubblici, al servizio dello Stato. Il dott. Polverigiani resse la direzione dell'Ufficio distrettuale delle Imposte, riscuotendo unanimi consensi nell'assolvimento del delicato incarico. Per un certo periodo fu chiamato anche a un posto di particolare responsabilità nella locale Prefettura. Collocato in pensione, il dott. Polverigiani si dedicò con successo alla libera professione, divenendo consulente tributario dell'Unione commercianti.

Esprimiamo ai figli così duramente colpiti nei loro affetti, e in particolare al prof. dott. ing. Vittorio, direttore della Raffineria Aquila, nostro autorevole collaboratore, le più sentite condoglianze.

STATO CIVILE

6 agosto

MORTI: Ciavattini Armando a. 58; Merluzzi Luccina a. 69; Valenti Ennio a. 39; Jerman Francesco a. 30; Trani ved. Del Giudice Carmela a. 75; Pivetta in Zeleneka Maria a. 73; Znebelj ved. Demark Maria a. 57; Bassi Giuseppe a. 63; Boccati Maximilian ore 1.

NATI: 15.

Chiamate per imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 aspirante capitano di coperta. Turno «generale» contratto a compartecipazione: 1 marinaio.

Al vaglio per il porto il Piano regolatore

Il piano regolatore del porto di Trieste sarà oggetto, questa mattina, di una riunione nella sede dell'Ente autonomo del porto della nostra città; l'esame sarà effettuato dai componenti dell'apposita commissione, composta dai dirigenti dell'ente e da tecnici. Come noto, il piano regolatore del porto rientra nel quadro di quello della città stessa, e dovrà, tra l'altro, tener naturalmente conto dello sfruttamento degli impianti del porto vecchio, alla luce delle nuove esigenze dei traffici marittimi.

TERRIFICANTE SCIAGURA CON DUE GIOVANI VITTIME SULLA STRADA DI LUBIANA

Come un ariete mortale il rimorchio sganciatosi da un'autocisterna triestina

Prima ha squarciato un camion, quindi ha investito violentemente due vetture letteralmente schiacciandone una, con i suoi occupanti - Altre tre persone ferite

Un'autocisterna triestina è rimasta coinvolta in un'impressionante sciagura della strada, accaduta lunedì pomeriggio nei pressi di Lubiana. Tragico il bilancio dell'incidente: due morti e altre tre persone ferite (tutti jugoslavi), distrutte due automobili e il rimorchio della cisterna, danneggiato inoltre un autocarro. Illesi, invece, i due camionisti triestini, il primo autista, Battista Carugo di 53 anni, originario di Milano e abitante nella nostra città in via Rossetti 23, e il secondo autista, Giuseppe Kozina di 53 anni.

La meccanica del terrificante incidente stradale è quanto mai complessa. Una grossa autocisterna con rimorchio della ditta triestina «Autotrasporti Aquila», dei fratelli Gioacchino e Guerrino Kobec (via Pietraferrata 1) era diretta da Trieste a Lubiana. Aveva a bordo un carico di circa dodici tonnellate di asfalto liquido surriscaldato a 200 gradi di calore. Alla guida del pesante mezzo era il Carugo e al suo fianco viaggiava il secondo autista, il Kozina. L'autocisterna era partita da Trieste poco dopo le 12 e, superata Postumia e sceso il valico di Planina, verso le 15.30 si trovava tra la cittadina di Vrhnika e il capoluogo sloveno, e precisamente sul rettilineo nei pressi del villaggio di Brezovica. Improvvisamente, proprio quando il pesante mezzo transitava davanti alla trattoria «Dragomer», il rimorchio si è staccato dalla motrice, probabilmente per la rottura o la fuoruscita del perno di aggancio.

I freni automatici del pesante rimorchio carico di asfalto liquefatto, sono entrati subito in funzione ed hanno bloccato il mezzo, ma il bloccaggio è stato estremamente violento e il rimorchio ha subito una sbandata, andando a cozzare di striscio contro la fiancata di un autocarro che proveniva in senso contrario, cioè da Lubiana. L'urto laterale ha provocato lo asporto della fiancata dell'autocarro e un'ulteriore sbandata a sinistra del rimorchio.

In quell'istante fatale sorte ha voluto che da Lubiana, sulla scia del camion, provenissero due automobili. La prima, una Skoda, è andata a cozzare violentemente contro la cisterna posta ormai di traverso sulla carreggiata, e l'auto è quindi uscita di strada, sul prato adiacente. Nella Skoda viaggiavano tre persone e tutte e tre sono rimaste seriamente ferite: l'ing. Alojz Gorenjo di Lubiana, che era alla guida della vettura, la moglie di questi Gilda e il figlio Uros di 8 anni. Un secondo dopo è piombata sul rimorchio-cisterna un'altra vettura: una DKW Junior, targata Osijek (Croazia), a bordo della quale viaggiavano Mihajl Doskovic di 32 anni e Biserka Jovicic di 19 anni.

A questo punto l'incidente si è trasformato in tragedia. La pesante cisterna, che non si era ancora del tutto fermata, a causa dei due repentini urti, si è ribaltata ed ha letteralmente schiacciato sotto di sè la DKW, livellando la macchina come se fosse finita sotto un enorme maglio. Il Doskovic, che era al volante, è deceduto all'istante, schiacciato tra le lamiere ed è potuto essere estratto solo tre ore dopo, quando una grossa gru ha sollevato la cisterna. La sua compagna di viaggio, la Jovicic, a seguito dell'urto è stata sbalzata dalla vettura ed è rimasta gravemente ferita sull'asfalto. Soccorsa con un'autolettiga e trasportata velocemente all'Ospedale di Lubiana, è deceduta poco dopo il ricovero. Nello stesso nosocomio sono stati ricoverati anche i tre occupanti della Skoda, i quali hanno riportato gravi ferite al capo e varie fratture agli arti.

L'intenso traffico sull'importante arteria è rimasto a lungo semiparalizzato e i militi della stradale jugoslava, accorsi numerosi sul posto, hanno provveduto a deviarlo su altre arterie secondarie. Le operazioni di soccorso e di rimozione dei mezzi coinvolti sono state ostacolate anche dall'incredibile numero di curiosi e automobilisti di passaggio che si sono fermati a osservare la tragica scena. Da rilevare che fino alla completa rimozione della cisterna sussisteva il pericolo di un incendio del carburante fuoriuscito dalle macchine e dallo asfalto incandescente.

I due autisti triestini ieri sera non avevano ancora fatto ritorno a casa, trattenuti oltre confine per il completamento delle indagini da parte della polizia stradale e della magistratura jugoslava. Ieri si sono recati a Lubiana anche i titolari della ditta proprietaria dell'autocisterna. Il secondo autista ha dichiarato che al momento dell'incidente l'autocisterna viaggiava a circa 55 chilometri orari e ha fatto risalire le cause del distacco del rimorchio a una rottura del perno d'aggancio o, più probabilmente ancora, a un'uscita del perno stesso dalla sua sede, provocata in seguito a un improvviso sobbalzo del rimorchio causato da una buca o un avvallamento nell'asfalto.

AVVENTURA DA «GIUNGLA D'ASFALTO» A OPICINA

Si aggrappa all'auto con il ladro al volante

E' stata un'avventura da «Giungla d'asfalto» quella di cui è stato protagonista nel tardo pomeriggio di lunedì l'operaio Renzo Gregori di 24 anni (Domio 109): accortosi che uno sconosciuto stava rubandogli l'auto lasciata in parcheggio, egli si è precipitato verso la vettura ed è riuscito ad aggrapparsi ad essa mentre era ormai in moto; il ladro ha pigiato sull'acceleratore trascinando il giovane, che dopo un paio di metri ha dovuto mollare la presa, ma ha avuto però la soddisfazione di ritrovare la vettura, abbandonata poco lontano.

La drammatica scena è avvenuta verso le 8 sul piazzale dell'Obelisco di Opicina. Il Gregori era giunto al parcheggio del punto panoramico poco prima con la sua Alfa Romeo spider 2000, targata TS 60957. Era sceso di macchina e se ne era allontanato di qualche decina di metri, tanto per fare una breve passeggiata, lasciando la portiera aperta. Qualche minuto dopo si è voltato verso la vettura e non senza stupore aveva notato che un individuo, salito a bordo della macchina stava armeggiando per metterla in moto. Il Gregori, con buona prontezza di riflessi, è scattato verso la vettura che cominciava a muoversi ed è riuscito ad aggrapparsi alla portiera cercando di aprirla e di bloccare il ladro. Ma questi ha impresso velocità alla vettura, trascinando il Gregori che alla fine è stato costretto a cedere. Il giovane è caduto ruzzolando sul terreno, producendosi varie contusioni alla mano e alla gamba destra.

La macchina si è dileguata in un baleno e al Gregori non è rimasto altro che avvertire il Commissariato di Pubblica sicurezza di Opicina. Gli agenti, giunti dopo pochi minuti sul posto hanno cominciato a perlustrare la zona ed a breve distanza dal posteggio si sono imbattuti nell'Alfa spider, abbandonata ai margini della strada. Evidentemente il ladro ha capito che non avrebbe potuto andare lontano e forse ha temuto di essere stato visto bene in faccia dal proprietario della vettura. Il Gregori, infatti, l'ha descritto come un giovane sui 20-25 anni e di media statura. Il giovane ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale maggiore, i quali gli hanno medicato le ferite riportate nella movimentata avventura.

CALENDARIETTO

Oggi: San Gaetano — Il sole sorge alle 5.56 e tramonta alle 20.26. La luna nasce alle 20.23 e tramonta domani alle 3.59.

Ieri: temperatura massima 27,4; minima 21,5; pressione mb. 1010,6 in diminuzione; vento km. 5 da S.E.; umidità 70 per cento; temperatura del mare 24,2.

Maree — OGGI: alta alle 10.35, cm. 40 e alle 21.34, cm. 44 sopra il l.m.; bassa alle 16, cm. 15 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 4.21, cm. 56 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di Sant'Anna 10, tel. 813268.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Tragico malore

Un professionista, colto probabilmente da un improvviso malore mentre si trovava nella propria autovettura, è deceduto durante il trasporto all'ospedale. La vittima è l'amministratore d'azienda Lodovico Schneider di 64 anni, già abitante in via Tibullo 7.

Poco prima delle 18 di ieri, lo istruttore automobilistico Ugo Gatti di 32 anni, abitante in via Giusti 18, aveva appena imboccato la via Machiavelli a bordo di una vettura dell'autoscuola dell'Automobile Club, quando all'altezza del numero 5 della via, aveva notato in una Fiat 1100 (TS 88643) in sosta, un uomo evidentemente in preda a un malore. Il Gatti si è fermato ed è sceso dalla propria macchina per soccorrere l'infortunato. Ha tratto l'uomo dalla 1100 e dopo averlo adagiato nella vettura dell'autoscuola è partito velocemente alla volta del nosocomio. Ma all'astanteria i sanitari non hanno potuto far altro che constatare il decesso dello Schneider.

Il fatto ha messo subito in moto la Squadra mobile e una macchina del Pronto intervento si è recata in via Machiavelli per vedere se lo Schneider non fosse stato forse coinvolto in un incidente. Ma la «1100» non presentava alcun danno ed era posteggiata regolarmente.

PROMOSSA CON LA MEDIA DEL SETTE BARBARA ALBINI

Ha l'hobby del cielo la «capitana» del mare

E' decisa a ottenere la matricola e a imbarcarsi: sogna di raggiungere anche l'Estremo Oriente

Un grazioso appartamento a due dita dal cielo. Arioso, lucido e luminoso. E' ubicato in un edificio di recente costruzione nelle vicinanze del nostro mare. Per arrivarvi i normali strumenti di navigazione sono insufficienti. Comunque, dopo non poche ricerche, si riesce a infilare la giusta entrata e il relativo campanello. Ci si ritrova a due rampe di scale sopra l'ascensore. La porta è socchiusa e tra questa e lo stipite fa capolino un grazioso visetto inghirlandato di biondo. Due occhi sorridenti e maliziosi completano questa piacevole apparizione.

E' il volto di un capitano di lungo corso. Il suo nome: Barbara Albini, diciannovenne. Ha, appena appena, conseguito il diploma superando gli esami presso l'Istituto nautico di Trieste con un'apprezzabile media di sette decimi. «E' la media più alta per quest'anno, nessuno dei candidati ha ottenuto di più» dice quasi scusandosi il capitano Barbara. E questo, oltre a dimostrare le difficoltà degli stessi esami, dimostra di quale volontà sia stata sorretta Barbara per arrivare a simile traguardo. Perchè è un traguardo intensamente voluto e soprattutto faticosamente conquistato.

Barbara Albini è il primo capitano di lungo corso in gonnella che sia stato abilitato presso l'Istituto nautico di Trieste (secondo o terzo in tutta Italia) e anche questo fatto rende il caso maggiormente interessante. Interessante anche perchè il capitano Barbara è decisamente intenzionato a intraprendere la carriera del navigatore, del lupo di mare. Un lupo di mare senza riscontri precedenti; i tradizionalisti forse un giorno rimarranno delusi nel vedere in plancia un visetto biondo e sorridente, tutto acqua e sapone, al posto del leggendario volto rugoso, arrugginito dalla salsedine e dal sole, con l'eterna pipa sempre accesa tra i denti dei capitani di un tempo. Ma Barbara di questo non si scompone. La sua volontà è tale da portarla senza alcun dubbio a conquistare il suo posto nella società moderna, nel mondo di oggi. E' apprezzabile questa decisione priva di ogni compromesso, e questo suo anticonformismo la rende ancor più attuale.

Non è nuova Barbara Albini a simili anacronismi sociali. Da alcuni anni a questa parte, infatti, il nostro capitano pratica con vera passione il paracadutismo sportivo. Un hobby, si dice, di esclusiva pertinenza maschile. Barbara, anche in questo caso, dimostra come questo luogo comune sia fine a se stesso. Tutte le vie sono, ormai, evidentemente aperte alle donne. Ora il capitano Barbara ha in tasca, o meglio in borsetta, il suo bel diploma di capitano di lungo corso e ha già iniziato le pratiche per ottenere la matricola e quindi per imbarcarsi. Il suo sogno sarebbe fare rotta per il Medio e l'Estremo Oriente, e prendere posto sulla plancia di qualche bella nave del Lloyd Triestino. Con il solo scopo di navigare, di vedere il mondo, di scoprire nuove usanze. Non pensa a sposarsi anche se, lo confessa lei stessa, un giorno farà pure questa esperienza.

Barbara Albini in una simpatica immagine di paracadutista

Per il momento, comunque, Barbara vuole navigare e viaggiare, conquistarsi i gradi di comando e fare la non certo confortevole vita del marinaio. E' logico che non pensi al matrimonio, almeno per ora. Questo legame la costringerebbe inevitabilmente ad abbandonare navi e mare.

Altrimenti si correrebbe il rischio di ritrovare un giorno una moglie che naviga e un marito a casa che attende il periodico ritorno del coniuge.

P. T.

ARGOMENTI D'ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Sulle visite all'ospedale interviene un ex degente

Sul problema delle visite agli ospedali riceviamo questa lettera:

«Recentemente sono stato ricoverato all'Ospedale Maggiore per sottostare a una importante operazione. L'articolo apparso sul «Piccolo» di domenica 4 sugli inconvenienti derivati dalle visite, mi dà motivo a fare i seguenti rilievi:

1) Sono convinto che alla base del problema delle visite (come dite voi giustamente) stia la mancanza di educazione e di buon senso da parte del grosso pubblico. Il senso di egoismo domina e oggi ognuno crede di poter fare ciò che crede e vuole. Rivolgere altri appelli pubblici per superare questa incomprensione, credo sia inutile; poichè qui, l'autodisciplina è vana parola. E allora? O ritornare al sistema di prima (una sola visita settimanale e alla domenica, con il permesso speciale per casi gravi) oppure, come voi dite bene, creazione di un nucleo di vigilanza speciale, con persone operanti con energia, per la regolazione delle visite nelle varie divisioni. Questo nucleo dovrebbe essere costituito da persone volontarie, scelte (meglio uomini che donne), convenientemente preparato ed operante e funzionante in base a un «regolamento» unico, da applicare all'entrata dell'Ospedale, eliminando qualsiasi altro cartello. La gente che visita i malati non legge (o non vuol leggere) e se ne infischia dei cartelli, ma dovrà obbedire a coloro che hanno l'incarico di far osservare le varie disposizioni senza concessioni speciali all'uno o all'altro, le quali invece spetterebbero soltanto ai primari. E' da far eccezione per i visitatori provenienti da fuori città, che avrebbero la precedenza. In ogni reparto nelle ore di visita, dovrebbe esserci un vigile di servizio. Alla creazione di questo nucleo lo scrivente è pronto a dare la sua volontaria adesione.

«2) Ma ci sono altri problemi connessi a questo e che credo di poter trattare con conoscenza di causa, essendo appunto stato degente di recente. E qui occorre essere chiari è assolutamente sinceri. (Di ogni caso citato potrei fornire nomi precisi). Naturalmente mi riferisco agli ammalati accolti nei reparti comuni, nelle corsie ecc. Nella divisione dove mi trovavo, il trattamento era buono, le infermiere e le suore in genere facevano il loro dovere encomiabilmente. Se però si fa cenno alla mancanza di senso del dovere e di educazione da parte dei visitatori, occorre aggiungere l'assenza d'ogni scrupolo e di buona educazione da parte di molti degenti, specie giovani, i quali credono di poter compiere ogni prepotenza. C'era chi fumava sigarette e persino sigari, chi, nelle varie ore del giorno apriva la sua radiolina infischiandosi dei vicini, e talora, più sottovoce, persino dopo le 21, decidendosi a chiudere solo dopo reiterate proteste; e chi giocava a carte stando sul letto assieme ad altri, anche giovanette, provenienti da altri reparti!

«Le buone infermiere potevano intrevenire, ma poi... veniva il cambio e si tornava daccapo.

«Perfino nelle sale dei degenti appena o da poco operati c'era sempre qualcuno che accendeva per sè o per gli altri la sigaretta o si divertiva a raccontare per delle ore e ad alta voce barzellette o chi apriva le radioline, forse pensando che le varie melodie potevano far accelerare la guarigione. Voglio accennare ad esempio al caso di un biondo capellone che dimostrò un grande dispiacere, quando fu dimesso, per dover lasciare l'ospedale!

«Si potrebbe continuare, ma tutto ciò può forse bastare per far emergere quante responsabilità sorgono e come sia più che mai urgente porvi dei rimedi, prima possibile, con senso di estremo rigore, perchè è inconcepibile che simili fenomeni si verifichino oggi a Trieste». Lettera firmata.

Lutto di un collega

Si è spento a Catania il capitano marittimo Giuseppe Sampognaro, padre del nostro collega Franco, collaboratore del «Piccolo» dalla Sicilia. A lui ed ai familiari tutti, giungano le espressioni di cordoglio per il grave lutto che li colpisce.

NON ERA A POSTO CON LA LEGGE IL COLLEZIONISTA

Pagata piuttosto salata la passione per le armi

Otto mesi di reclusione e niente libertà provvisoria all'autista che custodiva un vero e proprio arsenale

Collezionare francobolli sarà forse meno appassionante ma certo meno pericoloso che collezionare armi, e l'autista Rodolfo Sturman, di 61 anni, abitante in via Orlandini 35, ha imparato a proprie spese i rischi che comportano certe particolari raccolte.

Lo Sturman, tratto in arresto, come si ricorderà, il 28 giugno, compare davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Fazio e formato dai giudici a latere dott. Ligabue e dott. Serbo, P.M. dott. Pascoli, cancelliere Ciccarelli, per rispondere di violazione dell'articolo numero 2 della legge del 2 ottobre del 1967, articolo che contempla l'illegale detenzione di armi. E di questi gingilli, come spiega il Presidente, lo Sturman possedeva un autentico arsenale e, precisamente, dodici pistole, una pistola lanciarazzi a forma di penna, un fucile calibro 22, tre carabine ad aria compressa, ventidue scatole contenenti ciascuna 50 cartucce calibro ventidue, 256 cartucce sfuse per carabina, pistola e mitra, un proiettile calibro 12 per mitragliera antiaerea, un tubo di tritolo, tre razzi di segnalazione, 15 caricatori vuoti per pistola e carabine, quattro scatole con pallini per pistola e carabina ad aria compressa, 120 cartucce per pistola scacciacani, un paio di manette di fabbricazione inglese, numerosi pezzi di ricambio per armi, una pistola calibro 6,35, cinquanta cartucce calibro 22, trenta cartucce assortite, quattro caricatori vuoti per pistola, un tamburo per pistola a rotazione, una pistola da guerra del tipo «Browning», calibro 9 lungo, e una pistola «Stejer».

L'appassionato collezionista aveva sistemato i suoi pezzi tra carta da macero e altro materiale depositato nel silos e parte la deteneva a casa.

Com'era venuto in possesso di tutto quell'armamentario? Lo Sturman sa la storia di ogni singolo esemplare: una carabina gli fu regalata nel 1949 da un ufficiale americano, un'altra gliela regalò uno sconosciuto, la pistola «Stejer» l'ebbe in dono ancora nel 1926 da un milite fascista, un'altra la comprò quarant'anni fa da un giovanotto, pagandola tre lire. Le lire avevano ancora il loro valore. Particolare curioso: tutto l'arsenale era fuorilegge, tranne una pistola «Walter» calibro 4,5 ad aria compressa che il 2 novembre del 1967 ebbe cura di denunciare al Commissariato di San Sabba: gli fu fatto l'obbligo di tenere l'arma in casa. Ed egli, invece, la portò nel magazzino.

Esaurito l'elenco della collezione, il P.M. chiede che all'imputato venga contestata la recidiva (subì una condanna non grave in tempo di guerra) e il dott. Fazio procede alla contestazione e, quindi, incomincia l'interrogatorio.

Presidente: «Ammettete i fatti? Tenevate la maggior parte delle armi nel magazzino della CRI e la minima a casa. Vi potrei dire che i nove decimi erano sistemati nel magazzino».

Imputato (un uomo dalla espressione bonaria, con gli occhiali, che tende il collo verso il collegio per sentire meglio): «La pistola che tenevo a casa la trovai abbandonata su un motocarro ancora lo scorso anno quando andavo a raccogliere carta per la CRI...».

Il Presidente fa accompagnare lo Sturman sul pretorio e poi gli chiede: «C'era però roba che detenevate da oltre un anno?».

Imputato: «Ma no, la Stejer la gavevo de più de venti anni: go sempre vu la pasion per le armi...».

P. M.: «Cosa faceva del tubo di tritolo?».

Imputato: «Era in una cassetta metallica e non sapevo cosa fosse. Nemmeno la polizia capì subito di che si trattasse... Poi vennero gli artificieri...». E continuando in vernacolo: «Mi go la malattia delle armi come quei che ga quela dei francoboli...».

La parola al P. M. «Non posso chiedere per l'accusato il minimo della pena: qui abbiamo tritolo, fucili calibro 22, pallottole per mitragliatrice. Pertanto chiedo sia condannato a un anno e sei mesi di reclusione e 150 mila lire di multa oltre alla confisca di tutto il materiale».

Il difensore, avv. Fulvio Amodeo, sostiene che i precedenti penali del suo raccomandato sono cosa insignificante e non possono pesare sull'attuale valutazione dei fatti. «Lo Sturman — prosegue il patrono — aveva questa mania, questo hobby, come si direbbe oggi, mania che ereditò dal padre e dal nonno. E' più che evidente che dietro a lui non esiste alcuna organizzazione terroristica e pertanto la causa va ridimensionata anche in considerazione della personalità dell'imputato. Cercate, signori giudici, di vedere il lato umano di questa vicenda giudiziaria, imperniata su un uomo che ha commesso uno sciocco errore dalle inaudite ripercussioni: quando sua moglie seppe dell'arresto fu colta da tale crisi da dover essere ricoverata all'ospedale».

Concludendo, il difensore invoca che allo Sturman venga applicato l'articolo 5 della legge per le armi, articolo che contempla una pena di sei mesi di reclusione, gli siano concesse le attenuanti generiche, e fa infine formale richiesta per la libertà provvisoria.

Il Tribunale riconosce lo Sturman colpevole e, con le «generiche» e con la recidiva contestata, lo condanna a otto mesi e cinque giorni di reclusione, 70 mila lire di multa, al pagamento delle spese di giudizio e alla confisca delle armi. Il collegio respinge l'istanza di libertà provvisoria.

CONCLUSIONE GIUDIZIARIA DI UNA SCORRIBANDA

Non aveva la patente e l'auto non era sua

Tre anni di reclusione all'autore della bravata

La passione per le macchine (altrui) è stata pagata piuttosto cara dal meccanico Libero Esposito, di 22 anni, abitante in Scala Santa 42, comparso iermattina in stato di detenzione davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Fazio e formato dai giudici a latere dott. Ligabue e dott. Serbo, P. M. dott. Pascoli, cancelliere Ciccarelli, per rispondere di furto aggravato e guida senza patente.

Nella notte tra il 23 e il 24 giugno scorso, come illustra il presidente, il giovanotto fu colto dalla smania di fare una corsa in auto sull'altipiano e, passando lungo la via Piccardi, adocchiò la Giulietta 1300, targata TS 63887, che un suo conoscente, il musicista Volteio Moretto, di 23 anni, aveva lasciato in sosta nei pressi della sua abitazione, al numero 18 di quella strada. Vedere l'auto e pensare di servirsene per un paio d'ore fu per l'Esposito questione di un attimo: con un temperino che aveva in tasca riuscì ad aprire una portiera e con lo stesso utensile mise poi in moto il veicolo.

Tranquillo e sereno si recò a Villa Opicina, da dove raggiunse Santa Croce e, infine, rientrò in città, abbandonando la vettura in via Tor San Piero.

Il mattino successivo, il giovane musicista scoprì il furto e sporse regolare denuncia, che revocò dopo qualche ora: intorno mezzogiorno suo padre, passando occasionalmente per la via di Tor San Piero, aveva rinvenuto la macchina. Il ricupero del veicolo non arrestò le indagini ormai in corso, e gli inquirenti, raccolti vari indizi a carico dell'Esposito, lo convocarono nei loro uffici per interrogarlo: ammise il colpo senza alcuna reticenza, e spiegò che, accortosi d'essere pressochè in secca con il carburante, ne aveva acquistato per duemila lire presso un distributore. L'Esposito, che non ha mai conseguito la patente di guida, soggiunse di avere imparato a pilotare ogni tipo di macchina nell'officina dov'era stato occupato; per esigenze di lavoro era costretto sovente a spostare le vetture colà in sosta.

Al termine dell'interrogatorio l'Esposito venne rilasciato, ma il 13 luglio il Pubblico Ministero spiccò nei suoi confronti ordine di cattura che i carabinieri resero poi esecutivo.

All'autorità requirente, il Moretto dichiarò che la Giulietta aveva subito danni ai fari antinebbia, al cambio e alle serrature, informò quindi i magistrati che non avrebbe potuto presenziare al dibattimento in quanto era sul piede di partenza per una tournée all'estero, ed espresse tutto il proprio rammarico per il fatto che a derubarlo era stata una persona che conosceva da tempo.

A domanda del presidente, l'imputato si limita a precisare di avere usato la macchina soltanto per un paio d'ore.

Il P. M. chiede che all'Esposito siano inflitti quattro anni e sei mesi di reclusione e 120 mila lire di multa per il furto e quattro mesi e 15 giorni d'arresto e 60 mila lire d'ammenda per la guida senza patente.

Il difensore, avv. Lonciari, invoca che al suo raccomandato siano concesse le attenuanti generiche, il minimo della pena e la libertà provvisoria.

Il Tribunale riconosce l'Esposito colpevole dei reati ascrittigli e, con la concessione delle «generiche», lo condanna a tre anni di reclusione, 90 mila lire di multa, tre mesi di arresto, 10 mila lire di ammenda, al pagamento delle spese di giudizio. Il collegio gli revoca inoltre la condizionale concessagli il 2 dicembre del 1966 dal Tribunale militare di Palermo, condizionale inerente cinque mesi di reclusione militare che gli furono inflitti per diserzione e respinge, infine, l'istanza di libertà provvisoria.

Manifestazioni a premio vietate per legge

Il Servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di Finanza di Trieste comunica che, a seguito del decreto interministeriale del 13 dicembre 1967, sono vietate le manifestazioni a premio riguardanti i seguenti generi: pane, paste alimentari, riso, farine di frumento e granoturco, legumi, carni, pollame, uova, latte, zucchero, caffè, olii e grassi alimentari per la prima infanzia, prodotti ittici conservati e surrogati di caffè.

SEGNALAZIONI

Voi, lei, tu: ci scrive un giudice

«Tempo fa, un lettore vi ha scritto lamentando che nelle aule giudiziarie alcuni magistrati usano, interrogando l'imputato, il "voi", altri il "lei" e altri il "tu". Cioè una certa discriminazione nel trattamento (questa penso sia stata l'opinione del lettore).

«Invero debbo far presente, per quanto mi riguarda, che allorquando io presiedo un'udienza mi rivolgo all'imputato, o al teste, col "lei", a meno che non si tratti di minore degli anni 16, caso in cui mi sento autorizzato al "tu".

«Non ricordo quale nostro scrittore o letterato, in un suo articolo dedicato alle reminiscenze della propria infanzia, ha descritto l'impressione da lui avuta allorchè, giunto alle scuole superiori (credo alla quinta classe del ginnasio) si sentì interpellare per la prima volta, da un temuto professore di latino e greco, col "lei", mentre precedentemente tutti gli altri insegnanti gli avevano dato del "tu". E' forse strano. Ma un ragazzo, a sentirsi dare del "lei" da un insegnante, si sente meno proclive non solo a mancargli di rispetto, ma anche a ingannarlo con i soliti mezzucci. L'essere messi su un piano di parità impegna, diremo, di più.

«Quindi, a mio parere, ben venga sempre il "lei" nelle aule giudiziarie, ove la forma ha la sua importanza. E dà soprattutto al cittadino (colpevole o no) la sensazione di essere compreso veramente, e comunque rispettato.

«D'altro canto il "lei", ai più anziani, non ricorda l'Italia migliore (senza voler fare apprezzamenti politici) del tempo anteriore alla prima guerra mondiale, quando l'uomo politico di allora (e tanti sono gli esempi per fortuna!) si sentiva veramente servitore dello Stato, del popolo, senza tanti orpelli che di democratico nulla hanno, ma soltanto del demagogico? Dott. Diego Burattini, giudice presso il Tribunale di Trieste».

Classi miste e altre cose (bilinguismo)

«Approvo la coeducazione nella scuola elementare, perchè in questo modo maschietti e femminucce, spesso figli unici, imparano ad amare fraternamente i compagni e le compagne dell'altro sesso e non si sentono più privati, la femmina del fratellino o il maschio della sorellina forse ardentemente sospirata. Inoltre tra di loro si sviluppa sin dai primi anni di vita un sano e schietto cameratismo, dove la timidezza sbollisce come nebbia al sole. E che i ragazzi imparino i lavori un tempo considerati esclusivo appannaggio femminile è utile, come è bene che le bimbe si dedichino anche a lavori di traforo e d'intaglio. Così si finirà di dire, umiliando il bambino o la bambina che avrà voluto dedicarsi al genere di lavoro che in quel momento ha conquistato il suo interesse: "Posa codest'arnese, non è roba da maschi (o da femmine)." Oggi tutti devono saper bastare a se stessi in tutto, e beato chi ha molte attitudini da sviluppare e da risolvere in pratica.

«Quello che invece mi lascia perplessa è un fatto di tutt'altro genere, e cioè quello che il Comune di Trieste bandisca un concorso per traduttori dallo sloveno. Fino a pochi anni fa ciò non accadeva, perchè, com'è risaputo, tutti i cittadini italiani di lingua slovena della Venezia Giulia conoscevano e tuttora conoscono discretamente la lingua italiana, e quindi non dovrebbero aver bisogno nè di traduttori nè d'interpreti.

«Un'altra faccenda che non mi persuade è che troppi commessi o commesse vengono assunti solo se conoscono la lingua slovena; ebbene, spesso gli acquirenti italiani si imbattono in tali dipendenti, per lo più ragazze giovanissime, che si distinguono per la loro freddezza, goffaggine e maleducazione, specialmente allorchè viene loro rivolta la parola da uno dei novanta cittadini su cento della nostra provincia i quali usano abitualmente la lingua italiana.

«Chiedo pertanto un chiarimento su simili spiacevoli fenomeni, che spero non diventino cronici. In attesa di una vostra cortese risposta, con la preghiera di pubblicare la mia segnalazione e la mia firma per esteso, con distinta stima, Liliana Toriser, insegnante di Liceo.»

La lettrice chiede un chiarimento sulla seconda parte della sua lettera. Il Comune ha bandito un concorso per assumere un traduttore dallo sloveno, se abbiamo letto bene la notiziola, e non più d'uno: è evidente che può averne bisogno, dal momento che esiste una minoranza alla quale democraticamente vengono riconosciuti, nella misura in cui si usa — sperando che non si abusi — nei Paesi democratici, i suoi diritti (talvolta, purtroppo, magari senza un'effettiva reciprocità).

Per le commesse, invece, quella è una faccenda che riguarda i commercianti, che vogliono e devono vendere, e in commercio è buona «politica» (senza riferimenti politici) saper parlare la lingua del cliente. Se poi ci sono commesse, come scrive la prof. Torriser, fredde, goffe, e addirittura maleducate, si cambia negozio: al cliente non resta altro, se al titolare le commesse fredde, goffe e maleducate vanno bene.

Aumenti senza preavviso

«Care "Segnalazioni", la mattina del 1.o agosto sono salito come al solito sull'autobus di Gretta per andare a lavorare: dò le cinquanta lire al fattorino, ma questi gentilmente mi fa notare che il prezzo della corsa è aumentato di dieci lire. A questo punto io faccio una domanda: perchè non è stato messo l'avviso dell'aumento sul giornale? Nemmeno sull'autobus c'era un cartello e sul biglietto è scritto che il prezzo della corsa è di lire cinquanta.

«Poi c'è un'altra cosa che vorrei far sapere. Ammettiamo che al mattino io prenda la linea "S" in piazzale Bonomea pagando logicamente il biglietto verde qualcosa in più che sulla linea "A" e ammettiamo che per una "causa qualsiasi" la corriera piccola non possa andare al Sanatorio, non so, neve, piogge torrenziali, solite rotture di tubi al serbatoio, il biglietto della "S" non posso utilizzarlo sulla "A". Sperando nella pubblicazione di questa lettera gentilmente ringrazio. C.B.».

La terrazza del Cedas e i pescatori

«Siamo i pescatori del porticciolo del Cedas e desideriamo far sentire anche noi la nostra voce, visto che siamo i maggiori interessati ed i più qualificati a farlo. La terrazza del porticciolo è stata costruita contemporaneamente ai magazzini destinati al deposito dei nostri attrezzi di pesca ancora sotto l'Amministrazione del Governo militare alleato per essere adibita esclusivamente all'asciugamento delle nostre reti. Qualche anno fa, rallentatasi la sorveglianza, la terrazza fu invasa abusivamente — in quanto il bagno nel porticciolo è proibito — dalla "muleria" che, oltre a renderci impossibile lo stendervi ad asciugare le nostre reti, gettava ogni sorta di immondizie sulle nostre barche ormeggiate alla banchina sottostante, e, quel ch'è peggio, mozziconi di sigarette che provocarono l'abbruciamento di vele e tele di copertura, con gravissimo pericolo di scoppio del carburante esistente oggigiorno su tutte le imbarcazioni. Inoltre sulla terrazza si svolgevano gazzarre e partite di pallone, tanto che per la sua scarsa robustezza (è costituita dal tetto dei sottostanti magazzini) essa rimase gravemente lesionata e ne fu inibito l'accesso al pubblico.

«Ora, eseguite le necessarie riparazioni, si vuole privarci del nostro diritto di asciugarvi tranquillamente le nostre reti e provocare di nuovo gli inconvenienti già verificatisi in passato e forse assai più gravi? Speriamo che dopo le nostre puntualizzazioni le autorità si decidano a mettere un po' d'ordine nella zona del porticciolo del Cedas». Seguono 27 firme.

Rifiuti non infetti

Riceviamo dal dott. Aldo Fabiani, ufficiale sanitario del Comune di Trieste: «In riferimento al resoconto della recente tavola rotonda sul problema della nettezza urbana, promosso dal "Piccolo", desidero informarvi che non esiste più il cartello "Zona infetta", che era stato apposto, soprattutto a scopo intimidatorio, in un punto dove, occasionalmente, erano state seppellite carogne di animali, d'altronde non morti per malattia infettiva. Come ho accennato anche in sede di tavola rotonda, i rifiuti solidi urbani vanno considerati certo materiale igienicamente "negativo" in quanto favoriscono la proliferazione di mosche e ratti, ma non sono di per se stessi materiale infetto».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Orebic» (jug.); mn. «Marko Marulic» (jug.); mn. «Cikat» (jug.); mc. «Texaco Greenwich» (inglese); mn. «Vallisarco» (naz.); mn. «Jebel el Barouk» (liban.); mn. «Asia» (naz.); mc. «Americano» (nazionale); mn. «Goran Kovacic» (jugosl.); mn. «Novi Sad» (jug.); mc. «Texaco Hawai» (pan.); mn. «Loredan» (naz.); mn. «Oruda» (jug.); mn. «Nicolino L.» (naz.).

PARTENZE: mc. «Esso den Haag» (ol.); mn. «Novi Sad» (jug.); mn. «Dreznica» (jug.); mn. «Gabbiano» (naz.); mn. «San Giorgio» (naz.); mn. «Koreiz» (russa); mn. «Palladio» (naz.); mn. «Ouranoupolis» (ell.); mn. «Aquileia» (naz.); mn. «Cikat» (jug.).

Semaforo d'allarme

(«Giornalfoto»)

Più che semafori, questi, posti agli sbocchi della galleria di piazza Foraggi, sono dei veri e propri segnali d'allarme: saranno collegati al nuovo impianto di aereazione della galleria la cui entrata in fuzione è ormai imminente. Si accenderanno di rosso solo nel caso in cui l'impianto subisse un guasto e l'ossido di carbonio tornasse a riempire la galleria. In quel caso i semafori costituirebbero avviso di pericolo. Si tratta unicamente di una misura precauzionale, cioè di un segnale ottico la cui entrata in funzione è legata solo ad evenienze del tutto eccezionali. Probabilmente ci sarà anche un cartello esplicativo.

FERMATO DA UN VIGILE URBANO IN VIA CAVANA

Aveva sotto il braccio la cassettina dei frati

Poco prima l'aveva rubata in Sant'Antonio Vecchio

Passeggiare per una via del centro con un'inconsueta refurtiva sotto braccio — una cassettina per le elemosine — non rientra certamente nelle regole della malavita ed è difficile sperare di passare inosservati. Ma di parere diverso dev'essere stato l'anziano autore di un furto sacrilego compiuto sabato nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio, e che certamente non ha dimostrato la taglia e la preparazione... tecnica e psicologica di un ladro di classe.

Le cose sono andate così. Nelle prime ore del pomeriggio di sabato un vigile urbano in servizio nella zona di via Cavana ha notato un individuo che, cercando maldestramente di passare inosservato, attirava invece la curiosità dei rari passanti, tenendo sotto braccio una cassettina per le elemosine dei fratini di Sant'Antonio. I casi erano teoricamente due: o si trattava di un incaricato della confraternita, oppure l'uomo aveva pensato bene di riscuotere da solo, «brevi manu», un... sussidio. Il vigile urbano, per risolvere il problemino, fermava l'uomo e dalle risposte ricevute capiva subito tutto.

L'uomo veniva quindi accompagnato negli uffici della Squadra mobile, e identificato per il pensionato Riccardo Semedelli, di 62 anni, abitante in via delle Beccherie 6. Interrogato su come giunto in possesso della cassettina dei fratini, il Semedelli confessava subito il furto. Verso le 12.30 di sabato egli si era recato nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio e, dopo aver atteso che il tempio fosse vuoto, aveva staccato la cassettina per le elemosine dal muro e quindi se ne era andato portandola sotto braccio.

Gli agenti si sono quindi recati dal parroco della chiesa, il quale ha dichiarato loro che la cassettina per le elemosine apparteneva alla Pia Opera fratini del convento dei Francescani di via Rossetti 48. Riccardo Semedelli è stato denunciato dalla Squadra mobile in stato di arresto alla Magistratura per furto aggravato.

In pericolo di vita per una caduta in casa

Caduta sul pavimento della propria abitazione, un'anziana signora ha sbattuto pesantemente il capo e ora versa in pericolo di vita all'Ospedale maggiore, data soprattutto la sua avanzata età. L'infortunio è occorso alla casalinga Beatrice Taucer di 94 anni, abitante in via Pascoli 5. Verso le 23 di lunedì la signora è scivolata sul pavimento e, perduto lo equilibrio, è caduta sul lato destro, riportando gravi contusioni. Ieri mattina, con un'autolettiga dei Vigili del fuoco, la Taucer è stata portata al nosocomio dove è stata accolta nella divisione ortopedica con prognosi riservata per la sospetta frattura dell'omero destro, contusione al femore destro e trauma cranico.

Di un analogo infortunio è rimasto vittima anche il pensionato Giovanni Climi di 77 anni, abitante in via Timignano 54, il quale, poco dopo la mezzanotte di ieri è stato accolto nella divisione ortopedica dell'ospedale maggiore per la probabile frattura del femore sinistro e contusioni al capo, con prognosi variabile da 10 a 90 giorni. Trasportato al nosocomiocon un automezzo privato, ha dichiarato che poco prima, nella sua abitazione, salendo le scale che dalla cucina portano alla stanza da letto, è scivolato accidentalmente, rovinando sui gradini.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze Apollonio-Steffè

Con la benedizione del Santo Padre, si sono uniti in matrimonio a San Giusto la signorina Giuliana Apollonio e Giuliano Steffè, entrambi di note famiglie istriane: la sposa è figlia dell'ultimo Presidente italiano dell'Amministrazione provinciale dell'Istria e ora direttore a Trieste dell'Ente provinciale del turismo. Ha celebrato le nozze mons. Bottizer che ha rivolto agli sposi toccanti e fervide parole d'augurio. Vive felicitazioni.

La «Scuola Montessori»

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola assistenti all'infanzia «Maria Montessori», coordinata dell'Istituto professionale femminile di Stato «A. Diaz». Scopo della scuola è quello di formare una nuova figura nella società moderna, quella dell'assistente all'infanzia. La scuola prepara, attraverso una formazione triennale basata su lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche, personale specializzato il cui compito sarà quello di seguire intelligentemente lo sviluppo psico-fisico del bambino da zero a tre anni. La segreteria ha sede presso la scuola in Roma, Corso Vittorio Emanuele, 116, Tel. 653-178, Codice postale 00186. Da settembre le iscrizioni si accetteranno anche in via Gaeta 8, C.P. 00185.

Autotrasporto merci

L'Unione commercianti avverte i titolari di autorizzazioni al trasporto di merci in conto proprio e di terzi che quanto prima dev'essere versata la tassa di concessione governativa nelle seguenti misure: per ogni autoveicolo, motoveicolo o rimorchio: portata fino a 10 quintali, lire 1600; fino a 35 ql. lire 3600 e oltre i 35 ql. lire 4000. Il pagamento dev'essere effettuato mediante versamento sul conto corrente postale n. 46000 del primo ufficio IGE di Roma. Infatti con legge 413 è stato soppresso l'Ente autotrasporto merci (EAM) ed è stata istituita la tassa di concessione suddetta.

Ritornano da Sofia

Proveniente da Sofia arriva oggi a Trieste il «Treno della pace e dell'amicizia» che ha portato nella capitale bulgara la delegazione di 900 giovani italiani partecipanti al Festival internazionale della gioventù.

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22 500. Telefono 763391

Ex Trasporti militari

Un gruppo di militari della ex Delegazione trasporti militari di Trieste (Detramiles n. 602) del Palazzo delle Ferrovie, nel desiderio di riunirsi dopo tanti anni per un rancio, rivolgono cortese preghiera agli ex ufficiali, sottufficiali, soldati facenti parte della predetta Delegazione nel periodo dal 1940 al 1943, a far pervenire la propria adesione al cav. Marsiglio Fabio, Trieste, via S. Francesco 30, telefono 26949 (dalle 19 alle 20.30).

Telefono Amico 24444

Chiunque senta il desiderio di confidarsi con qualcuno che non lo conosca, che non lo veda: telefoni al numero 24444.

Liquidazione Cittar

autorizzata dalla Camera di Commercio. Per rinnovo e ampliamento dei locali solo per pochi giorni svendita totale di tutta la merce. *Cittar*, abbigliamento maschile, via T. Romano, 1.

Il Consorzio Artigiani...

«*Arredamenti Trieste*» dopo il grande successo della Fiera ha riaperto, con nuovi modelli, la propria mostra di via Settefontane 74.

LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Contributi per 338 milioni al settore dell'agricoltura

Saranno destinati alla realizzazione di opere pubbliche Un altro provvedimento a favore di studenti meritevoli

In applicazione delle leggi nazionali n. 647 del 1950, n. 910 del 1966, n. 991 del 1952 e della legge regionale n. 18 del 1965 la Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'agricoltura, foreste ed economia montana, Comelli, ha approvato la spesa di quasi 338 milioni di lire per la concessione di contributi per la realizzazione di opere pubbliche in agricoltura. Lo stanziamento, che si aggiunge ad altri già decisi per il settore, servirà per la costruzione ed il riattamento di strade vicinali ed interpoderali, ponti, passerelle, acquedotti ed elettrodotti rurali, secondo un programma di interventi predisposto dal competente Assessorato regionale.

In sostanza, l'intervento regionale ha lo scopo di favorire l'esecuzione delle infrastrutture necessarie per lo sviluppo di una moderna agricoltura. Esso rientra nello sforzo generale che la Regione sta compiendo a favore dell'agricoltura, che costituisce, specie nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia, una delle componenti fondamentali dell'economia del Friuli - Venezia Giulia.

Nella sua ultima riunione, la Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'istruzione ed alle attività culturali, Giust, ha deciso la concessione di un certo numero di sussidi straordinari a studenti meritevoli e bisognosi del Friuli - Venezia Giulia per un ammontare di 2 milioni e 290 mila lire. Il provvedimento, che si aggiunge ad altri già attuati per il settore dell'assistenza scolastica, è stato adottato in applicazione della legge regionale n. 26 del 1967.

Detta legge reca provvidenze per la gestione di mensa, doposcuola e case dello studente, nonchè autorizza l'Amministrazione regionale a concedere, appunto, sussidi straordinari a studenti meritevoli che si trovino in particolari disagiate condizioni economiche. Le domande per questi sussidi vanno presentate dai richiedenti ai Comuni di residenza, i quali poi le trasmettono al competente Assessorato regionale. Trattasi, in sostanza, di una legge che rientra nel vasto ambito dei provvedimenti regionali a favore del settore dell'istruzione, considerato giustamente uno dei più importanti per il progresso del Friuli - Venezia Giulia.

Si discutono a Cortina problemi di storia

E' in pieno svolgimento a Cortina il convegno di studi sui problemi di storia contemporanea, organizzato dalla CESES (Centro studi ricerche problemi economici sociali) di Milano. Con le relazioni di Leonard Schapiro, Leo Valiani e David Marquand, il seminario è entrato nel vivo dei problemi di storia contemporanea sui quali sono stati chiamati a dibattere una quarantina di giovani e assistenti universitari. Il tema di fondo del ciclo è stato l'atteggiamento della sinistra fra le due guerre mondiali.

Penetrante e dettagliata la relazione di Leonard Schapiro (dell'Università di Londra), che si è incentrata soprattutto sull'aspetto caratterizzante la politica comunista mondiale fra le due guerre, dall'illustre studioso individuato sulla preponderanza delle considerazioni interne del nuovo stato bolscevico, considerazioni alle quali furono sacrificati tutti i movimenti comunisti nazionali.

Oggetto della relazione tenuta da Leo Valiani è stata la politica delle socialdemocrazie europee nel ventennio fra i due conflitti mondiali. Dopo aver sottolineato come i diversi atteggiamenti assunti dai socialisti nei vari paesi belligeranti (in favore o contro la guerra) non avessero affatto indebolito, ma anzi rafforzato i partiti nei rispettivi Paesi, che ebbero confermata la fiducia di vaste masse nelle elezioni tenute dopo il '18, Leo Valiani ha individuato i motivi di debolezza delle socialdemocrazie nella loro incapacità di comprendere e valutare attentamente i profondi mutamenti intervenuti in Europa nella situazione economica e nella politica internazionale. Di fronte all'aggressività con cui si presentava in Italia, in Germania e altrove il nazionalismo, il tradizionale pacifismo internazionalista dei socialisti era niente più che una generosa utopia, così come di fronte alla grande depressione del '29, i socialisti, anche quelli al potere, come i laburisti inglesi, non seppero adottare coraggiose e nuove impostazioni, capaci di far uscire i rispettivi paesi dalla crisi economica senza le classiche misure deflazionistiche, gravide di pesanti conseguenze sociali e non certo foriere di prestigio per i partiti socialisti.

Su quest'ultimo tema in particolare si è intrattenuto David Marquand, deputato laburista alla Camera dei Comuni, il quale ha ricordato come una disoccupazione di massa via via crescente abbia rappresentato il problema fondamentale della politica inglese.

NOTIZIARIO SCOLASTICO

I nuovi capitani abilitati al Nautico

All'Istituto nautico gli esami si sono conclusi con i seguenti risultati: abilitati (per la specializzazione capitani): Albini Barbara (7-10), Barago Francesco, Bonifacio Fabio (7-10), Bruechner Piero, Carobolante Mario, Castro Lucio, Cusumano Salvatore, Del Fabbro Paolo, Fragiacomo Marino, Ghezzi Pierluigi, Lepre Gianni (7-10), Marcatto Giovanni, Minniti Giovanni, Vecchiet Giorgio, Viola Giorgio (7-10); (per la specializzazione macchinisti): Adamo Ruggero, Bodigoi Franco, De Belli Dario (7-10), Ghersin Boris, Granzini Paolo, Grassi Spartaco, Lavalle Giorgio, Malle Bruno, Enzo Miss, Morabito Vincenzo, Pieri Franco, Prelec Fausto Erminio, Rigotti Giuseppe, Suban Marco, Ulian Mario, Vidulich Fulvio, Zardini Ezio; (per la specializzazione costruttori navali): Sbrizzai Giorgio e Zaccaria Fabio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, nuvoloso, temporaneamente molto nuvoloso, con temporali anche di forte intensità più probabili nelle ore pomeridiane. Al Centro, al Sud e sulle isole, irregolarmente nuvoloso; nelle ore pomeridiane e limitatamente ai rilievi della Toscana, dell'Umbria e delle Marche, possibilità di sporadica attività temporalesca.

Temperatura: in lieve ulteriore aumento, più sensibile al Sud e sulla Sicilia.

Venti: su Mar Ligure, Mar di Sardegna e Canale di Sicilia intorno Sud, deboli o localmente moderati; Jonio e Adriatico intorno Sud-Est, generalmente deboli.

Mari: Mar Ligure, Tirreno, Mar di Sardegna e Canale di Sicilia da poco mossi a mossi; Jonio ed Adriatico, da quasi calmi a poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 18, 28; Verona 20, 27; Trieste 21, 27; Venezia 20, 26; Milano 17, 27; Torino 16, 24; Genova 23, 26; Bologna 20, 24; Firenze 19, 29; Pisa 18, 29; Ancona 21, 29; Perugia 18, 28; Pescara 17, 30; L'Aquila 15, 29; Roma Nord 18, 33; Roma Fiumicino 18, 30; Campobasso 19, 27; Bari 18, 31; Napoli 18, 29; Potenza 16, 28; S. Maria di Leuca 21, 28; Catanzaro 19, 29; Reggio C. 18, 31; Messina 21, 28; Palermo 25, 31; Catania 19, 33; Alghero 20, 29; Cagliari 24, 31.

DUE MISSIONARI CAPODISTRIANI IN BRASILE

Fratelli nella vita e nell'apostolato

Carmelo e Valerio Utel sono assistiti dalla sorella nella loro opera quotidiana per il bene del prossimo

Stanno per rientrare in Brasile due giovani missionari capodistriani che per alcune settimane sono stati nella nostra città per rivedere i parenti, salutare gli amici e trascorrere un periodo di riposo. La vacanza è stata concessa dai superiori soprattutto per permettere al più giovane dei due di cantare la sua prima Messa solenne tra i concittadini, che aveva lasciato al momento dell'esodo dalla cittadina istriana quasi quindici anni fa. Si tratta dei padri Carmelo e Valerio Utel, dell'ordine Salesiano, che prestano la loro opera nel Mato Grosso e nello Stato di San Paolo. E con loro c'è anche la sorella Gigina che, dopo la morte dei genitori, li aiuta nell'opera di apostolato.

Quando si parla di missionari, vien da pensare ad una vita quanto mai avventurosa, trascorsa tra tribù di indigeni lontani dalla civiltà, in capanne disperse nella giungla. Ma i fratelli Utel non hanno niente da raccontare di avventuroso, in quanto la loro opera si svolge in città che hanno 40.000 e più abitanti; ma non per questo la loro missione è meno importante, la loro vita più facile. Il fatto è che nella provincia di San Paolo non esistono tribù indigene, mentre nell'altra del Mato Grosso le uniche due tribù sono scarsamente numerose e da vari decenni sono state raggiunte dai missionari: sono i «Bororos» ed i «Chavantes» i quali, prima che giungessero i missionari, abitavano in capanne e vivevano di caccia e pesca. Ora hanno abitazioni in muratura, scuole, la chiesa; si dedicano all'agricoltura e a vari mestieri artigianali. Il danaro non lo conoscono quasi, perchè a ricompensa di ogni lavoro ricevono dei buoni con i quali possono avere cibi, vestiario ed arnesi.

I due fratelli missionari, Carmelo e Valerio Utel di Capodistria

Padre Valerio, che ha lasciato l'Italia nel 1955 per raggiungere il fratello, con la famiglia, nel Brasile, ha deciso di farsi missionario in quella lontana terra e dopo dieci anni di studi, è stato consacrato sacerdote lo scorso anno. Ora tornerà a Lins ove è catechista in un istituto magistrale, nel collegio salesiano e cappellano nell'ospedale. Padre Carmelo invece, che ha lasciato Capodistria, undicenne, nel 1934, è sacerdote da 18 anni, ed è stato parroco a Lins, Tupan, ed ora rientrerà a Tres Lagoas, nel Mato Grosso, ove ha ancora la direzione di una parrocchia.

E' interessante ascoltare padre Carmelo Utel, forte di una lunga esperienza in terra di missione. Per lui ogni fatica, ogni impresa è una logica conseguenza, un compito del missionario; il giornalista che vorrebbe interrogarlo ,ricaverebbe ben poco di interessante, ma quando è con gli amici di ieri, allora racconta volentieri qual è la sua vita, e lo fa con fine umorismo anche. La gente è buona nel Brasile, aiuta in ogni maniera i missionari, che devono sopperire alla mancanza del clero. Tempo fa, infatti, i vescovi sono stati costretti a concedere le parrocchie delle città, che furono del clero locale, ai missionari salesiani e spesso un parroco si trova solo in una parrocchia di quindicimila anime, con una decina di cappelle.

Quasi sempre bisogna ricostruire chiese, costruire cappelle, dar vita a centri sociali, come collegi, scuole, e non vi sono disponibilità finanziarie. Bisogna fare appello alla generosità del prossimo, specie di chi ha poco, per cui il missionario di giorno deve badare non solo alla cura delle anime, ma anche a lavori manuali veri e propri ed alla questua; alla sera e di notte poi, con squadre di operai volontari, attendere a lavori edili, di carpenteria e falegnameria. La gente aiuta molto, ci ha detto padre Carmelo. Vi sono alcune ditte che gli hanno messo a disposizione dei camion nelle giornate festive, per il trasporto di sabbia, pietre, tegole, senza nulla chiedere; vi sono delle persone che a turno prestano al missionario l'automobile perchè possa raggiungere le lontane cappelle.

E' un lavoro massacrante, con oltre quaranta gradi all'ombra quasi tutto l'anno, ed alla domenica il missionario deve celebrare anche cinque Messe. Ma «la provvidenza del Signore è infinita» ci hanno detto i due missionari che sono riusciti ad avere sempre tutto quanto abbisognavano, ed hanno potuto innalzare dal niente chiese ed opere sociali, e organizzare una vasta rete di aiuti per i più disagiati. La loro vita è tutto un sacrificio, ma contano ormai i giorni e le ore perchè sono ansiosi di tornare laggiù, nel Brasile che amano quanto l'Italia ormai, e continuare la loro opera, la loro missione con un entusiasmo invidiabile, sostenuti da quella grande fede per la quale hanno voluto indossare l'abito di don Bosco e dedicare la loro opera, tutta la loro vita al bene del prossimo.

Ricciotti Giollo

A Sistiana mercoledì la più bella della regione

Mercoledì 14 agosto si svolgerà a Sistiana a mare una manifestazione, presso il dancing «La Caravella», nel corso della quale verrà eletta Miss Friuli-Venezia Giulia 1968 e Miss Cinema FVG 1968, nell'ambito del concorso nazionale di Miss Italia e Miss Cinema.

Si tratta della cerimonia conclusiva della sagra annuale della bellezza che si è celebrata nel corso dell'estate in tutti i centri balneari e turistici della nostra regione, nei quali sono state scelte le più avvenenti fanciulle, in possesso delle doti necessarie ad aspirare alla corona di reginetta della bellezza italiana. Le due ragazze che vinceranno di diritto alla finale nazionale, che si terrà a Salsomaggiore, per l'assegnazione del titolo di Miss Italia 1968.

La manifestazione si terrà sotto il patrocinio dell'Azienda di soggiorno e turismo della riviera di Aurisina, Sistiana, Duino, Alla finale regionale parteciperanno oltre una trentina di ragazze provenienti da tutta la regione. Al concorso per iniziativa dell'Azienda di soggiorno, è stato abbinato un concorso di pittura ex tempore denominato «La miss e la baia di Sistiana», al quale possono partecipare tutti i giovani pittori della regione che dovranno ritrarre le candidate sullo sfondo naturale della località. Le opere saranno giudicate da una giuria composta dallo scultore Marcello Mascherini, il pittore Giuseppe Zigaina, i critici Carlo Milici e Tullio Reggente, oltre a rappresentanti dell'Azienda, giornalisti, e rappresentanti del concorso di Miss Italia.

Si tratta, tutto sommato, di una grossa iniziativa perchè nel corso della serata si terrà anche uno show musicale con la partecipazione di Nini Rosso, e del complesso The Bushmen. e Walter Birsa in veste di presentatore.

UN ANGOLO DI CORMONS CHE ANDREBBE CONSERV[ATO]

Spogliata e cadent[e] la chiesetta di S. Quiri[no]

All'azione del tempo si è sommata l'incu[ria] degli uomini: ora non ha più croce nè preghi[ere]

Avevamo di recente sentito accennare a questo che rappresenta uno dei pochissimi resti che testimoniano momenti di particolare rilievo della secolare e movimentata storia di Cormons, e che avrebbe potuto diventare motivo di richiamo per lo studioso ed il turista: la chiesetta di San Quirino, di cui anni fa ci eravamo ancora interessati e preoccupati. E così siamo andati a ritrovarla, là in quel girotondo di cipressetti fra una oleografia ridente di fioriture campestri.

Ma della «guerresca» chiesetta ex voto del martire San Quirino, sorta fra il 1000 e il 1050, c'è apparsa una desolante immagine di quello che sanno perpetrare, più che l'usura del tempo, soprattutto l'incivile gesto vandalico, l'incuria ed il disinteresse degli uomini. Assediata da grovigli di erbacce, mura spogliate e cadenti, squarci larghi e profondi e, più ignobile oltraggio, la selvaggia devastazione dei due ricordi marmorei che parlavano di due grandi giornate di questo sacello agreste, e che costituivano i segni della sua secolare nobiltà: l'uno murato al sommo del sesto del portale gotico dettato in forbito latino il 27 gennaio 1202 da un Patriarca di Aquileia, l'altro poggiato sul muretto di cinta, espresso in lingua nostra, in un ardente palpito di amore e di devozione a perpetuare il significato di una d[ata] 24 maggio 1915.

Dissoltasi l'eco di cozzi [d'ar]mi, di clamori di combatt[en]ti, di rantoli e gemiti di [...]ti, che avevano turbato la [pa]ce della sua preghiera, la [chie]setta del martire San Qu[irino] aveva visto tra le sue m[ura] il capo superbo di vassalli [e] citori inchinarsi all'autorità [del] vinto, un Patriarca di Aqu[ileia] Pellegrino II, che pur av[eva] subito la disfatta delle [...] imponeva tuttavia al vinc[itore] il privilegio della sua te[...] rappresentanza di Dio. E [...] la chiesetta ex voto racc[olse] ai piedi del suo altare il [giura]mento di pace, fregiandosi [del]le quattro rose d'oro dell'[...]no Patriarca.

Si accavallarono gli ann[i su] questa vicenda, ma di [...] eventi la piccola chiesa do[veva] essere testimone, fra cui [...] zione nel 1314 di nuovi ca[valie]ri dei Conti di Gorizia, [...] presso il suo altare ven[nero] cinti della spada. Percossa [dal]la furia del tempo e delle [...]re, vi fu chi con grata ed [...] rosa generosità ne volle p[erpe]tuare l'esistenza e le mem[orie]. Poi tanti anni dopo, in un[...] di primavera, giunsero acc[anto] ad essa altri soldati; non quelli di ventura, armati [...] scudo, dei lontanissimi [...] Mainardo ed Engardo di [Gori]zia, delle milizie trevigian[e e] aquileiensi. Arrivarono q[ui] soldati di là dell'Judrio ca[ntan]do «O Trieste del mio cuor[e»] sostarono davanti alla chi[eset]ta, si segnarono davanti [alla] sua croce e si allontanar[ono]. E quando più non sentì [...] del loro canto, la chiesetta [ma]ternamente li benedisse, p[erchè] sapeva che essi andavano [ver]so il sacrificio.

Passarono solo pochi ann[i an]cora ed un giorno essa [vide] una folla di reduci della g[uerra] vittoriosa tornare alla sua [...]ghiera e che la proclama[rono] «guerresca», lasciando sulle mura, come supremo atto [di] consacrazione, i nomi dei [...] di Cormons caduti in q[uella] guerra vittoriosa nel [...] d'Italia. Ed anche questa [...] mensa giornata della chies[a il] sacello di fasti guerreschi era compiuta.

Delle due date, l'una di [...] nel nome di Dio l'altra di [con]sacrazione nel ricordo dei [ca]duti cormonesi, la piccola [chie]sa doveva conservare, nella [...]ce della sua preghiera, pe[r...] tua memoria alle genera[zioni] venture. Invece, alleati [...] ingiuria e nella dimentica[nza] il tempo e gli uomini, la p[...] la «guerresca» chiesetta [del] martire San Quirino, è rim[asta] tutta sola con la sua seco[lare] nobiltà, senza croce e se[nza] preghiere, spogliata, sfregia[ta], cadente, in un girotondo di [ci]pressetti, muti testimoni d[ella] sua lenta, inesorabile agoni[a].

A. Palang[...]

UNANIME CORO DI ELOGI ALL'ARTE GRAFICA DI LUIGI SPACAL

DOPO TRIESTE E MILANO HA STRABILIATO VICENZA

Nelle sale di Palazzo Chiericati, a Vicenza, è stata allestita la mostra d'arte grafica di Luigi Spacal, ordinata dal Civico Museo Revoltella, di Trieste: è questa la prima esposizione di un artista contemporaneo che viene presentata nella monumentale sede palladiana della Pinacoteca

Fra le molte mostre organizzate in questi ultimi anni dal Civico Museo Revoltella certamente quella che ha suscitato più vasto interesse in campo nazionale è stata la grande rassegna sull'opera grafica di Luigi Spacal. Subito al suo apparire, il catalogo, che recava testi di Rodolfo Pallucchini, Franco Russoli e Giulio Montenero, è stato recensito da molti e qualificati critici. Raffaele Carrieri gli ha dedicato un ispirato articolo di due colonne su «Epoca» in cui dell'arte di Spacal è detto, fra l'altro: «Di anno in anno, anche se i motivi rispecchiano un'unica fonte di ispirazione, il segno diventa sempre più nitido... La nuova luce è accecante nella sua grandiosità faraonica e le sue parallele si incrociano fra gli orizzonti: sta forse per nascere un ponte per unire i continenti?».

Ampio anche il saggio di Garibaldo Marussi, apparso su «Le Arti», che così conclude: «Si tratti dei reticoli che determinano un particolare paesaggio d'anima, si tratti delle trasposizioni di un'iconografia popolare, Luigi Spacal ha una misura sua che gli è propria, un senso dell'eterno, che gli deriva appunto dal cordiale incontro con le piccole cose della vita di una gente che, proprio per la sua umiltà, si riscatta dalla fatica e dalla viltà della vita».

In «Domus», Agnoldomenico Pica, dopo aver analizzato acutamente le ascendenze del linguaggio spacaliano, afferma: «Come poi da così illustri e antiche suggestioni possano liberarsi espressioni francamente nuove e così trepidamente fresche, come queste di Spacal, è uno di quei misteri che si spiegano soltanto con la poesia». «L'Avvenire d'Italia» di Bologna ha recensito ampiamente la mostra triestina che — scrive Luigi Lambertini — lascia «un senso di sgomento, di stupore»: «Nel silenzio delle cose l'uomo ritrova se stesso ed i suoi ricordi diventano nuovamente una realtà immediata, da vivere in un sorso, da respirare a labbra strette, come quando soffia la bora». Liana Bortolon — infine — ha scritto una breve nota informativa su «Grazia».

Nel frattempo una parte della mostra triestina veniva trasferita alla Galleria Cavour di Milano (presentazione di Rodolfo Pallucchini) e Dino Buzzati esprimeva sul «Corriere della Sera» la sua ammirazione per «la pulizia e la semplicità delle invenzioni grafiche raccolte nello stupendo album, stilizzazioni spesso di sapore popolaresco e arcaico, come antiche filastrocche paesane». E Marco Valsecchi commentava sul «Giorno»: «Temi ravvisabili nel ritmo di un'immaginazione che cerca una trasfigurazione, valori di geometrie o di tonalità che per la carica lirica di cui sono nutriti diventano persino espressionistici, pur tenendo conto che, qui, l'espressionismo non scardina la composizione o violenta il colore, ma piuttosto esalta una sensibilità finissima per l'aspetto visionario». «E' il frutto — aggiunge Mario Lepore sul «Corriere d'informazione» — di una cultura antica che si intreccia con la moderna, di un gusto sapiente e elegante, di una visione personale che intride razionale e irrazionale... Il discorso dell'artista resta sempre molto unito, rigoroso e inventivo in ogni sua manifestazione».

«Un orientale di Trieste», intitola Mario Portalupi il suo articolo per «La Notte» e ravvisa nello silografo una capacità di «ridurre ai minimi termini, con estrema gentilezza di linguaggio, il naturale paesistico». Dino Villani definisce Spacal «un maestro nell'arte della xilografia a più colori eseguita con una tecnica antitradizionale» e osserva come «il simbolismo arrivi a sfiorare la scrittura emblematica con soluzioni di una semplicità e di una chiarezza sorprendenti» («La Libertà» di Piacenza).

A Vicenza la mostra è stata presentata con grande rilievo e in una cornice di eccezionale dignità. Per la prima volta le sale palladiane di Palazzo Chiericati, sede della Pinacoteca Civica, sono state aperte ad un autore contemporaneo. Il presidente del Museo, conte Alvise da Schio, ha ringraziato pubblicamente il Museo Revoltella di Trieste per la collaborazione offerta. La prefazione al lussuoso e documentatissimo catalogo, che raccoglie ben venticinque riproduzioni a colori a tutta pagina di stampe di Spacal, è stata dettata da Gino Barioli, direttore dei Musei Civici di Vicenza.

«Il mare e l'orto — suggerisce Barioli — la barca e il legno seccato, consumato, ischeletrito dal vento e dal salso e dal lungo sfilare del tempo, la ruota e il rastrello, la cassapanca intagliata, il muro di pietre bianche e sovrapposte che sporgono nel taglio vivo e scheggiato, le antenne forcute nel cielo, l'impronta del tronco secco e spaccato a raggera che diventa sole e luna, il gatto e i rari cavalli, il gallo e la solida donna (sacra maternità - sacro lavoro) chiusa nello scialle antico e nero, come è rimasta intangibile nell'iconografia di Antonello e nei sempre più ristretti «enclaves popolari» della Carnia, dell'Istria, del Cadore e, tra i monti più isolati del mondo, le case povere e monumentali persino nei particolari, ed il gaio e triste colorire degli slavi (fatto primitivo un po' chiuso, casto e fermo): ecco il mondo antico, rifatto perchè duri da Luigi Spacal».

Oratore ufficiale all'inaugurazione della mostra vicentina, tenutasi alla presenza del Sindaco, dell'Assessore alla cultura — promotore della manifestazione — e delle massime autorità, è stato il prof. Guido Perocco, direttore della Galleria d'arte moderna di Venezia. Gino Nogara sul «Giornale di Vicenza» ha delineato nelle incisioni di Spacal «una visione della realtà che può manifestarsi per simboli e sintesi ed elementarità, che può essere ancora sintesi in un arco esteso dall'arcaico al più raffinato costruttivismo».

Alcune opere di Spacal sono state esposte anche alla Galleria Sagittaria di Pordenone e alla mostra «La Tribuna di Pordenone» ha dedicato un ampio articolo critico a firma di Mauro Brusadin che giustamente insiste sulla «moralità» dell'autore triestino: «Questa natura che affonda così saldamente le sue radici in una realtà facilmente verificabile, ad un certo momento ci sfugge di mano, si astrae dal tempo-spazio in cui è stata pur pesantemente calata per assumere valori meno puntuali e transitori».

PROMOSSO PER RENDERE ONORE ALL'OPERA DI EDOARDO WEISS

In ottobre un convegno su «Psicoanalisi e cultura»

Nell'Aula magna dell'Ateneo l'apertura dei lavori - Il programma

Un convegno su «Psicanalisi e cultura» è stato indetto per la prima volta in Italia dalla Società Psicanalitica Italiana, allo scopo di onorare la figura del dott. Edoardo Weiss — triestino e fondatore del movimento psicanalitico italiano — e per sottolineare la influenza che la psicoanalisi ha esercitato sulla formazione e sulla produzione artistico-letteraria di uomini come Svevo, Saba e Joyce, che hanno operato a Trieste, nella prima metà del secolo.

Il Convegno ha trovato la sua sede ideale in Trieste anche nel quadro delle manifestazioni del Cinquantenario della Redenzione, e avrà luogo dall'11 al 13 ottobre, determinando un incontro fra letterati e psicoanalisti per svolgere temi di psicanalisi applicata oltre che alla rievocazione di un particolare clima in cui fiorì la letteratura ispirata alla psicoanalisi. A Trieste, nei giorni che vanno dall'11 al 13 ottobre, saranno presenti numerosi scrittori e giornalisti, il dott. Edoardo Weiss, che risiede a Chicago, ed ovviamente tutti gli psicanalisti italiani.

Il programma del convegno triestino si articolerà come segue:

L'11 ottobre inaugurazione nell'Aula magna dell'Università di Trieste con i discorsi ufficiali da parte delle Autorità, del presidente della Società Psicanalistica Italiana, prof. Emilio Servadio, che poi parlerà sul contributo dato dal dott. Weiss alla psicoanalisi ed agli sviluppi della psicoanalisi in Italia. Nel pomeriggio, alle 16, i lavori del convegno saranno ripresi sotto la presidenza di Cesare Musatti, e Michel David parlerà su «Psicoanalisti e letteratura», cui seguirà una comunicazione dello psicoanalista Sergio Bardi e l'apertura della discussione degli argomenti trattati. Nella serata dell'11, come in quella seguente, saranno proiettati film in anteprima, di contenuto psicoanalista, come «I segreti dell'anima» di Pabst, che si avvalse della consulenza di due allievi di Freud, Abrahm e Ferenczi, e un film ch'è stato appena terminato da Nelo Risi, medico regista, su soggetto tratto dal libro della famosa psicoanalista svizzera Madame M. A. Sechehaye, che trascrisse giorno per giorno «Il diario di una schizofrenica»: come appunto si chiama il film.

Il giorno 12 i lavori saranno ripresi sotto la presidenza della principessa Tomasi di Lampedusa, vedova dell'autore del «Gattopardo» e nota studiosa di psicoanalisi; Eugenio Gaddini svolgerà il tema «Imitazione e Mistificazione», seguito da una conferenza di Giancarlo Vigorelli sulla «Influenza della psicoanalisi nella cultura triestina»; la mattinata si concluderà con la discussione sugli argomenti trattati. Nel pomeriggio, alle 16.30, presidente Libero Bigiaretti, Franco Fornari parlerà di «Psicoanalisi delle istituzioni», quindi Arnaldo Novoletto ricorderà «Freud a Trieste», Lydia Gaisinger svolgerà il tema «Considerazioni su Eros e Civiltà», e infine, prima della discussione, Franco Corrao parlerà di «Freud come moralista».

Il giorno 13, i lavori saranno presieduti da Nicola Perrotti; a chiusura del convegno parlerà Cesare Musatti su «Freud e l'Italia», e sarà scoperta una targa ricordo a Sigmund Freud.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 10 e domenica 11 agosto gita a Cima Sappada - rifugio «Calvi» e salita del monte Peralba (metri 2693). Informazioni e iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3, telefono 35240.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sono disponibili ancora alcuni posti per il soggiorno di Riscone dal 18 agosto in poi. Per informazioni rivolgersi presso la sede di piazza Unità, telefono 35240.

La nuova contingenza per le farmacie

La Federazione provinciale di Trieste della FISASCAT comunica la nuova indennità di contingenza del settore farmacie, per il trimestre agosto - ottobre 1968.

Direttori e collaboratori (cat. A 6 punti 2.a serie più 50 punti 3.a serie, mensile L. 48.193.

Personale ausiliario: impiegati (cat. C/1, C/2 commercio punti 50), mensile:

sup. 21 anni	L. 24.960
20 - 21 anni	L. 23.985
18 - 20 anni	L. 23.036
18 - 19 anni	L. 21.151
17 - 18 anni	L. 18.213

Operai di 1.a categoria: addetti al confezionamento ecc. (cat. D/3 commercio 49 punti 3.a serie), settimanale:

sup. 21 anni	L. 4.572
18 - 20 anni	L. 4.269
16 - 18 anni	L. 3.369
inf. 16 anni	L. 2.652

Operai di 2.a categoria: addetti esclus. alla pulizia (cat. D.4 commercio, 50 punti, 3.a serie) settimanale:

sup. 20 anni	L. 4.290
18 - 20 anni	L. 4.008
16 - 18 anni	L. 3.165
inf. 16 anni	L. 2.202

ELARGIZIONI VARI[E]

In memoria di Santoro C[...] nel VIII anniversario, dalla m[oglie] 5000 pro Associazione tra in[validi] esiti da poliomielite.

In memoria dell'ing. dott. [...] Gärtner, nel X anniversario, [la] moglie Bianca 10.000 pro [...] 10.000 pro CRI (Pronto socco[rso]).

In memoria del cav. Berami[...], l'XI anniversario, dalla moglie [...]ginia 10.000 pro Istituto Rittm[eyer].

In memoria del com.te [...] Meak dalla moglie e figli [...] pro Fondo «Banelli», 20.000 [pro] «Domus Lucis», 20.000 pro Co[mpa]gnia volontari giuliani e dal[mati;] dal fratello Ernesto Mea e co[...]te 10.000 pro Fondo «Ban[elli»] 10.000 pro CRI (Pronto socco[rso]) 10.000 pro «Domus Lucis», [...] pro Villaggio del fanciullo, [...] pro Compagnia volontari giu[liani] e dalmati; da Renato e Nives [...] 3000, da Giovanni e Delia Ger[...] 5000, da Giovanni Prendini [...] pro Fondo «Banelli»; da Gi[...] e Massimo Affatati 5000 pro [Ospe]dale infantile; da Giorgio e [...] Millo 3000 pro Istituto Rittme[yer;] da Willy e Luisella Cantori [...] pro «Domus Lucis»; da Car[...] Miranda Lusina 3000 pro CRI (P[ron]to soccorso); dai nipoti Clai [...] pro ECA; dalla famiglia dott. [...]ruccio Brusaferro 3000 pro Ist[ituto] Rittmeyer; da Angelina e F[...] Maggia 2000 pro chiesa SS. [...] e Paolo; da Rina e Lidia J[...] 2000 pro Ospedale infantile (le[...] «A. Jasbez»); da Lorenzo e D[...] Mulesan 5000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria della marchesa [...]mina Berardi da Alberto ed [...] Glanzmann 25.000 pro CRI, 25[.000] pro Società elvetica di benefic[enza,] 25.000 pro Comunità greco-or[tosso]le (poveri); da Antonio e N[...] di Demetrio 10.000 pro Unione [...]ta alla distrofia muscolare; da [...]gio e Sofia Afenduli 5000, da [...] Bozza 3000, da Paolo Cuzzi [...] da Dimitri e Sonja di Demetrio [...] pro Ospedale infantile; da [...] Kvekich 3000 pro Istituto Ri[tme]yer; da Ada Stavro Santarosa [...] pro Piccole Suore dell'Assunz[ione;] da Nelia e Sandro Genel 5000 [pro] Società elvetica di beneficenza.

In memoria del dott. Sergio [...]vescovi dal collegio provinciale [in]fermiere professionali assistenti [sa]nitarie, visitatrici e vigilatrici [d'in]fanzia 50.000 pro Centro tumori [...]mani del direttore); dalla fam[iglia] Marzari (S. Remo) e Maria D[...]scovi Scala 5000, da Maria C[...] 3000 pro Centro tumori; dal [...] ing. Carlo e Anita Tomatis [...] pro CRI; da Mafalda e An[...] Chersi 5000 pro Unione italiana [cie]chi; da Liliana e Fabio Reis [...]riotti 3000 pro Istituto Rittmey[er;] da Marino Bidoli 5000 pro [...] Nazionale; dal dott. Gino Fra[...] 3000 pro Cassa medici amma[lati;] da Maria e Lidia Rassoli 3000 [...] Associazione spastici.

In memoria di Antonio Vale[...] dalla famiglia Noliani 1000, da [...] Erbotti 5000 pro Centro tum[ori;] da Elvira Stransiani 3000 pro [Vil]laggio del fanciullo; da Ene[...] Delia Molinari 5000 pro Unione [...]ta alla distrofia muscolare.

In memoria del prof. Iginio [...]seffi da Laura e Bruno M[...] 2000, da Renato Petelli 3000 [pro] Unione italiana ciechi; da E[...] Brunetti 3000 pro Soroptimist [...] (Fondo «N. Giurovich»).

In memoria di Giustina [...] dalla famiglia E. Dorsi 5000 [...] Ospedale infantile; da Luigi e [...]na Michelli 2000 pro Istituto [...] poveri.

In memoria di Enea Zavagn[a] prof. Pietro Micol 2000 pro Con[ser]vatorio «Tartini» (Cassa scolast[ica]).

ASSISTENZA SCOLASTICA PER L'ANNO 1968-1969

POSTI IN CONVITTO DELL'ENPAS E MIGLIAIA DI BORSE DI STUDIO

La suddivisione fra figli di personale in servizio e orfani

Nel quadro dell'assistenza scolastica 1968-69, l'ENPAS — informa l'Ufficio stampa dell'Istituto — ha bandito un concorso per il conferimento di 100 posti in convitto e di 1550 borse di studio, riservato agli orfani dei dipendenti statali iscritti alla Opera di previdenza per il personale civile e militare dello Stato, ed un concorso per il conferimento di 2700 borse di studio riservate invece ai figli dei dipendenti statali in attività di servizio. Sono esclusi dal beneficio gli orfani ed i figli dei dipendenti della Amministrazione delle FF.SS., per i quali provvede altra istituzione.

Gli orfani che risulteranno vincitori del concorso — il termine di presentazione delle domande scade il 15 agosto p. v. — verranno ospitati nei convitti dell'ENPAS a Spoleto, Pescara o in altri convitti con i quali l'Ente ha stipulato apposite convenzioni. Dei 100 posti messi a concorso, 5 sono riservati agli orfani che intendono seguire corsi di musica presso l'Accademia di S. Cecilia in Roma.

Le borse di studio messe a concorso — 600 in più rispetto allo scorso anno — sono ripartite come sottoindicato.

Per gli orfani dei dipendenti statali n. 200 da lire 20.000 per la scuola elementare; n. 600 da lire 40.000 per la scuola media e scuole di avviamento professionale; n. 400 da lire 65.000 per il ginnasio e gli altri Istituto statali superiori (escluse le Accademie militari): n. 50 da lire 100.000 per i corsi di specializzazione o di perfezionamento post-universitari.

Per i figli dei dipendenti statali in servizio attivo sono state messe a disposizione le seguenti borse da studio: n. 1600 da lire 65.000 per tutte le scuole medie superiori; n. 1000 da lire 100.000 per l'Università e gli altri istituti statali superiori (escluse le Accademie militari); n. 100 da lire 100.000 per i corsi di specializzazione o di perfezionamento post-universitari.

I termini di presentazione delle domande per le borse di studio scadono il 30 settembre p. v. per le scuole elementari e medie; il 31 ottobre o il 15 dicembre per l'Università (a seconda se gli studenti sono iscritti al primo anno o agli anni seguenti); il 15 dicembre per i corsi di perfezionamento post-universitari.

Per l'assistenza scolastica è prevista nell'esercizio finanziario 1968 una spesa complessiva pari a 1 miliardo e 355 milioni di lire. Dei bandi di concorso gli interessati potranno prendere visione presso gli Uffici provinciali e gli ambulatori dell'Ente, presso tutte le Amministrazioni statali centrali e periferiche e presso le Organizzazioni sindacali degli statali.

Le domande, corredate dai documenti prescritti, dovranno pervenire entro i termini stabiliti alla Direzione Generale dell'ENPAS, via S. Croce in Gerusalemme 55, Roma, oppure ad uno degli Uffici provinciali dell'Ente.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo X, in lieve stato di crisi, ed in ritardo ormai da ben 5 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. Mancano ancora indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

CAGLIARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, in lieve stato di crisi, ed in via subordinata, anche sul gruppo 2. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

FIRENZE — Il gruppo 1, in ritardo da 6 settimane, merita il favore del pronostico. In evidenza la decina dall'11 al 20, in ritardo da 23 settimane.

GENOVA — Il segno 2, assente da 8 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente. Mancano elementi di giudizio attendibili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

MILANO — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da 3 settimane. In tale gruppo in evidenza la decina dal 51 al 60, in ritardo da 22 settimane.

NAPOLI — Si può tentare il giuoco sul gruppo 1, assente ormai da ben 5 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

PALERMO — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, assente da 5 settimane, ed anche sul gruppo 2. Nel gruppo 2 in ottima fase la decina dal 61 al 70, in ritardo ormai da 48 settimane.

ROMA — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo X, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi. Nel gruppo 2 in ottima fase la decina dal 61 al 70, in ritardo da 27 settimane.

TORINO — Si può tentare il giuoco sul gruppo X ed anche sul gruppo 2. Nel gruppo 2 in evidenza la decina dal 61 al 70, in ritardo da 25 settimane.

VENEZIA — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, assente da 5 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 3 (3, 13, 23, 33, 43, 53, 63, 73, 83). **Cagliari**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Firenze**, figura di 5 (5, 14, 23, 32, 41, 50, 59, 68, 77, 86). **Genova**, cadenza di 3 (come a Bari). **Milano**, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Napoli**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Palermo**, cadenza di 4 (come a Cagliari). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). **Venezia**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	x		
CAGLIARI	x	2	
FIRENZE	1		
GENOVA	2		
MILANO	x		
NAPOLI	1		
PALERMO	1	2	
ROMA	1	2	
TORINO	x	2	
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	1		

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

DOPO L'ACCENTUARSI DELLE POLEMICHE DI SEMPRE

A Venezia si profila un Festival in trincea

Editoriale dell'«Osservatore Romano» a sostegno della Mostra e di Chiarini
Costituito un comitato di coordinamento per il boicottaggio della rassegna

Venezia, 6

«E' veramente sorprendente la violenza con la quale molte personalità del cinema hanno attaccato il Festival di Venezia, una manifestazione nella quale hanno imparato, negli anni difficili, che il cinema è spesso un'arte. I principali colpevoli, in questa situazione, sono i distributori e alcuni fra i produttori». Chi scrive così è «L'Osservatore Romano» in un editoriale dedicato a Luigi Chiarini e alla «difficile» Mostra di Venezia. E' il caso di non capirci più niente, se non si fosse allenati agli intrecci politico-culturali della vita italiana. Nata sotto l'inevitabile segno della contestazione (una qualsiasi, non importa quale) la Mostra di Venezia quest'anno ha cominciato subito a navigare mari in tempesta. Rottura netta con i produttori e l'industria, di conseguenza difficoltà di reperire i film, conflitti e perplessità nel comitato di esperti che fiancheggiano Chiarini; infine lo attacco del PSU sull'«Avanti!», con la richiesta perentoria che la Mostra non si apra finchè non ci sarà un po' d'ordine nel caos; e allora Chiarini si dimette dal partito, e Favaretto Fisca, presidente della Biennale, annuncia perentorio che la Mostra si farà.

Intanto a venti giorni dalla apertura, il Festival sarebbe virtualmente pronto: quasi tutti i film sono stati selezionati dalla «commissione di esperti» e gli inviti sono già stati diramati dalla direzione del Festival, che ha più volte fornito titoli di film e nomi di registi dei vari Paesi che vi parteciperanno. In sostanza, Chiarini è riuscito a vincere ancora una volta la sua battaglia, malgrado il drastico «no» degli industriali del cinema di tutto il mondo e le successive prese di posizione degli organismi ufficiali del cinema contro la Mostra.

Quanto alle dimissioni di Chiarini dal PSU, si è appreso che sono state inviate per lettera una decina di giorni fa alla sezione romana del partito. Il professor Chiarini sostiene che tali dimissioni non debbono essere messe in relazione con la presa di posizione del PSU nei riguardi suoi e della Mostra: motivi più profondi e più vasti l'avrebbero portato a questa decisione, motivi che coinvolgono tutta la linea politica del partito e le stesse scelte che il PSU ha fatto e che evidentemente non vengono condivise da Chiarini.

Infine, come s'è detto, la difesa della Mostra veneziana e della posizione di Chiarini da parte del giornale vaticano.

Oggi il comitato direttivo della federazione socialista di Venezia ha inviato alla direzione dell'«Avanti!» ed agli on. De Martino e Tanassi un telegramma col quale si definisce «incredibile» la proposta di rinviare la ventinovesima Mostra cinematografica di Venezia.

Nel telegramma si afferma tra l'altro che tale proposta costituisce una «palese violazione dei veri interessi della città di Venezia» e si aggiunge: «Nel mentre i sottoscritti condividono la critica alla personale ed autoritaria direzione del prof. Chiarini, i cui atteggiamenti sono sempre stati estranei alle tradizioni veneziane, si dichiarano fermamente convinti che non di chiusura della Mostra cinematografica di Venezia si doveva e si deve parlare, ma di chiusura con una direzione che ha aggravato, invece di risolvere, i problemi del Festival veneziano». «I sottoscritti chiedono pertanto — conclude il telegramma — che il partito intervenga decisamente per rimediare alla grave presa di posizione, offensiva per tutti i veneziani, con una coraggiosa e coerente azione in difesa della Mostra cinematografica veneziana».

A Venezia si è poi formato un «gruppo promotore per la costituzione di un comitato di coordinamento per il boicottaggio della Mostra del cinema di Venezia». Ne dà notizia l'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC), la quale ha aggiunto di aver aderito all'iniziativa ed ha informato che hanno fatto altrettanto il Movimento studentesco veneziano e il Movimento studentesco tedesco (SDS) il cui «leader», come è noto, è Rudy Dutchke.

Per «Io, una donna» via libera in Canada

Montreal, 6

Il film «A woman (Io, una donna) dello svedese Mac Ahlberg, sequestrato il 14 luglio scorso dalla polizia di Montreal che lo considerava «indecente», potrà nuovamente essere proiettato nelle sale cinematografiche canadesi. Il giudice della Corte suprema di Montreal, infatti, ha dichiarato che la polizia non aveva alcun diritto di sequestrare il film la cui circolazione in Canada era stata approvata dall'Ufficio di censura provinciale.

Liz Taylor lascia la clinica

Londra, 6

Elizabeth Taylor lascerà domani la clinica «Fitzroy Nuffield» dopo essere stata sottoposta a due operazioni, di cui una, il 21 luglio, di esterectomia.

L'attrice, di 36 anni, ha pregato fotografi e giornalisti di astenersi dal recarsi alla clinica domani pomeriggio e dall'affaticarla con domande e richieste di fotografie, a causa delle sue condizioni di salute, ancora molto deboli.

L'hobby di Frankenstein

Londra, 6

L'attore Peter Cushing, specializzato in film dell'orrore e di vampiri (ha portato varie volte, sullo schermo, i personaggi di Frankenstein e di Dracula) ha un hobby del tutto innocente del quale pochi erano a conoscenza: Cushing colleziona soldatini di piombo di tutte le epoche. Recentemente, nel corso di un'asta, Cushing è stato scoperto mentre comprava alcuni soldatini; un giornalista, incuriosito, è voluto andare in fondo alla storia ed ha scoperto la collezione di Cushing che, dopo molte insistenze, è riuscito a vedere. L'attore gli ha anche mostrato alcune lettere di appassionati collezionisti e di musei d'oltre Atlantico che gli offrivano somme enormi se avesse voluto vendere il suo mini-esercito privato.

LE DUE SERATE AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Con Dalida e i Cetra si va verso l'esaurito

Un'altra novità dei due spettacoli d'arte varia internazionale, che l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ha predisposto per domani e venerdì sera al castello di San Giusto, è costituita, oltre che da una «vedette» come Dalida e dai campioni mondiali di armonica a bocca, anche da Mario Zelinotti, il simpaticissimo giovanotto di Marina, l'esponente della vinicultura laziale.

Mario Zelinotti è una delle più belle scoperte di Pippo Baudo: aveva vinto quattro volte consecutive a «Settevoci» e poi in semifinale fu battuto da Maurizio. Al Festival di Sanremo del 1967 si era presentato come «alter ego» di Little Tony, lanciando «Cuore matto» tutti sappiamo quanta fortuna ha fatto quella canzone, ispiratrice, inoltre, di un film. Al «Cantagiro 1967» fu padrino del «Colpo al cuore» e quest'anno ha ottenuto un lusinghiero successo personale con «Tutti vogliono andare in cella». Zelinotti ha formato pure un complesso di ritmi moderni, che si produrrà assieme a lui sul palcoscenico del cortile delle Milizie, al Castello di San Giusto. Nel suo repertorio figurano, poi, «Cammelli e scorpioni», un motivo che va fortissimo, poi «Quando un ragazzo si trova nei guai», per arrivare, infine, a «Una ragazza come te», cioè alla sigla della «Donna di quadri» con il tenente Sheridan, Ubaldo Lay.

Si delinea così, in una gamma di stili e, si può dire, per ogni preferenza del pubblico, il programma di queste due attesissime serate di domani e venerdì. La curiosità per Dalida, il gradito ritorno del «Quartetto Cetra», il ragazzo sulla cresta dell'onda Mario Zelinotti, l'esibizione di un trio che, con vari tipi di armonica a bocca, ricava effetti prodigiosi; e tutto ciò con l'ingrediente di due orchestre (quella di Dalida e quella di Zelinotti) e di un presentatore garbato ed amabile qual è Daniele Piombi.

Le prenotazioni sono già avviate alla biglietteria centrale (Galleria Protti n. 2, telefono 36372) e si segnala che ci sono forti richieste da diversi centri della Regione, per cui improvvisamente il Cortile potrebbe esaurirsi.

Varato il cartellone dello Stabile dell'Aquila

L'Aquila, 6

Una novità assoluta di Ignazio Silone («L'avventura d'un povero cristiano»), oltre alla novità per l'Italia di John Osborne («Un debito pagato») e uno dei capolavori di Henry Ibsen («Casa Rosmer») sono i nuovi spettacoli che il «Teatro Stabile» dell'Aquila annuncia per la stagione 1968-69.

Il cartellone del «TSA», che anche quest'anno agirà con due compagnie contemporaneamente, prevede inoltre la ripresa — sempre con la partecipazione di Nino Taranto — del «Socrate immaginario» già proposto quest'estate, con la regia di Giovanni Poli, nell'edizione per teatro all'aperto.

Il programma di Silone — che va incontrando un crescente successo in libreria e ha già guadagnato due grossi premi: il «Moretti d'oro» a Udine e il «Selezione Campiello» a Venezia — sarà allestito dallo Stabile del capoluogo abruzzese in coproduzione con la televisione italiana.

La novità di Osborne, dopo il debutto alla 23.a Rassegna degli spettacoli classici di Vicenza, aprirà — il 17 settembre — la stagione in abbonamento all'Aquila.

Con questo spettacolo del «TSA» debutterà in teatro la figlia di Vittorio Gassman, Paola, appena diplomatasi all'Accademia nazionale d'arte drammatica. Del resto, la messinscena dell'ultima commedia del capo degli «arrabbiati» inglesi è completamente dominata dai giovani: dal regista debuttante Luigi Durissi a tutti gli attori, nessuno dei quali supera i trent'anni.

Questo sesto anno del Teatro Stabile dell'Aquila sarà in particolare dedicato al potenziamento dell'attività nelle diciassette città associate dell'Abruzzo, del Lazio, delle Marche, del Molise e dell'Umbria, soltanto nelle quali sono previste oltre 150 rappresentazioni.

Il Rettore dell'Università di Valladolid, Luis Suarez Fernandez, ha rivelato che sono stati compiuti alcuni passi, presso il Ministero della Pubblica istruzione spagnolo, affinchè il cinema possa figurare, in un prossimo futuro, tra le materie di insegnamento delle scuole secondarie. Luis Suarez Fernandez ha fatto questa anticipazione in un discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione della cattedra di storia e di estetica cinematografica all'Università di Valladolid.

VENERDÌ E SABATO «TITUS ANDRONICUS»

AL TEATRO ROMANO CONGEDO CON SHAKESPEARE

Gli attori Glauco Mauri e Leda Neroni nel «Titus Andronicus»

Concluse le rappresentazioni di «Liolà», si annuncia per venerdì 9 alle 21.30 l'andata in scena al Teatro Romano del «Titus Andronicus» di Shakespeare, ultimo spettacolo del ciclo «Estate 1968» predisposto dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e dal Teatro Stabile di Prosa.

Questa prima edizione nella nostra lingua della tragedia scespiriana viene presentata con la sigla dell'Estate Teatrale Veronese che ha allestito l'impegnativo spettacolo con la collaborazione dell'Ente manifestazioni torinesi, affidandone la regia ad Aldo Trionfo.

Gli interpreti principali sono Giancarlo Dettori (Lucio) Gianni Galavotti (Marco Andronico) Paolo Graziosi (il moro Aaron), Glauco Mauri (Tito Andronico), Leda Negroni Lavinia) e Franca Nuti (Tamora, regina dei Goti). Scene e costumi di Emanuele Luzzati, musiche di Sergio Liberovici. Traduzione di Cesare Vico Lodovici.

I posti (numerati 2000 lire, non numerati 800) per la prima di venerdì 9 e per le due repliche di sabato 10 e domenica 11 potranno essere acquistati alla biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372) e prima delle rappresentazioni alle casse del Teatro. Venerdì e sabato lo spettacolo comincerà alle 21.30; domenica alle 21.

Dichiarazioni di esponenti della gioventù céca

Roma, 6

«In questi giorni abbiamo avuto paura, e anche rimorso per quanto poteva succedere al nostro Paese: perchè siamo stati noi, gli studenti, a dare inizio a quel processo di rinnovamento che ora sta suscitando tante polemiche e che ha provocato una così grave tensione». Lo ha dichiarato Danjel Svitacevski, uno dei principali leader della gioventù cecoslovacca, intervistato a Praga per la trasmissione televisiva «Europa giovani» curata da Giampaolo Cresci.

Molto Mina in «Canzonissima» '68

Roma, 6

Mina ha detto sì: interverrà a tutte le puntate della edizione 1968 di «Canzonissima», che sarà realizzata da Falqui e Sacerdote e che avrà inoltre, come interpreti fissi, Walter Chiari e Paolo Panelli. La cantante, che collaborerà alle presentazioni, si esibirà ogni settimana in una fantasia musicale suggerita dalle coreografie di Gino Landi, eseguirà inoltre una canzone del suo repertorio e interpreterà infine i motivi in gara attraverso la replica dei «refrains».

Jimmy Fontana conduce la classifica della «Settimana del disco» di Bagni di Lucca, dopo la prima giornata di gare. La canzone «La nostra favola» ha riportato un successo eccezionale, permettendo al cantante di superare tutti gli altri concorrenti. Adriano Celentano, vincitore della Settimana del disco del 1967, è al secondo posto con 80 punti.

TEATRO ROMANO. Venerdì 9, sabato 10 e domenica 11: «Titus Andronicus» di William Shakespeare, con Gian Carlo Dettori, Gianni Galavotti, Paolo Graziosi, Glauco Mauri, Leda Negroni e Franca Nuti. Regia di Aldo Trionfo. Ultimo degli spettacoli promossi per l'«Estate 1968» dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e dal Teatro Stabile di prosa. Informazioni e vendita dei posti (numerati lire 2000, non numerati lire 800) alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372).

PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo di «Luci e suoni». Ore 21: «Der Kaisertraum von Miramare» in lingua tedesca; ore 22.15: «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana. Autobus «M» da Barcola (capolinea del tram «6») al Parco alle 20.30 ed alle 21.45 e dal Parco a Barcola dopo gli spettacoli.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Domani e dopodomani sera alle ore 21, gran varietà internazionale: Dalida per la prima volta a Trieste, il Quartetto Cetra, Mario Zelinotti con la sua orchestra ritmo-sinfonica, il «Trio Mediolanum». Presenta Daniele Piombi. Prevendita dei posti alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti, tel. 36372).

EDEN. 16: «8 fusti, 2 bambole e... 1 tesoro», con Elvis Presley in technicolor.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Per un corpo di donna», con Robert Wagner, Mary Tiller Moore, Glynis Johns. Panavision.
FENICE. Chiusura estiva.
GRATTACIELO (Aria condizionata). 16.30: «Nuda per un pugno di eroi». Prima visione. Un film spietato che lascia senza respiro. Scene di guerra e sexy spinte all'estremo confine del realismo con Ayako Wakao, Shinsuke Ashida, Yusuke Kawazu, Jotaro Senba. Regia di Yasuko Masamura. Daieiscope. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. Chiusura estiva.

RITZ. Inizio ore 16, ult. 22.10: «L'onda lunga», in technicolor, con Anthony Franciosa e Jacqueline Bisset. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30. Grandioso film di guerra: «Warkill», in technicolor. Freddo, astuto, spietato, con sequenze di rara potenza emotiva, con George Montgomery e Tom Drake. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.
AURORA (Aria condizionata). 16.30. Sensazionale! Dagli archivi militari delle principali Potenze belligeranti la documentazione cinematografica originale della guerra nel Pacifico dal '42 al '45: «Inferno nel Pacifico». Un film di straordinario interesse. Prossimamente: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi.
CAPITOL (Aria condizionata). 16: «La rapina al treno postale». Un film giallo in technicolor con Stanley Baker, Joanna Pettet, James Booth. Ultimo giorno.
CRISTALLO. Chiuso per ferie.
FILODRAMMATICO. 16: «La Parmigiana». Dora, la dolce, con i suoi amori, i suoi piaceri, passa da una all'altra avventura! Film piccante, del regista Antonio Pierangeli, con gli ottimi Nino Manfredi e Catherine Spaak. Vietato ai minori di 14 anni.
GARIBALDI. Oggi riposo.
MODERNO. Venerdì ore 16: «I fantastici 3 Supermen», con Tony Kendall, Brand Harris, Nick Jordan. Soltanto Walt Disney avrebbe potuto realizzare un film così bello. Technicolor.
IMPERO. Chiuso per ferie.
VITTORIO VENETO. 17.15. Rassegna del giallo. Solo oggi. Grande inchiesta criminale di Edgar Lustgarten: «Scotland Yard precedenza assoluta», con Russel Napiel, Howard Pays, Dorothy Bramhall.

ABBAZIA. Oggi chiuso. Domani: «Caterina di Russia».
ALCIONE. Chiuso per restauro. Sabato riapertura con «La tua pelle o la mia».
ARISTON. 16. Soltanto in caso di maltempo. Vedi estivi.
ASTRA. Chiuso per ferie
IDEALE. 16.30. Cinemascope technicolor: «Per un dollaro di gloria», con Broderick Crawford, Elisa Montes. Spettacolare!
MARCONI. 16 (estivo 20.30 e 22.15). «Speedy Gonzales il supersonico».
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21: «Nata libera». Un meraviglioso technicolor-scope girato interamente nella giungla, con Virginia McKenna e Bill Travers.
ARENA DEI FIORI - Via Ghirlandaio. Dalle 21 (chiusura cassa 21.45). Si ripete il 1.o tempo. George Peppard, James Mason e Ursula Andress nello spettacolare film in cinemascope e colori: «La caduta delle aquile», con Jeremy Kemp e A. Diffring. Vietato ai minori di 14 anni.
ARENA DIANA (filobus 11). 21 (cassa 20.30): «Se tutte le donne del mondo» (Operazione Paradiso). Avvincente technicolor con Michael Connors e Dorothy Provine.
EX SOCI (Salita di Zugnano 29). 21: «Ipcress», Technicolor con Michael Caine.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30) Spettacolo unico con il film: «L'immorale», con Ugo Tognazzi, Stefania Sandrelli, Gigi Balista.
MARCONI. 20.30, 22.15 (in sala 16). «Speedy Gonzales il supersonico».
SATELLITE. Riposo.
SERVOLA. 21: «Il padre di famiglia», Technicolor, grande successo, con Nino Manfredi e Leslie Caron.
VALMAURA. 20.45: «A piedi nudi nel parco». Il film più divertente dell'anno. A colori con Jane Fonda.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Vittorio Veneto.

MUGGIA

ROMA (estivo). 21.15: «Da un momento all'altro». Technicolor con Jean Seberg e Honor Blackman.

UDINE

ARISTON. 15: «L'amore senza ma».
ASTRA. 15: «Il gigante buono».
CAPITOL. 15: «Una strega in Paradiso».
CENTRALE. 15: «La collezionista».
ODEON. 15: «L'arte di arrangiarsi».
PUCCINI. 15: «Nessuno mi fermerà».
DIANA. 18: «Duello al sole».
FRIULI. 18: «McLintoch».
FERROVIARIO. 18: «Gioventù bruciata».

GORIZIA

CORSO. 17: «New York ore 3, l'ora dei vigliacchi», con T. Musante e M. Sheen. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
VERDI. 17: «L'uomo dal pugno d'oro», con E. Blanch e F. Lessel. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30 e 21: «La battaglia di Alamo», con J. Wayne e R. Widmark. Scope a colori.
VITTORIA. 17.30: «A Ghentar si muore facile», con G. Hilton, T. Moore e M. Padovan. Scope a colori. Ult. 21.30.
MODERNISSIMO. Chiuso per ferie.

MONFALCONE

AZZURRO. Riposo.
PRINCIPE. 18.30: «Conto alla rovescia», con Johannes Cann, J. Moore, R. Duvall. Scope a colori.
EXCELSIOR. 17.30: «Kriminal», con Glenn Saxon. A colori.

RONCHI

EXCELSIOR. 20: «Sotto il tallone», con Lino Ventura. Ult. 22.
GIARDINO EXCELSIOR. 20.30. Pallacanestro: Snaidero Udine-Olimpia di Lubiana.
RIO. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Le grandi vacanze», con Louis De Funes, Ferdy Mayne e Jean Leccia; in cinemascope technicolor. Ult. 22.30.

PORDENONE

VERDI. 17: «L'ereditiera di Singapore».
CRISTALLO. 17: «Lo specchio della vita».
SUPERCINEMA. 17: «Divorzio all'americana».

IL TEMA CHE MOVIMENTA LE CRONACHE DELL'ESTATE

B.B. ACCUSATA DA SACHS DI ABBANDONO DEL TETTO CONIUGALE

La richiesta di divorzio presentata dal miliardario tedesco parlerebbe anche di «concezione abusiva del matrimonio»

Westerland-auf-Sylt, 6

«Gunther Sachs ha presentato giovedì scorso, per mezzo del suo avvocato parigino, una richiesta di divorzio dalla moglie Brigitte Bardot». Egli le rimprovera «una concezione abusiva» del matrimonio e «abbandono premeditato del tetto coniugale». Questa dichiarazione è stata fatta stamattina per telefono al corrispondente della agenzia «AFP» da un «amico intimo» di Sachs, Gerhard Freiberger, che si trova a Westerland, sull'isola di Sylt, paradiso dei nudisti.

I giornali tedeschi dedicano oggi ampio spazio alla vicenda e pubblicano fotografie di «BB» insieme all'italiano Gigi Rizzi.

Sulle voci circa il suo imminente divorzio Gunther Sachs non ha voluto dire nulla, nè ha voluto commentare l'idillio tra la moglie ed il giovane armatore genovese Gigi Rizzi. Sachs si limita a ripetere di essere dell'opinione che fra coniugi ci si debba concedere reciprocamente la massima libertà possibile.

Il miliardario tedesco si trova in vacanza nell'isola di Sylt, dove trascorre il tempo nuotando e giocando a calcio.

Dopo un breve soggiorno in montagna con il figlio nato dal suo primo matrimonio, invece di raggiungere «BB» sulla Costa Azzurra, a Saint Tropez, Sachs ha preferito l'isola del mare del Nord, meta degli esponenti dell'alta società, degli affari e della politica tedeschi. Gunthes Sachs è stato fotografato a Kampen, mentre partecipava ad una partita di calcio, il cui incasso è stato versato ad un orfanotrofio di Amburgo: le squadre erano composte esclusivamente da amici del miliardario, tutti clienti del locale notturno di Sylt, «Pony».

Come si ricorderà, già nella scorsa primavera si era parlato di divorzio fra «BB» ed il suo terzo marito, sposato due anni fa, ma le voci erano state smentite. «BB» si era rammaricata di essere costretta, per ragioni di lavoro, a stare spesso lontana da Gunther Sachs: ora però ambedue sono liberi, eppure trascorrono le vacanze separati.

Da Parigi si apprende intanto che nessuna procedura di divorzio fra Brigitte Bardot e Gunther Sachs è stata registrata finora al palazzo di giustizia di Parigi, città nella quale la coppia risiede ufficialmente dal 1966. Ciò potrebbe quindi confermare le dichiarazioni fatte ieri dagli amici di «BB» i quali hanno smentito che l'attrice abbia l'intenzione di divorziare.

Resta il fatto, però, che «BB» e Luigi Rizzi non si lasciano nemmeno per un attimo: la qual cosa lascia supporre che nel triangolo Sachs - Bardot - Rizzi qualcuno finirà presto per essere di troppo. Ma chi?

Le ipotesi si sprecano. «Paris Jour» ritiene che Brigitte voglia rendere geloso Gunther oppure spingerlo a chiedere il divorzio. «Essasi mostra troppo con Gigi — afferma un titolo a caratteri di scatola che campeggia sulla pagina centrale del giornale — Brigitte provoca Gunther». «Alcuni pensano che Gigi ha fatto battere il cuore della gloria nazionale francese — scrive l'articolista —; altri fanno presente che B.B., di solito così «cattiva» con i fotografi, posa un po' troppo ostentatamente con il suo nuovo flirt. Forse per provocare la gelosia del marito... o forse per non avere la responsabilità di una decisione, ma per lasciare a Gunther l'iniziativa della rottura».

Ieri sera, comunque, Brigitte Bardot non ha deluso coloro che, ormai da una quindicina di giorni, l'attendono ogni sera per la passeggiata nel porticciolo di Saint Tropez insieme a Gigi Rizzi. Nonostante il suo medico personale le abbia consigliato di non uscire, per curare un inizio di mal di gola, l'attrice — teneramente abbracciata al suo Gigi — ha traversato il porto alle 21.30, seguita da circa 300 curiosi che l'hanno accompagnata, a distanza, fino al night-club «L'Esquinade».

Barrault sulle orme di Strehler

Parigi, 6

Jean-Louis Barrault, come è già capitato in Italia al «Piccolo Teatro di Milano» abbandonato improvvisamente da Giorgio Strehler, ha reso noto ieri che non tornerà a dirigere l'«Odeon». La sua decisione, che era già nota, ha assunto così carattere ufficiale con la conferma resa pubblica ora dal grande regista-attore francese, che aveva lasciato già il «Theatre des Nations» nel maggio scorso, quando venne occupato dagli studenti. Il grande attore ha dato carattere ufficiale alla sua decisione nel corso di un'intervista al «Sunday Times» di Londra, aggiungendo che il Ministro per gli Affari culturali Malraux, fin dal 24 maggio scorso, ha mantenuto un atteggiamento disinteressato di fronte al problema, e che lui, ogni giorno, ha sempre aspettato che il Governo, attraverso il suo Ministro, gli chiedesse di provare in qualche modo di non aver favorito gli studenti ad impossessarsi del teatro. Quando i «protestatari» arrivarono alla porta dell'«Odeon», Barrault chiese al Ministro come dovesse comportarsi, e gli fu subito risposto di aprire le porte e di avviare il dialogo.

Nel corso dell'intervista, Barrault ha poi detto che si sta preparando a cominciare una nuova carriera, come già fece nel 1936, ed ha in programma di mettere in scena, nel piccolo teatro del «Vieux-Colombier», due nuove commedie del drammaturgo americano Edward Albee: «Box» e «Le citazioni di Mao Tse-tung», che saranno interpretate da Madeleine Renaud e da Laurent Terzieff: una coppia che ha già presentato un grande successo al pubblico francese le altre opere di Albee.

UNA TRASMISSIONE DI ANNAMARIA FAMÀ

Voci poesie e canzoni della guerra in Friuli

Nell'ambito delle manifestazioni commemorative della grande guerra, la sede locale della RAI trasmette in questi giorni una nuova interessante rievocazione, articolata in tre puntate, «La guerra e il Friuli», tratta del noto volume di Giuseppe Del Bianco.

La sceneggiatura dell'opera — ampia ed esauriente dal punto di vista della disamina storica — è dovuta all'esperienza di Annamaria Famà, che ancora una volta ha dato ottima prova nello sfoltire e nel porgere in modo piano e gradevole un materiale che altrimenti potrebbe essere appesantito dalle lungaggini filologiche e pedantesche. Ne è uscita una sceneggiatura agile e moderna — arricchita da voci, poesie e canzoni dell'epoca, con frequenti riferimenti a giornali e discorsi — cosicchè la vicenda balza viva e indimenticabile, densa di sollecitazioni emotive.

Le tre puntate (intitolate rispettivamente «Dal '48 al 24 maggio», «Agosto del 1916: Gorizia» e «Udine: a testa alta dopo l'ottobre del 1917»), offrono una esauriente carrellata storica sopra un arco di tempo vasto e affollato di pungenti e terribili vicissitudini, ma consegnando la attualità della cronaca, vissuta quotidianamente dai suoi personaggi, inaspettatamente familiari, anche se si tratta di nomi ormai consacrati alla storia. Interessante soprattutto la prima puntata che tratta degli episodi irredentistici nella nostra regione, delle famose diserzioni dallo esercito austriaco, i profughi, le stazioni affollate; vi si respira un'aria febbrile e disperata di guerra.

Non mancano aneddoti toccanti e agghiaccianti, articoli dell'epoca, giudizi e impressioni di persone che hanno assistito ai vari avvenimenti; commoventi le descrizioni dei vari bombardamenti di Udine e la lettera di Eleonora Duse che vi si trovava proprio in quell'agosto del 1917 per organizzare il «Teatro del soldato».

Ecco come Del Bianco descrive quel terribile avvenimento: «In quella mattina del 27 agosto, alle ore 11: preceduto da un sordo tambureggiamento e seguito dallo sconvolgimento convulso di tutti gli elementi, il fragore formidabile di un primo scoppio gettava — per un vastissimo circuito — l'allarme e il terrore fra la popolazione. A breve distanza — seguito dal sinistro rullo di piccoli colpi — un secondo scoppio, più violento e fragoroso, terrificante come lo schianto simultaneo di mille cannoni, sommoveva la terra, squassando i fabbricati».

Man mano n'esce, di racconto in racconto, di testimonianza in testimonianza, un'immagine vera, efficace, terribile della grande guerra, con l'immediatezza, e il fascino evocativo che il mezzo radiofonico sa dare.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Il diario del «delfino» Surrealismo di Lizzani

L'Almanacco di storia, scienza e varia umanità, e un film di Carlo Lizzani, saranno stasera i muri portanti rispettivamente del primo e del secondo canale.

L'Almanacco riannuncia il servizio sui «Diari» di Galeazzo Ciano, che doveva esser trasmesso un paio di settimane fa e che all'ultima ora venne tolto dal sommario perchè, sembra, alcuni brani di repertorio arrivarono in ritardo, impedendone la messa in onda. Comunque, se non sopraggiungeranno altri impedimenti, la complessa vicenda imperniata sul famoso diario del «delfino» di Mussolini, si farà vedere nel numero di questa settimana. Il quale — sempre che ci si possa fidare degli annunci — avrà, tra l'altro, anche un servizio sulla storia della navigazione a vela, dai tempi del suo massimo fulgore a quelli del suo declino determinato dall'avvento del vapore.

Concluderà la serata del primo canale la consueta rubrica «Mercoledì sport» con le telecronache dall'Italia e dall'estero.

O

La serie cinematografica dedicata a Carlo Lizzani (secondo ore 21.15), che la settimana scorsa aveva riproposto all'attenzione del pubblico «Cronache di poveri amanti», prosegue stasera con «Lo svitato», film che rappresenta quasi un «unicum» nella carriera del nostro regista. E' infatti un film comico, svincolato dalla contingenza reale e dai temi civili cari a Lizzani. Film piuttosto singolare, perchè basato su un senso del comico al limite del surreale. Il che del resto non può sorprendere quando si pensi che fu tagliato sulla misura d'un attore come Dario Fo, che dalla vena stralunata e bizzarra fa la sua arma più spassosa e, spesso, tagliente. «Lo svitato», in sostanza, è sì un film che fa ridere, ma con intelligenza e con una punta di allegro moralismo. Insieme a Dario Fo e all'inseparabile Franca Rame, recitano alcuni attori che a quel tempo (anni cinquanta) stavano sulla cresta della nuova ondata comica del teatro e del cinema italiani, come Alberto Bonucci, Franco Parenti, Umberto D'Orsi.

Al termine (ore 22.45) avremo, all'insegna di «Briganti e amuri», uno spettacolo di canzoni popolari del sud interpretate da Otello Profazio, che in questo campo scarsamente arato, è uno dei più qualificati specialisti.

Ber.

Il maligno tenta Kim

Hollywood, 6

«Non voglio fare una carriera cinematografica americano-europea. La considero ibrida. E' per questo che cerco in ogni modo di evitare di partecipare a film di questo genere». Così Kim Novak, nel corso di un'intervista, aveva detto a un giornalista durante le riprese del film di Robert Aldrich «La leggenda di Lilah Claire». Nonostante questa affermazione, Kim Novak si è lasciata tentare da un film americano-europeo.

La celebre attrice, che ha ricominciato un'intensa attività cinematografica dopo una parentesi di riposo, interpreterà infatti a Roma il film dal curioso titolo «Non guardate il maligno, non parlate al maligno, non ascoltate il maligno».

Il film sarà diretto da Norman Lloyd ed il protagonista maschile sarà, probabilmente, John Austin che in Italia ha già intepretato un ruolo di rilievo in «Candy» con Ewa Aulin.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.05: Benvenuto in Italia; 6.30: Segnale orario - Musica stop; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.10: «Madama Butterfly», di G. Puccini; 10.10: Le ore della musica; 11.22: «Il Martin Chuzzlewit», di C. Dikens; 11.30: Le ore della musica (2.a parte); 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Quadernetto; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Appuntamento con R. Murolo; 14.37: Un disco per l'estate; 15.10: Zibaldone italiano; 15.31: Il numero d'oro; 15.35: Il giornale di bordo; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Sorridete, prego; 17.05: Per voi, giovani; 19.15: «Manon Lescaut», dal romanzo di Prévost; 19.30: Luna-park; 20.15: I successi della compagnia Ricci-Magni: «L'ereditiera», di Ruth e A. Goetz; 22.05: Luglio musicale a Capodimonte: Concerto sinfonico.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30 - Svegliati e canta; 7.30: Almanacco - L'hobby del giorno; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 10.40: Corrado fermo posta; 11.35: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 13: Caffè e chiacchiere; 13.35: Qui, Ornella Vanoni; 14: Juke-box; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna dei migliori diplomati dei Conservatori italiani nell'anno 1966-67; 15.56: Tre minuti per te; 16: Le canzoni del XVI Festival di Napoli; 16.35: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 19: Il club degli ospiti; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Il serpente di mare; 21: Jazz concerto; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.10: Caffè e chiacchiere (replica); 22.40: Novità discografiche americane; 23: Dal 5.o canale della filodiffusione: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche operistiche; 10.30: Musiche di Berlioz; 12.05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Strumenti: il pianoforte; 13: Concerto sinfonico; 14.30: Recital del soprano M. Funari; 15.05: Musiche di Rossetti; 15.30: Compositori contemporanei; 15.55: Musiche di Mozart, Busoni, De Sarasate e Dvorak; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: I segni dello Zodiaco: «La Vergine»; 17.15: Interpreti a confronto; 17.50: Musiche di Bloch; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Musica leggera; 18.45: Gli italiani e il mare; 19.15: Concerto di ogni sera: 20.30: Musiche cameristiche di Bartók e Kodaly; 21: Musica fuori schema; 22: Giornale; 22.30: La narrativa giapponese contemporanea; 23: Musiche di Schoemberg, Kelemen e Kounadis; 23.40: Rivista delle riviste.

TV NAZIONALE

15.30: Imola - Ciclismo - Coppa Placci.
LA TV DEI RAGAZZI
18.15: a) I tre doni — b) Immagini dal mondo.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Almanacco di storia, scienza e varia umanità.
22.00: Mercoledì sport.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Incontro con Carlo Lizzani - «Lo svitato» - Film.
22.45: Briganti e amuri - Canti e balli del Sud.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Gruppo Mandolinistico Triestino; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «El Caicio»: 13.35: «Luisa Miller» - Atto 2.o; 14.15: «La guerra e il Friuli», pagine dal diario di Giuseppe Del Bianco, a cura di Anna Maria Famà - Parte 1.a; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

Controversie in Svezia per «Berretti verdi»

Stoccolma, 6

La prossima uscita del film americano di John Wayne «I berretti verdi», sulla guerra nel Vietnam, sta suscitando vive controversie in Svezia.

In linea generale, i gestori delle sale cinematografiche considerano «I berretti verdi» un film di propaganda americana tendente ad idealizzare l'azione delle truppe statunitensi nel Vietnam. Thage Peterson, direttore della «Casa del Popolo», organizzazione che controlla 550 sale cinematografiche disseminate nel Paese, ha dichiarato che il film non sarà proiettato nei locali che da lui dipendono. Kenne Fant, direttore della «Svensk Filmindustri» non ha ancora preso una decisione.

Anche la stampa si scaglia contro il film. Un recente commento di un giornale qualificava «I berretti verdi» come «una produzione realizzata dal peggiore sparviero di Hollywood, John Wayne, noto membro della «John Brich Society» ben conosciuta per le sue tendenze fasciste».

L'uscita del film in Svezia è tuttavia fissata per il prossimo autunno.

• LA DONNA • IL BAMBINO • LA CASA •

La moda rilancia «beat» lo stile degli ANNI QUARANTA

Con un cappello a ruota messo come un'aureola, con la veletta, con la giacca lunga sottile a spalle larghe e con le gonne a «godet», la donna 1969 di Patrick De Barentzen ha aperto ufficialmente le presentazioni per l'autunno e lo inverno dell'alta moda italiana a Roma. Uno stile vagamente «anni quaranta» quello proposto dal creatore De Barentzen; la sua linea è spesso ispirata, almeno in certi dettagli, a quella moda in voga nei primissimi anni dell'ultima guerra. Su una base di modelli rigorosa e severa (i colori preferiti sono il nero, il marrone, il beige ed il bianco) i pantaloni per giorno, da indossare sotto redingote lunghissime, i maglioncini luccicanti per sera sotto ai tailleurs sportivi, gli abiti «vareuse» (a camicia da marinaio), le borse in camoscio con le frange (tipo pellerossa), gli abiti da sera in raso con le nappe come quelle delle poltrone, sono stati elementi di gusto particolare, ma però usati con sapienza.

De Barentzen ha proposto, come fa da alcune stagioni, anche le sue creazioni per uomo e si è aggiunto, anche se con stile diverso, al gruppo degli stilisti da uomo che in questa presentazione hanno avuto la loro grande giornata. Se De Barentzen ha proposto camicie di jersey schematiche, «alla marinara» come i suoi abiti da donna, si è soprattutto compiaciuto di uno stile raffinato per le pellicce preziose lunghissime che per i prossimi mesi pare saranno proprio di rigore per un uomo che voglia seguire la moda; le pellicce infatti sono state proposte in misura più o meno diversa anche da Baratta, Litrico, Brioni, Datti e Valentini, i quali hanno lanciato per l'uomo del 1969 uno stile ottocentesco e gradevole, in modelli ben costruiti quasi sempre con il colletto molto alto se non addirittura rialzato e le camicie preziose, come quella di Sir Bonser in stile «Cavour» e con brillanti di luce perfetta al posto dei bottoni.

Durante le presentazioni ufficiali di moda, hanno mostrato le loro creazioni femminili anche Mirella Di Lazzaro e la Casa Gregoriana. Per la Di Lazzaro, cappelli alti alla «Nefertiti», abiti dritti a vita appena rialzata, e bellissimi completi bianchi con pantaloni da portare sotto i cappotti in lana bianca e grigia ad amplissimo «Principe di Galles»; la Gregoriana ha presentato una linea d'abiti dritti, a sprone rotondo, con collo a volte molto alto a volte con i «revers» arrotondati nel colore ruggine o bruno «terra di Siena».





I sarti più famosi consigliano modelli in lana per tutta l'estate. Naturalmente si tratta di lane leggere e secche, che non tengono davvero più caldo della seta e del cotone, anzi, a detta degli esperti, mantengono un certo senso di fresco alla epidermide anche quando il termometro segna 30 gradi. Inoltre, il vestito di lana ha il pregio di non stazzonarsi troppo facilmente, mantenendo la forma e valorizzando la figura, e di richiedere un minimo di cura: qualche spazzolata e pochissime stirature. I tessuti più consigliabili sono, indubbiamente, il gabardine, il voile, il crêpe semplice o doppio, il jersey piuma, fresco tipo telo, l'étamine. Colori pastello, molto bianco, blu e rosso.



HEINZ RIVA, Roma — *Lineare, di taglio perfetto la veste-camicia di doppio crespo di lana color rosso. Notare l'intarsio spiritoso a forma di cravatta. Il tessuto è pura lana.*



ANTONELLI, Roma — *Robe-chemise di leggero gabardine bianco di linea svasata e allacciatura su patta. Tessuto pura lana vergine.*



ANTONELLI, Roma — *Linea svelta per il paltoncino estivo di doppio crespo color champagne. Piccolo sprone sulle spalle e collo a camicia. Linea morbidamente svasata. Tessuto di pura lana vergine.*



CAROSA, Roma — *Linea ricercata per il mantello estivo da sera. Corpino accorciato e maniche a chimono. Taglio a semicerchio sul fianco e svasatura a corolla. Crespo bianco marcato pura lana vergine.*



Alcuni modelli della collezione di Luisa Spagnoli, che crea per l'autunno - inverno 1968-69 una vasta collezione boutique ispirata alle ultime novità dell'alta moda, una collezione vivace e nello stesso tempo pratica che va dall'abito importante per il pranzo fino al golf divertente in filato merinfleur. I colori nei quali si possono eseguire tutti questi modelli sono circa 80, dalle tinte classiche a quelle più alla moda. I colori che Luisa Spagnoli suggerisce quest'anno alla sua clientela sono il verde contestazione, il giallo manioca, il bianco calce e il marrone Savonarola. Per le prime giornate d'autunno c'è tutta una serie di simpatici tailleurs e princesses.

Il make-up «Feline Look»

L'altera bellezza di un felino e la malinconica dolcezza di uno splendido autunno si fondono armoniosamente nel nuovo make-up che Helena Rubinstein ha creato per lo autunno-inverno.

La tinta: dolce ed ambrata con Coverfluid «Beige tone» completato dalla cipria in polvere English Complexion Powder «Aurore dorée» e da un leggero tocco di Natural blush «Ambre» che dona luminosità al viso.

Gli occhi: interessanti, grazie ad una sapiente riga tracciata con l'Eye Liner «Brown» ed a ciglia folte e lunghissime, ottenute con Long Lash Mascara «Brown».

Le palpebre: il «Pearl» ed il «Noisette» di Fashion Matte si fondono e si rincorrono in una serie di piccolissime onde che ricordano, in miniatura, le piume di meravigliosi uccelli tropicali.

Le sopracciglia: molto lunghe e ben disegnate con Fashion Brow «Brown», seguono la linea allungata dell'occhio.

Le labbra: su di esse si concentra tutta la forza d'espressione del viso. Morbido e rotondo il labbro inferiore, ben disegnato quello superiore con Lip Dew «Terracotta» per le bionde, «Orange Frost» per le brune.

Infine, per il ritocco, il Natural Blush «Amber».

Questa estate sulle spiagge...

Fino a pochi anni fa nella scelta del luogo di villeggiatura eravamo influenzati da criteri ben precisi: cercavamo un posto non eccessivamente lontano dalla città di residenza, comodo quindi per il marito, che vuole raggiungere la moglie per il week-end, località in cui fosse garantito il maggior numero di comodità (luce elettrica, acqua potabile, negozi e spiaggia vicini, o comunque agevolmente raggiungibili, farmacia, cinematografo...); ora il criterio che seguiamo nella scelta della località ove trascorrere le nostre vacanze è un altro; cerchiamo soprattutto la tranquillità, il silenzio, la pace. Così, nella speranza che allontanandoci il più possibile dai luoghi scelti di preferenza dai turisti, da quei posti che sono oramai diventati l'immagine tradizionale dell'estate italiana, sia possibile trovare una spiaggia, se non deserta, almeno non affollata, percorriamo chilometri e chilometri non solo per terra, ma in questi ultimi tempi soprattutto per mare. Così con le automobili cariche di figli, bagagli, canotti ed altri ammennicoli, percorriamo le autostrade verso il Sud della Penisola. Tuttavia le spiagge della riviera ligure, adriatica, tirrenica, della Costa Azzurra sono sempre gremite, malgrado appunto questa nuova esigenza di pace. Per cui, siccome con tutta probabilità anche quest'estate non saremo i soli frequentatori di un lido deserto, ma al contrario ci ritroveremo gomito a gomito con dei vicini d'ombrellone, cerchiamo almeno di rendere questa forzata convivenza il più piacevole possibile. Quante volte abbiamo assistito alla scena, tutt'altro che piacevole, del tranquillo signore, che viene interrotto nella lettura da una pallonata tanto violenta quanto inaspettata; e quante volte abbiamo udito gli urli dei bambini che, fieri dei propri lavori d'ingegneria, se li vedevano distruggere da imperturbabili giocatori di bocce. Quante volte abbiamo notato che il vicino di destra arriva in spiaggia con due mastini, che dopo aver sguazzato allegramente nell'acqua, vengono a scrollarsi vicino a noi, mentre il vicino d'ombrellone di sinistra non solo ha sempre una quindicina di persone sotto l'ombrello, ma dispone pure asciugamani e materassini davanti al nostro. Quindi nella speranza che anche gli altri se lo ricordino, teniamo presente che la spiaggia appartiene a tutti, e che pertanto non dobbiamo disporre sdraio, materassino e cuscini dove più ci aggrada, ma solamente dove siamo sicuri non infastidirà gli altri. Fare colazione sulla spiaggia è molto piacevole, tuttavia è veramente uno spettacolo antipatico vedere alla sera, quando ci si allontana, cartocci, resti di cibo, bottigliette e altre cose sparse per tutta la spiaggia.

QUANDO I BIMBI LITIGANO

Le vacanze estive offrono ai bambini la possibilità di incontrare nuovi compagni di gioco di ogni età. Sulla spiaggia, o in montagna, un bimbo trova sempre una schiera di coetanei disposti a giocare con lui, pronti a correre e gridare, come pure a svolgere seri e tranquilli lavori di ingegneria.

Così molti bambini che durante lo inverno non hanno modo che saltuariamente di frequentare dei piccoli amici, o perchè non si recano ancora all'asilo, o perchè il tempo non consente nei mesi freddi la permanenza ai giardini, possono giocare in piena libertà con dei coetanei. Tuttavia, e le madri ne sanno certamente qualcosa, se questi incontri «balneari» sono teoricamente un vantaggio, appunto perchè danno modo di sviluppare il senso sociale dei bambini, non di rado si possono trasformare in guerre più o meno fredde.

E' bene anzitutto chiarire, molte mamme sono incerte a questo proposito sul contegno da tenere, che bisogna evitare il più possibile la nostra interferenza di adulti. I genitori dalle loro sdraio devono sì seguire l'attività infantile, e non perdere d'occhio i bambini (è sconcertante notare come bastino pochi attimi di disattenzione perchè un bambino riesca a nascondersi alla madre), facendo attenzione che la sorveglianza non sia palese, non appaia come una vera e propria vigilanza. In qualsiasi momento della giornata è bene che il bambino veda la madre intenta ad una sua personale attività, e non sempre e solo disponibile e pronta a suggerirgli cosa egli debba o non debba fare, con chi e a che gioco debba giocare. Questo non è disinteresse, ma al contrario un atteggiamento maturo e consapevole da parte della madre.

Comunque vediamo ora che linea di condotta tenere nel caso che, in una tranquilla ed assolata giornata estiva, divampasse una furiosa lite tra i bambini. Cosa deve fare la mamma se suo figlio tira i capelli ad un coetaneo, senza alcun motivo apparente, oppure se «viene alle mani» con un improvvisato nemico, solo perchè quest'ultimo non gli vuole prestare la paletta?

Molti genitori coscienziosi sono pienamente convinti, anche per un inconscio sentimento di timore-soggezione ispirato dalle altre madri, di cui in un certo senso temono la reazione, che l'aggressività infantile debba essere stroncata sul nascere, perchè il piccolo possa rendersi conto che la vita civile è basata sul mutuo controllo degli impulsi. Tuttavia generalmente i bambini crescendo imparano da soli e con lo esempio dei genitori, a controllare le proprie reazioni. Possiamo notare ad esempio che il neonato, quando è affamato, è stizzito ed irascibile e morde il seno della madre, per sfogare la propria aggressività. Ora il bambino di un anno e mezzo, anzichè sfogare la propria violenza contro la madre, preferisce, ad esempio, picchiare il cucchiaio sul seggiolone o dare calci al muro. Così come il bambino di due anni assale letteralmente chi gli sottrae un giocattolo; cosa che non farà più a quattro anni, poichè si limiterà a discutere più o meno animatamente con l'aggressore.

In sostanza l'aggressività infantile non deve spaventare eccessivamente i genitori, in quanto è una manifestazione naturale, manifestazione che peraltro si trasforma e passa attraverso vari stadi nel corso delle diverse età. Il bambino quando picchia il coetaneo, morde o tira i capelli, attraversa le fasi necessarie per domare i propri istinti aggressivi, che gli permetteranno di diventare un tranquillo e rispettabile cittadino, agisce semplicemente secondo la sua età. Punirlo e castigarlo non servirebbe che a peggiorare le cose, a fare di quella che è una semplice manifestazione dell'età, un'abitudine. Tuttavia non punire non significa che non dobbiamo cercare di impedire a nostro figlio di fare del male ad altri bambini; possiamo, se è molto piccolo, cercare di distrarlo, o se è già più grandicello, cercare di farlo ragionare, di fargli comprendere l'inutilità del suo gesto.





Due nuovissime creazioni di NEREO: sono acconciature estive, adatte per qualsiasi circostanza. Il taglio accuratissimo permette di essere sempre perfettamente a posto, anche dopo i bagni o le faticose gite. Pubblicheremo nei prossimi numeri le ultime pettinature dei coiffeurs NEVIO, FELICE, LUCIANO e GUIDO.

AL POSTO D'ONORE NEL «LOUVRE» C'È ORA UN DIPINTO MENO FAMOSO DI WATTEAU

VITTIMA ANCHE LA «GIOCONDA» DEL NAZIONALISMO FRANCESE

Per ordine del Ministro della Cultura è stata relegata in una buia saletta
Il celebre museo deve diventare innanzitutto il tempio della pittura «di casa»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 6

La politica è entrata anche al «Louvre» e la Gioconda, forse il più famoso quadro al mondo, quello che gli anglosassoni chiamano «Monna Lisa», è stato tolto dal suo tradizionale posto d'onore, e relegato in un angolino al buio. Il quadro di Leonardo che generazioni di Reali francesi e legioni di visitatori stranieri e francesi hanno ammirato, è stato spostato dalla risplendente «Grande Galerie» del Louvre è sistemato in una saletta vicina, per ordine del Ministro della Cultura, André Malraux il quale ha deciso che il Louvre deve essere anzitutto il tempio della pittura francese.

Per la verità le guide francesi nell'illustrare la «Gioconda» alle volte non si curavano tanto di attribuirla al suo grande autore italiano, quanto di ricordare che fu un italiano a compiere il sensazionale furto dal quale molti anni fa un regista ne ricavò anche un film. D'altra parte in una storia ufficiale del museo il curatore capo scrisse con orgoglio nel 1950 che: «la Grande Galerie, sino alla tribuna della Gioconda, è dedicata alla grandezza e alla maturità dell'arte classica italiana. Dalla tribuna alla fine del Louvre si può scoprire più compiutamente che in qualsiasi altra parte del mondo la straordinaria fioritura della pittura in Europa in tutti i suoi vari aspetti».

Adesso tutto è cambiato e i visitatori del museo si accorgono con stupore che di fronte alla grande parete chiara della lunga galleria non sta più appeso il volto enigmatico e dolcissimo della Gioconda, ma il ritratto dello stupido «Gilles» del pittore francese del 18.o secolo Antoine Watteau, anche se il volto lugubre di Gilles non ha ispirato nè poeti nè canzonieri, e non ha vissuto le avventure di «Monna Lisa».

Non tutti forse ricordano a questo proposito che, terminata verso la fine del XVI secolo da Leonardo da Vinci, la «Gioconda» fu uno dei quattro quadri che il grande artista italiano portò con sè in Francia, quando vi si recò su invito di Francesco I. Quando Leonardo morì in Francia, il re, a seguito di un precedente accordo, prese possesso del quadro, e lo appese al castello reale di Fontainbleau.

Il prezioso dipinto passò, quale proprietà dello Stato, da monarca a monarca, e quando il Louvre divenne un palazzo reale vi venne esposto; Luigi XIV ne era talmente innamorato, che lo fece attaccare ad una parete della sua camera da letto nel castello appena costruito di Versailles, mentre il suo predecessore aveva rifiutato di venderlo a Carlo I di Inghilterra.

Dopo la Rivoluzione il quadro venne riportato al Louvre, ma Napoleone, non volendo essere da meno del «Re Sole», se lo fece appendere nella propria stanza. Il conturbante riso di «Monna Lisa del Giocondo» provocò inoltre strane reazioni in molti suoi possessori.

Nel 1911 Vincenzo Perugio rubò il quadro e lo portò in Italia per «ragioni patriottiche», come disse; due anni dopo il quadro fu recuperato dal Louvre. Oltre 40 anni più tardi un boliviano, Hugo Unjaga Villegas, lanciò un sasso contro il quadro, danneggiando leggermente la pittura al gomito sinistro della «Gioconda»: «Avevo una pietra in tasca e non ho potuto resistere ad un impulso improvviso» disse. Qualche altro poi ha cercato di sfregiare il sorriso della misteriosa signora con un rasoio.

Ma i più vedendo il quadro hanno avuto la stessa reazione di Nina Krusceva, la moglie di Nikita Kruscev: «I suoi occhi sono rimasti sepolti nel mio cuore: non dimenticherò mai quello sguardo», disse la moglie di Kruscev, che però non si accorse nemmeno del volto di Giles.

A. P.

In provincia di Caserta

FERISCE AL MERCATO l'amico della moglie

Napoli, 6

Un commerciante di tessuti, Antonio Bamundo, di 39 anni, il quale lavora a un «posto fisso» di sua proprietà nel mercato pubblico di San Marcellino, un centro in provincia di Caserta, è stato ferito con un colpo di pistola da un ciabattino. Il fatto è avvenuto verso le undici, a conclusione di una lite sorta tra i due: subito dopo aver sparato contro il Bamundo, colpendolo al petto, il ciabattino è fuggito, con l'arma in mano, minacciando alcune persone le quali avevano tentato di fermarlo; il Bamundo è stato invece adagiato in un'auto di passaggio, e trasportato all'ospedale Cardarelli di Napoli, nel quale è rimasto ricoverato con prognosi riservata.

Successivamente i carabinieri hanno identificato il feritore per Domenico Massaro di 32 anni, di San Marcellino. La lite tra i due sarebbe sorta perchè la moglie del Massaro, Antonietta Puorto di 22 anni sarebbe legata sentimentalmente al Bamundo; per questo motivo, negli ultimi tempi i rapporti tra il Bamundo e il Massaro erano diventati molto tesi.

Questa mattina i due si sono incontrati al mercato e qui, durante la lite, il Massaro ha sparato alcuni colpi di pistola contro il presunto rivale, ferendolo. Nell'ospedale il Bamundo è stato sottoposto a tarda sera a un delicato intervento chirurgico.

La sottoscrizione per i terremotati

Quattro sindaci protestano per l'impiego dei fondi RAI

Trapani, 6

I Sindaci di Salaparuta, Gibellina, Poggioreale e Montevago hanno inviato alla direzione della RAI, al Ministro degli Interni Restivo e al Presidente della Regione Carollo un telegramma col quale esprimono il loro disappunto perchè i quattro miliardi e mezzo raccolti dall'ente radiotelevisivo a favore dei sinistrati dal terremoto sono stati destinati alla costruzione dei due centri a Partanna ed a Menfi.

I Sindaci affermano che le somme donate dagli italiani sono state destinate, implicitamente, a quei centri che dal terremoto sono stati interamente distrutti, e non a paesi come Partenna e Menfi, soltanto in parte danneggiati. «Viene chiesta una equa ripartizione delle somme raccolte tra i paesi rasi al suolo, nel rispetto delle intenzioni di coloro che hanno inviato offerte in denaro per i sinistrati dal terremoto».

Per parte sua la RAI-TV precisa che l'intervento è stato ispirato da una chiara necessità organizzativa e dall'intendimento di accelerare al massimo i tempi di attuazione delle iniziative a favore dei terremotati. La scelta delle due località — si afferma — è stata determinata sulla base di elementi tecnici e statistici, tenuto conto degli interventi già effettuati e di quelli programmati e in corso di attuazione negli altri comuni gravemente colpiti dal sisma, e, soprattutto, del numero delle famiglie ancora bisognose di ricovero in baracca.

Interrogato un sospetto per la morte del radiologo

Sarzana, 6

Gli interrogatori delle due persone (un uomo e una donna), che furono visti a bordo di un'auto straniera la sera in cui fu ucciso a pugnalate e poi bruciato nella sua automobile il radiologo lodigiano Cesare De Ponte, sono continuati.

In giornata, l'uomo è stato sentito anche dal Giudice Istruttore dott. Masnati: sembra infatti che contro di lui ci fosse qualche sospetto. Il giudice, tuttavia, non ha valutato sufficienti gli indizi e l'uomo è stato rilasciato. Secondo quanto si è appreso, l'uomo — del quale non è stata rivelata l'identità — sarebbe un ex paracadutista, originario della provincia della Spezia e trasferitosi da qualche tempo nello Svizzera tedesca.

La sera del delitto, egli si sarebbe appartato, in compagnia di una donna, nel canneto dove più tardi fu ritrovata in fiamme la vettura del dott. De Ponte. La donna (anche la sua identità non è stata resa nota) avrebbe detto che ad un certo momento l'uomo si allontanò per tornare solo quaranta minuti più tardi, lasciandole il tempo di fumare quattro sigarette. Al suo ritorno, l'uomo avrebbe portato con sè «un forte odore di bruciato». Il vigile notturno Bernardo Venturini lo avrebbe anche incontrato, ma egli gli avrebbe risposto in tedesco; l'uomo, però, avrebbe negato tale circostanza.

Un rione d'Ancona protesta per l'esonero del parroco

Ancona, 6

I dirigenti e i membri di dieci associazioni religiose hanno presentato in massa le dimissioni per protestare, contro l'avvenuto esonero di Padre Bernardino Piccinelli dalla carica di parroco del Sacro Cuore. Nel contempo una petizione firmata da ventimila abitanti del quartiere è stata depositata in uno studio notarile.

IN UN MANICOMIO NEI PRESSI DI MONTEVIDEO

CINQUANTA MORTI PER DENUTRIZIONE

La scarsità di viveri che ha colpito l'intero Uruguay è all'origine della tragedia di 2800 poveri ricoverati

Montevideo, 6

Almeno 50 persone, ricoverate in un manicomio vicino a Montevideo, sono morte per denutrizione nei mesi di giugno e luglio: lo ha dichiarato ieri in una conferenza stampa il Ministro della Sanità uruguayano Walter Ravenna, aggiungendo che è in corso un'inchiesta sulle condizioni in cui vengono trattati i pazienti del manicomio. Il Governo uruguayano dal canto suo ha inviato viveri e medicinali al sanatorio del dottor Bernardo Etchepare — tale è il nome del manicomio — per cercare di salvare dalla morte altri 40 pazienti.

Il manicomio, a circa 80 chilometri da Montevideo, ospita 2800 pazienti tra uomini, donne e bambini; sebbene essi siano di età più svariata, hanno tutti un carattere comune: sono poveri e quindi non in grado di pagarsi il ricovero in una clinica privata. La loro dieta consiste essenzialmente di avena, riso, pasta, patate e, occasionalmente di sottilissime fettine di carne.

Dal febbraio scorso, però, in seguito ad una scarsità di viveri che ha colpito l'intero Paese e alla mancanza di fondi governativi, la dieta dei pazienti è diventata ancora più ridotta e il loro appetito insaziabile.

Il dottor Walter Ravenna, Ministro della Sanità da appena un mese, ha dichiarato che la cattiva alimentazione è aggravata dal fatto che molti pazienti si rifiutano di mangiare; molti di quelli che sono morti erano anziani. Ravenna ha dichiarato che rifornimenti di viveri sono stati inviati anche ad altri manicomi nazionali.

UN CONTADINO DI RIESI ucciso nella piazza

Caltanissetta, 6

Un manovale di Riesi, Giuseppe Sciagura, di 46 anni, ritornato da due settimane in paese dalla Germania dove era emigrato quattro anni fa per motivi di lavoro, ha scaricato ieri sera nella piazza principale del paese due caricatori di una pistola calibro 7,65 contro un contadino, Carlo Bordonaro.

Il Bordonaro è stato raggiunto da nove pallottole, mentre altre due hanno colpito il contadino Calogero Valido, di 54 anni, che era accanto a lui; lo attentatore subito dopo si è dato alla fuga. I carabinieri non lo hanno ancora rintracciato. Il Bordonaro, ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Caltanissetta, vi è morto oggi; il Valido invece è stato ricoverato nell'ospedale di Mazzarino per una ferita allo stomaco.

Secondo i primi accertamenti lo Sciagura sospettava che la moglie lo avesse tradito, prima di raggiungerlo in Germania dove era emigrato nel 1964, con il Bordonaro; ad inasprire ancora Giuseppe Sciagura avrebbe contribuito una mediazione dell'ucciso per consentirgli di vendere in pochi giorni il raccolto di grano di un suo appezzamento di terreno; il Bordonaro avrebbe preso un compenso maggiorato di diecimila lire.

VENDESI VILLA A 800 MILIONI

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — Una delle più celebri proprietà del Duca di Windsor, il «Moulin de la Tuilerie», alle porte di Parigi è in vendita; il prezzo della splendida dimora che comprende venti grandi sale, sei bagni e dieci stanze per i servizi è stato fissato in un milione e 200 mila dollari, circa 800 milioni di lire. Anche gran parte del prezioso mobilio è stata dichiarata in vendita

SONO UNA COPPIA DI BIMBI AFFETTI DA GRAVI VIZI CARDIACI

Barnard visiterà a Roma due «protetti» della Loren

Sofia ha fatto da mediatrice, accogliendo la supplica di una madre Forse il chirurgo li opererà di persona, portandoli a Città del Capo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

Sofia Loren è stata esaudita: Barnard, il famoso chirurgo di Città del Capo, le ha detto sì, le ha promesso di venire a Roma sul finire di questa settimana, per tentare di salvare due bambini romani (un maschietto col cuore in disordine, e una femminuccia che soffre di malformazioni congenite). Sofia bisogna conoscerla intimamente: non è solo la diva sofisticata delle copertine dei rotocalchi o di certe sequenze cinematografiche; è una donna, dicono a Marino (nelle cui campagne la attrice possiede una villa), «con un cuore grosso così».

Tutto è cominciato un mese addietro, quando la segretaria dell'attrice, che ha il compito di selezionare la numerosa corrispondenza in arrivo, ha trovato fra le tante lettere di ammiratori esaltati, un biglietto scritto con grafia incerta, che lasciava trasparire profonda tristezza. Era una mamma che si rivolgeva a Sofia, da donna a donna, per implorare aiuto in favore del suo bambino, affetto purtroppo dal «morbo blu», un male che dipende da un cuore irregolare e provoca la mescolanza del sangue arterioso e venoso, che conferisce un aspetto cianotico a chi ne soffre.

La letterina, dopo aver narrato le vicissitudini di cui era protagonista fin dalla nascita il piccino, concludeva in questo modo: «Noi crediamo, signora Loren, che solo il prof. Barnard possa strappare alla morte nostro figlio: è un bambino di sei anni, signora Loren, ci aiuti».

E Sofia non ha perso tempo, non ha lasciato cadere nel vuoto l'appello di un mamma addolorata: ha voluto conoscere prima i genitori e poi il bambino; e quando lo ha visto, quando lo ha accarezzato dicendogli: «Sta tranquillo piccini, pensa a sta' buono...», forse le scappava una lacrima, ma certamente aveva già preso la sua decisione. Avrebbe scritto al prof. Barnard, che in occasione della sua ultima visita a Roma era stato suo graditissimo ospite, per prospettargli il doloroso caso.

Anzi, non solo il caso del maschietto, ma anche quello di una femminuccia, Silvana Cavallini, che abita coi genitori alle Capannelle e soffre pure lei di una malformazione congenita: più precisamente la piccolina ha l'inversione del fegato, e cioè invece di averlo a destra lo ha a sinistra, mentre la milza è a destra: il male è noto clinicamente col nome di «tetralogia di Fallot».

Appellandosi a Barnard per sollecitarlo a portarsi a Roma al più presto per operare il bambino di Marino, Sofia ha scritto: «Fate come fosse mio figlio, vi scongiuro». Poteva rispondere no alla bella attrice, Christian Barnard? No di certo. Così a fine settimana il «chirurgo del cuore» si porterà a Roma per visitare in una clinica di Monte Mario i due bambini, e deciderà poi se operarli o meno. Nel medesimo tempo, Barnard parteciperà al numero duecento della trasmissione «TV 7», i cui responsabili si sono pure direttamente occupati dei due casi pietosi.

E' stata la stessa Sofia a comunicare ai genitori dei bambini la buona notizia, e per la prima volta da tanto tempo il sorriso è rifiorito sulle esangui labbra del maschietto che ormai non sperava più: era già stato operato in Francia una volta, ma senza successo.

R. P.

NASCONDE NEL REGGISENO ventotto chili d'oro

Giakarta, 6

All'aeroporto Kemayoran di Giakarta è stata fermata ieri sera una donna che cercava di introdurre in Indonesia 28 chilogrammi d'oro nascondendoli nel suo reggiseno. I funzionari doganali dell'aeroporto hanno dichiarato di essere stati messi in sospetto dalla linea del busto della donna e dalla sua andatura un po' vacillante. La donna era arrivata a bordo di un aereo proveniente da Amsterdam.

ULTIMA TAPPA DELLA RIVOLUZIONE DEL TRAFFICO NEL CENTRO DI ROMA

DOMINIO ESCLUSIVO DEI PEDONI PIAZZA NAVONA E VIA DEI CORONARI

Nel frattempo continuano le proteste dei commercianti che si ritengono lesi dai provvedimenti
La Capitale avrà forse un corpo ausiliario di vigili che si automanterrà con le «zone disco»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

L'artefice dell'«operazione anti-sosta», l'instancabile assessore Pala, sta accelerando i tempi per giungere entro l'autunno all'istituzione dello speciale corpo di ausiliari del traffico. Si tratta di un espediente per evitare il blocco alle assunzioni e all'aggravio delle finanze comunali imposto dall'autorità tutoria al Campidoglio: gli ausiliari, infatti, non entrerebbero nell'organico del Corpo dei vigili urbani ma affiancherebbero l'opera di questi ultimi limitandosi al solo controllo della sosta. In altre parole sarebbero i pensionati dell'Arma dei carabinieri, della P. S. e dello stesso Corpo dei vigili urbani ad elevare le contravvenzioni, mentre ai «pizzardoni» spetterebbe la disciplina della circolazione; gli «ausiliari» si finanzierebbero con una percentuale sull'importo delle contravvenzioni.

Per avere gli ausiliari entro ottobre, l'assessore questa mattina si è incontrato con il Prefetto di Roma il quale si è detto favorevole al progetto; una decisione definitiva, nel merito, spetta tuttavia al Consiglio comunale e, soprattutto, al Ministero degli Interni. Il nuovo Corpo risolverebbe il problema del rispetto della sosta a orario; sarebbero gli automobilisti romani, insomma, a finanziarlo con le immancabili infrazioni alle nuove disposizioni.

Con la terza dose dei provvedimenti previsti dal piano per la disciplina della circolazione nel centro, si è intanto conclusa la fase iniziale della rivoluzione del traffico: a mezzanotte, infatti sono entrate in vigore le due «isole pedonali» a piazza Navona e a via dei Coronari; le due zone vengono riservate ai non motorizzati, con esclusione assoluta per auto, moto eccetera. E' infatti consentito a piazza Navona, a via dei Coronari e in alcune strade vicine l'accesso e la sosta agli autoveicoli addetti al rifornimento delle merci, ma solo per il minimo tempo necessario alle operazioni di carico e scarico.

Continua intanto il coro di proteste contro il Campidoglio: gli esercenti di via Piave che dall'entrata in vigore dell'itinerario preferenziale «Salario», sabato scorso, hanno visto calare paurosamente le vendite, stamane hanno chiuso i negozi e affisso sulle saracinesche un cartello: «Vado dal Sindaco».

In verità il Sindaco non c'è e agli esercenti non è rimasto che dimostrare contro il provvedimento sedendosi sul bordo dei marciapiedi per mostrare che il traffico, sia automobilistico che pedonale è stato quasi del tutto sacrificato, dall'«itinerario»: in effetti la strada stamane si presentava deserta, essendo percorsa solo da autobus e da auto che transitavano velocemente, senza avere la possibilità di sosta.

Il varo delle due «isole» è avvenuto pertanto in un'atmosfera drammatica; i commercianti di piazza Navona sono in fermento e, anche se hanno desistito dal proposito di effettuare tre giorni di «serrata» in coincidenza con l'avvio della nuova disciplina, sono pronti a cogliere il primo cenno di flessione degli affari per attuare una manifestazione di protesta imponente. Essi, dunque, per il momento stanno a guardare, ma c'è chi prevede che il fenomeno temuto, e cioè un minore volume di vendite, non solo non si verificherà, ma che la pubblicità data in tutto il mondo all'avvenimento porti nella splendida piazza barocca e in via dei Coronari nuove legioni di visitatori e di acquirenti.

Qualsiasi deduzione, comunque fatta adesso all'esito del piano in corso di attuazione è limitata nel tempo dalle particolari circostanze di favore, dato l'esodo massiccio di agosto in cui esso avviene.

R. R.

«ISOLA» DI PACE NELLA VECCHIA ROMA

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — In piazza Navona ora regnano i bambini in bicicletta e le madri con le carrozzine: il provvedimento dell'Assessore al Traffico che ha trasformato la piazza in «isola pedonale» serve se non altro a conferire un po' di tranquillità e di pace al centro della città

Al «Centro» di Genova

Tutti promossi gli allievi di meccanica navale

Genova, 6

Al Centro di formazione e addestramento professionale di Genova-Calcinara si è concluso il quinto anno di attività della sezione di meccanica navale, che ha sino ad oggi qualificato complessivamente 533 allievi, 113 dei quali delle società del gruppo «Finmare» e 20 dell'armamento libero. Al sesto ciclo dei corsi, svoltosi tra marzo e luglio e da poco conclusosi, hanno preso parte 64 allievi tra operai meccanici, operai motoristi, elettricisti, fuochisti - ingrassatori: 32 di essi appartenenti alla Società «Italia», 19 al «Lloyd Triestino», 9 alla «Tirrenia» e 4 all'«Adriatica».

Tutti i 64 allievi partecipanti ai corsi sono stati ammessi agli esami, e tutti hanno ottenuto la promozione.

Alla cerimonia conclusiva dei corsi hanno presenziato il prof. Aldo Vestri, Provveditore agli studi di Genova, il dott. ing. Guglielmo Levi, Preside dello Istituto nautico San Giorgio, il cav. Francesco Malera, direttore della Casa del marinaio, il cav. Cesare Betrucccelli, vicedirettore del Centro, e dirigenti delle quattro compagnie «Finmare».

INCENDIO IN UNA CASA VICINO A MILANO

Salva madre e fratelli l'allarme di un ragazzo

Posti al sicuro dai vicini la donna e i due piccoli figli

Milano, 6

Una madre e i suoi bambini, che rischiavano di bruciare vivi, sono stati salvati dai vicini di casa. Il fatto è accaduto a Bernareggio nella abitazione del muratore Angelo Acconti. Questi era uscito di casa per recarsi al lavoro, lasciando in camera da letto la moglie Domenica La Rossa, di 34 anni e i figli Italo, di 11, Franca, di sei e Rosangela di tre.

Improvvisamente, forse per un corto circuito nell'appartamento, è divampato il fuoco. Mentre il piccolo Italo riusciva a fuggire di casa, la madre e i due fratellini, paralizzati dalla paura, non hanno mosso passo. Italo allora si è messo a gridare «aiuto», e alcuni vicini, mentre altri avvertivano i vigili del fuoco, sono entrati nell'abitazione degli Acconti, dove il fuoco stava distruggendo i mobili, e hanno portato in salvo madre e figli. Domenica La Rocca ha riportato ustioni guaribili in una ventina di giorni.

Nel Messico vietati i trapianti

BLAIBERG A CASA tra due settimane

Città del Capo, 6

Philip Blaiberg, il dentista sudafricano sopravvissuto più a lungo di ogni altro ad un'operazione di trapianto cardiaco, sarà dimesso dall'ospedale «Groote Schuur» probabilmente tra due settimane. Lo ha affermato sua moglie Eileen.

L'Accademia dei chirurghi del Messico ha frattanto deciso di sospendere qualsiasi tentativo. La decisione è stata presa dopo alcuni mesi di dibattito e sembra escludere per il momento ogni possibilità di trapianti nel Paese, malgrado molti chirurghi si stessero da tempo preparando alla prova. La Accademia ha deciso che saranno sospesi i trapianti di cuore, fegato, polmoni e pancreas finchè non sarà stato risolto il problema del rigetto.

CRONACHE SPORTIVE

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Milanello — Rivera, capitano del Milan campione d'Italia, con Fogli e Petrini, neo rossoneri

ALTRA INDICATIVA CICLISTICA PREMONDIALE

Esame di riparazione per gli assi alla «Placci»

Gimondi: «Sono certo che stavolta ci sarà battaglia»

Castel San Pietro Terme, 6

La XVII Coppa Placci, che si correrà domani con partenza dal Castel San Pietro e con svolgimento su dodici giri del circuito dei Tre Monti, dove si correranno i campionati del mondo, vedrà al via tutte le squadre italiane a eccezione della Faema. Il gruppo sportivo milanese ha assunto infatti una posizione polemica nei confronti degli organizzatori, annullando la iscrizione già inviata. Vittorio Adorni avrebbe voluto correre a titolo individuale e si è messo in contatto con il «general manager» Vincenzo Giacotto per ottenere l'autorizzazione, che tuttavia gli è stata negata. Adorni si è fermato a Imola ed è probabile che rimanga fino a domani sera per partecipare, quale rappresentante dei corridori, alla riunione del CD dell'UCIP. Tranne Adorni e Bitossi, che si trova in Francia per una serie di riunioni, tutti gli altri campioni saranno presenti. Tra i rincalzi mancheranno Schiavon, che sta correndo in Belgio e Michelotto al quale la casa ha concesso un turno di riposo. Non si sono presentati alla punzonatura, che si è svolta sulla piazza di Castel San Pietro, tra i più noti, Motta, Altig, Basso e Balmamion, i quali regolarizzeranno domani mattina la loro posizione.

Le dichiarazioni dei corridori sono improntate a un certo ottimismo. Tutti infatti sono convinti che non accadrà come nel Giro del Lazio anche perchè la corsa è più breve.

Gimondi ha detto: «Non capiterà come domenica. Oppure capiterà quello che è accaduto nei primi duecento chilometri. Sono convinto che ci sarà battaglia. Cercherò di farmi vedere, ma non sono ancora in forma».

Herrera: «La Roma si farà rispettare»

Spoleto, 6

Stasera verso le 21 è giunto a Spoleto Helenio Herrera a bordo della sua Mercedes targata Como. L'ex allenatore dell'Inter ha preso alloggio presso l'Hôtel dei Duchi sede del quartier generale della «Roma» durante il suo ritiro precampionato.

Domani mattina Herrera si recherà a visitare il campo di gioco e le attrezzature dello Stadio comunale spoletino, ove alle 17 saranno convocati i giocatori per la prima seduta di allenamento. La comitiva giallorossa, composta di 24 giocatori, giungerà in pullman a Spoleto verso mezzogiorno.

«La Roma, nei limiti delle proprie possibilità, si farà rispettare e riuscirà a dare soddisfazioni al suo pubblico. Parola di Helenio Herrera». Così ha esordito «il mago», che era arrivato nel pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino, dopo aver trascorso una ventina di giorni in tutta tranquillità nel silenzio di Celorio, in Spagna.

ATMOSFERA PROMETTENTE AL RADUNO DEI CALCIATORI ALABARDAT

NELLA CLASSIFICA DELL'ENTUSIASMO LA TRIESTINA SI TROVA GIÀ AI PRIMI POST

Fermo impegno di dirigenti, giocatori e allenatore per puntare alla promozion

E' una famiglia numerosa, quella che la Triestina ha formato quest'anno. Quantità non è ancora sinonimo di qualità, ma lasciando quest'ultima fuori discussione, poichè sarà il campo a stabilirne il livello, bisogna prendere atto che veramente per il prossimo campionato la squadra alabardata avrà elementi a sufficienza. E qui si impone subito un raffronto con il passato più recente, un raffronto che si chiude con un bilancio favorevole, perchè ieri al «Grezar» sono convenuti una trentina di giocatori, tutti potenzialmente utilizzabili nella formazione dei titolari.

Il secondo elemento positivo riscontrato ieri mattina è stato l'entusiasmo. Un entusiasmo inconsueto, non certo prematuro. Entusiasmo che dal presidente Guarnieri (il miglior acquisto della Triestina, è stato detto) si è trasmesso ai dirigenti presenti, ai giocatori, perfino all'allenatore Radio, che difficilmente riesce ad esternarlo. E quale segno di un accresciuto interesse del pubblico c'è stata la presenza di un centinaio di tifosi, che hanno atteso pazientemente sotto le tribune di poter ammirare vecchi e nuovi alabardati, per vederli sparire alla svelta, più alla svelta del creduto, in direzione di Padriciano.

Dei nuovi arrivati, ieri mattina mancava Paina. Niente di giallo, nella sua assenza. E' stato colpito dalla febbre, ha informato subito il segretario Covacich, il quale lo ha invitato a raggiungere Trieste appena fosse stato in condizioni di viaggiare. E infatti è arrivato nel pomeriggio, da Casalpusterlengo. I presenti erano: Giacomini, Sigarini, Kuk, Tumiati, D'Ambrogio, Varnier, Facca, Canzian, Capitanio, Chendi, Colovatti, Del Piccolo, D'Eri, Ive, Martinelli, Moretti, Pestrin, Ravalico, Ridolfi, Sadar, Scala, Zollia, nonchè i giovani Coloni, Cociani, Truan e Saule. Ventisei elementi dunque, ai quali si aggiungeranno Paina e i militari Milocco, Schipizza, Pontone e Tommasi, appena finito, dopo Ferragosto, il servizio di leva, più Zadel, Braico e De Gasperi. Fanno trentaquattro dunque, e non sono pochi, a disposizione di Radio e di Trevisan.

La visita medica è stata la prima operazione, dopo il breve saluto rivolto da allenatori e dirigenti a tutti i giocatori. Il dott. Nuciari, che ha effettuato il controllo, assistito da Emili per le operazioni di pesatura, ha dichiarato alla fine di avere trovato tutti i giocatori in ottime condizioni fisiche. Con particolare soddisfazione è stata constatata la condizione di Varnier, reduce da un'ormai lontana frattura della tibia e del perone, nonchè quella di Chendi, che a campionato ultimato si è sottoposto a una cura dimagrante, presso lo stesso endocrinologo, il dott. Ceretti, che ha provveduto con successo a ridurre le... curvature di Gino Bramieri. Chendi è diminuito, in poco più di un mese, di ben sette chili; ha acquistato in agilità ed ha assunto un aspetto più giovanile, adeguato cioè ai suoi diciott'anni, prima mascherati dal grasso superfluo. Si è anche allenato, Chendi, fra una pastiglia e una iniezione, e il risultato è stato ottimo.

I giocatori nuovi hanno fraternizzato subito con quelli anziani di maglia alabardata. Più appartato Tumiati, più disinvolto Giacomini, più emozionato il giovanissimo Saule, il cui cuore ha battuto più forte quando veniva auscultato dal dott. Nuciari. Ma l'impressione immediata è stata decisamente buona, anche per Varnier, cui Trevisan ha imposto un immediato taglio degli abbondanti capelli, anche per Facca, il ragazzotto di Torre di Pordenone, pezzo pregiato venuto da Torino.

Pestrin, degli anziani, era ancora a chiedere lumi sul suo futuro. «Se la società e il giocatore potranno prendere bei soldi — ha detto il dirigente Iviani — lo cederemo; diversamente resterà con noi». Più «condizionato» di così...

Il presidente conte Guarnieri aveva già preannunciato la sua presenza ritardata al raduno, per impegni personali. Quando è arrivato, l'atmosfera si è vivacizzata. Era accompagnato dall'avv. Poillucci, artefice della campagna acquisti. Ha salutato Trevisan, i colleghi del consiglio (dott. Nuciari, dott. Fragiacomo, avv. Kostoris, Iviani), i giocatori, capitan Sadar. Ed ha salutato "Mister Radio", «titolo che gli spetta tanto più adesso — ha aggiunto — dopo il soggiorno-studio in Inghilterra».

Il primo saluto ufficiale il conte Guarnieri lo ha rivolto ai giocatori sui gradoni della tribuna centrale. E' stato brevissimo: «Vi porgo l'augurio e il saluto del consiglio e mio personale — ha detto —. Cercate di fare il vostro dovere. Noi abbiamo fatto quanto era possibile. Adesso tocca a voi e a Radio». Tutto qui. Ai lati i tifosi osservavano compiaciuti. Poi il presidente ha detto: «Andiamo subito al Golf Club, parleremo là più a lungo. E il discorso è continuato a tavola, dopo una breve divagazione sportiva di Kuk, che ha voluto sfoderare le sue esperienze canadesi in materia di golf, sotto gli occhi dei compagni e del maestro Franco Maestroni, un campione che fa volare la pallina, nella battuta iniziale, per 250 metri.

Il presidente Guarnieri ha auspicato la continuazione della collaborazione offerta dalla stampa, ha ringraziato Poillucci e «Ricky» Radio. «Abbiamo cercato di fare il meno peggio — ha detto — per allestire una buona squadra. Con volontà e fortuna si può partire forte. Radio ha garantito che parlerà poco e farà moltissimo: sarò tranquillo con queste premesse. Io vi prometto di essere vicino alla squadra, per portarvi calore umano, incitamento, apprezzamento».

Dopo il saluto augurale dei colleghi Giacomini e Soncini, è stato Radio a prendere la parola. Un Radio cauto, sobrio, realista. «Ci troviamo quasi al primo giorno di scuola — ha detto — in cui ciascuno formula i migliori propositi. Cosa ci riserberà il campionato? Solo il campo potrà dirlo. Sarà mio dovere aiutare i giocatori, per loro e mia soddisfazione. Dobbiamo impegnarci, per il conseguimento dei buoni risultati, ma non fissare traguardi. Chiaro però che non rinunceremo al migliore dei traguardi, mentre assicuro che non caricheremo i nuovi di responsabilità che potrebbe frenarli anzichè aiutarli nel compito che li attende».

«La Triestina — ha proseguito — si è rinnovata parecchio e tutte le novità racchiudono le incognite. So di avere avuto in consegna bravi ragazzi. Essi troveranno nella Triestina l'ambiente che dovrà metterli nelle migliori condizioni, per far raggiungere alla squadra il massimo traguardo che auspico per la soddisfazione dei dirigenti, i quali hanno fatto più di quanto era nelle loro possibilità, nonchè dei giocatori e degli sportivi, che quest'anno ci seguiranno con passione anche maggiore che nel passato».

Brevissimo e pieno di sentimento il discorso di Sadar, contenente un invito ai colleghi a impegnarsi a fondo per le fortune della società; altrettanto giudizioso e ricco di buon senso il discorso di Giacomini: «Vengo dal Milan, ma non per prendermela alla leggera. Ritengo di poter dire ancora parecchio nel calcio: non sono affatto vecchio. Benchè udinese, sono venuto più volentieri alla Triestina, per motivi di simpatia, di rivincita; ma sia ben chiaro, sono venuto qui soprattutto per vincere il campionato. Della stessa idea sono i miei compagni, quelli nuovi in particolare, che attendono il grande rilancio».

Memo Trevisan non ha potuto trattenersi dal commentare: «Ehi, Giacomini: speriamo che tu giochi come parli!».

Qui i discorsi sono finiti, e sono sciolte le file. L'appuntamento fissato per tutti è per stamane alle 8.40, al Villaggio del Fanciullo. In programma una decina di giorni di allenamento sul Carso, con colazione a Rupingrande. Il pallone arriverà prestissimo, dopo due o tre giorni. Circa quattro ore al giorno di lavoro, fra passeggiate, atletica e palleggi. Poi la Triestina scenderà al piano, per prepararsi alle prime amichevoli. Di certo per ora solo la trasferta a Treviso. Il conte Guarnieri spera in una bella prestazione, a casa sua. E' il solo sogno degli «ex», per lui triestino, presidente della Triestina.

Dante di Ragogna

Dall'alto in basso: gli artefici della nuova Triestina: i dirigenti Poillucci e Iviani, il presidente Guarnieri e l'allenatore Radio; Ridolfi (terzo da sinistra) con i nuovi arrivati Varnier, Giacomini, Facca, Sigarini e Tumiati; il presidente rivolge sotto le tribune un breve saluto ai giocatori (Foto de Rota)

Ive, Sadar e Colovatti «senatori» e pesi massimi

Alcuni dati statistici e curiosità sui vecchi e nuovi della Triestina 1968-69.

Il più anziano della «rosa» è Renato Sadar, abituato ormai a detenere questo primato, che ha da poco superato i 33 anni. Segue il «senatore» alabardato, nell'ordine, Ive che precede per soli cinque giorni Colovatti. Il più giovane è invece Walter Chendi (18 anni compiuti in febbraio), tallonato da vicino da D'Ambrogio, De Gasperi, Moretti, Paina, Ravalico, Sigarini e Zollia, che sono già entrati nel diciannovesimo anno.

L'età media della squadra è di poco inferiore ai 23 anni: 22 e undici mesi. Sette i giocatori della «rosa» sposati (Giacomini, Ive e Sadar con prole; Colovatti, Kuk, Martinelli e Scala senza figli).

Il più alto fra i ventisei alabardati a disposizione di Radio è Giacomini. L'ex rossonero misura m. 1,84, mezzo centimetro più di Ive che in questa particolare graduatoria precede di Varnier e Zollia di un centimetro e mezzo e Canzian (1,80). Il più piccolo invece è Ridolfi (1,68), un centimetro esatto meno di Tumiati e Sigarini e due meno di Scala.

Alla bilancia il più pesante è risultato Ive con 81 chilogrammi, seguito a ruota da Colovatti e Sadar con 80. L'anno scorso il primato era detenuto da Chendi. Ridolfi, oltre ad essere il più piccolo, è anche il meno pesante con 60 chili, uno meno di Scala e due di Martinelli, che costituiscono i... pesi piuma della Triestina 1968-69.

CINQUE SQUADRE IERI ALL'ADUNATA: MILAN, BOLOGNA, TORINO, PALERMO E PISA

I CAMPIONI D'ITALIA DI ROCCO SI RIPRESENTANO A RANGHI IMMUTATI

Fogli e Petrini sono i due elementi aggiunti alla formazione tipo - Ringiovaniti i rossoblù

Quella di ieri è stata la giornata dei raduni. Cinque squadre infatti hanno richiamato i giocatori per iniziare la preparazione in vista dei futuri impegni di Coppa e campionato. Si tratta di Milan, Bologna, Torino, Palermo e Pisa.

I campioni d'Italia si sono incontrati a Milanello e si sono messi subito a disposizione dell'allenatore Nereo Rocco, il quale quest'anno dovrà agire su un doppio fronte: quello della Coppa dei campioni e quello che porta allo scudetto. Tutti i giocatori erano presenti: i portieri Cudicini, Belli e Vecchi; i difensori Anquilletti, Schnelinger, Rosato, Malatrasi, Santin, Trapattoni, Fogli, Montanari e Nimis; gli attaccanti Scala, Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati, Baveni, Rognoni, Golin e Petrini. Per qualcuno di questi giocatori gli allenamenti si sono già iniziati da parecchi giorni. Infatti Malatrasi, Santin e Scala hanno svolto a Trieste un'accurata preparazione atletica sotto la guida del «secondo» Bergamasco, perchè reduci da infortuni.

I dirigenti quest'anno si sono attenuti scrupolosamente al vecchio adagio calcistico che dice: «Squadra che vince non si tocca». E il Milan lo scorso anno ha vinto quasi tutto, per cui non erano necessari mutamenti in una compagine che ha dimostrato già il suo valore. Rocco avrebbe desiderato qualche giocatore di grande fama come Riva, Combin e Ferrini, ma nessuno di questi ha cambiato società. Allora sono arrivati l'esperto Fogli, un elemento utilissimo, e il giovane Petrini, un attaccante che ha tutti i numeri per emergere. Problemi di formazione non ci sono, fatta eccezione per la maglia numero 6, che sarà assegnata a Trapattoni o Fogli. La formazione tipo pertanto dovrebbe essere la seguente: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Fogli (Trapattoni); Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

Sul fronte degli ingaggi ci sono delle difficoltà specialmente con Prati, che pretende il doppio dello scorso anno, e con Cudicini, Anquilletti e Rognoni.

Diciannove giocatori dei ventuno convocati hanno risposto all'appello del Bologna. Essi sono: i portieri Vavassori e Adani; i terzini Furlanis, Ardizzon, Roversi e Prini; i mediani Cresci, Janich, Gregori, Turra; gli attaccanti Perani, Bulgarelli, Savoldi, Mujesan, Pace, Pascutti, Guadalti, Righi e Scala. Assenti, perchè attualmente militari, il mediano Battisodo e l'attaccante Perazzini.

Il problema principale dei nuovi dirigenti era quello di «svecchiare» la formazione, assai vicina, come età media, ai trent'anni! E sono arrivati giovani che soltanto nel decorso campionato erano «sbocciati»: i cannonieri Savoldi e Muiesan, il mobilissimo Gregori, lo stopper Cresci, e il portiere di riserva Adani (il secondo e il quinto addirittura dalla Serie B). La cessione clamorosa di Haller e le partenze di Guarneri e Fogli sembrano non aver preoccupato troppo i tifosi, poichè ora la squadra rossoblù ha un aspetto «garibaldino» e un allenatore giovane: Cervellati. Questa dovrebbe essere la formazione tipo: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Cresci, Janich, Gregori; Perani, Bulgarelli, Savoldi, Muiesan, Pace.

Il Torino, unitamente alla Sampdoria, è l'unica squadra del campionato a non aver problemi di formazione. I granata, infatti, non hanno fatto grosse cessioni o grossi acquisti: giocheranno in prima squadra gli stessi uomini dello scorso campionato: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin. Fabbri è certo di ottenere risultati ancora migliori. E' stato acquistato un gruppetto di giovani per potenziare la rosa; comunque la squadra avrebbe avuto bisogno anche di qualche nuovo valido rincalzo specialmente in vista della Coppa delle Coppe.

Il Palermo per questo suo ritorno in Serie A ha fatto le cose con giudizio. Ha dovuto cedere il forte centrocampista Benetti, ma in cambio è ritornato il centrattacco Troja, e sono giunte alcune valide pedine come il terzino Gori, il mediano Reia e l'ala sinistra Enzo Ferrari. I rosanero non hanno grandi obiettivi: a loro è sufficiente rimanere in Serie A, disputando un campionato onorevole. Se poi Di Bella riuscirà a portare la squadra verso posizione di prestigio l'onore sarà tutto suo. La formazione tipo dovrebbe essere la seguente: Ferretti; Gori, De Bellis; Reia, Giubertoni, Landri; Perrucconi, Landoni, Troja, Bercellino II, Enzo Ferrari.

Il Pisa, vera e propria rivelazione della Serie B, si presenta fiducioso nella massima categoria con l'inquadratura pressochè invariata, anche se Lucchi la voleva scambiare in blocco con la Lazio. E' partito Ripari, sono arrivati Casati e Coramini. Una vera e propria incognita del campionato, dunque. Qualche elemento a ogni modo si è già messo in piena luce, qualche altro è addirittura noto sui palcoscenici della Serie A, primo fra tutti Gonfiantini. La formazione più probabile è la seguente: Annibale; Casati, Gasparroni; Barontini, Coramini, Gonfiantini; Manservizi, Guglielmoni, Mascalaito, Locatelli, Piaceri.

G. B.

MULLIGAN VINCE

L'australiano Martin Mulligan ha vinto la finale del singolare maschile dei campionati internazionali di tennis di Baviera battendo il romeno Ion Tiriac per 6-1, 3-6, 7-5, 6-3.

A 42 ORARI NEL COMBATTUTO TROFEO LIBERTAS

SANDRO QUINTARELLI DI VICENZA VINCE IL CIRCUITO DI REDIPUGLIA

La soluzione in volata fra un valido quartetto di fuggitivi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Fogliano-Redipuglia, 6

Il maltempo si è messo a fare il guastafeste, ma il successo sul piano tecnico, agonistico ed anche spettacolare si è avuto ugualmente alla 22.a edizione del Circuito di Redipuglia — Trofeo Libertas, la classica corsa ciclistica a carattere internazionale per dilettanti che l'U. S. Silvio Visintin di Fogliano - Redipuglia indice e organizza annualmente con competenza e signorilità e che si è disputata nel pomeriggio odierno sulle strade isontine di pianura e dell'altipiano carsico segnando un nuovo successo.

Ha vinto Sandro Quintarelli, che difende i colori del G. S. Mainetti di Vicenza, l'atleta che un anno fa si era piazzato al secondo posto, dietro all'attuale campione italiano Alberto Morellini, oggi classificatosi 12.o e che ha onorato con la sua maglia tricolore questa bella e classica competizione. Il vincitore ha fatto registrare oggi pure la nuova media record di questa corsa, superando di 350 metri quella precedente di Giovanni Knapp.

La partenza è data ai piedi del Sacrario di Redipuglia, centro ideale di questo circuito. Il cielo è annuvolato e fa caldo. Vivacità fin dalle prime pedalate con il gruppo multicolore in fila indiana. Dopo una decina di chilometri schizzano via alcuni atleti, che controlliamo a Gorizia: sono otto i battistrada e precisamente Piccin (U. C. Vittorio Veneto), Celanti (V. C. Longarone), Degano (Coppi - Hausbrandt di Trieste), Taroppio (Faema di Milano), Quintarelli (G. S. Mainetti) e i tre gialli del G. S. Casagrande di Caneva Da Ros, Rosolen e il campione regionale del Friuli - Venezia Giulia, Bianchin. La pattuglia degli otto ardimentosi comanda la corsa per oltre 100 chilometri poi Quintarelli, quando si va per la terza volta verso San Martino sull'ondulato altipiano carsico, lancia il suo guanto di sfida ai compagni di ventura e gli resistono i soli Piccin e Bianchin verso Gabria e Cima 3 del San Michele.

Nella discesa successiva si fa luce Rosolen, che si riporta sul terzetto di testa, poi gli ultimi chilometri di pianura e la volata. I vari tentativi di riagganciare i fuggitivi da parte del grosso, che all'inizio era apparso passivo, sono naufragati. Meritano un cenno Fulvio Visintin (Coppi - Hausbrandt), Silvano Poloni (U. C. Vittorio Veneto) e il tricolore Alberto Morellini, che hanno tentato a più riprese di annullare competamente lo svantaggio dei battistrada, ma invano.

Negli ultimi difficili chilometri carsici si sono fatti avanti alcuni atleti, che troviamo nell'ordine di arrivo, mentre altri sono scesi nelle retrovie. Nonostante il maltempo molto pubblico sul percorso, particolarmente nei punti cruciali e poi sul rettilineo di arrivo. Da lodare l'organizzazione e il perfetto servizio d'ordine al seguito della gara e lungo il tracciato della corsa.

Mafaldo Cechet

ORDINE D'ARRIVO:

1) **SANDRO QUINTARELLI** del G. S. Mainetti di Vicenza che compie il percorso di km. 152 in ore 3.38' alla media oraria di km. 41,832;

2) Giuseppe Rosolen del G. S. Casagrande di Caneva s.t.; 3) Gianfranco Bianchin (id.) s.t.; 4) Pietro Piccin dell'U. C. Vittorio Veneto s.t.; 5) Paolo Mazer della S. C. Scarpis Bannia a 30''; 6) Amedeo Taroppio del G. S. Faema s.t.; 7) Franco Celanti del V. C. Longarone s.t.; 8) Gino Chies dell'U. C. Vittorio Veneto s.t.; 9) Lido Pessot del G. S. Casagrande di Caneva s.t.; 10) Benito Pasqual dell'U. C. Basso Piave Turchetto a 45''; 11) Mario Nicoletti del G. S. Mainetti a 50''; 12) Alberto Morellini dell'A. S. Aurora Brollo di Desio s.t.; 13) Giovanni Becchelli del G. S. Carraro di Campodarsego s.t.; 14) Rino Baldasso del G. S. VeGè di Marghera s.t.; 15) Enrico Bernardi dell'U. C. Vittorio Veneto s.t. Seguono in tempo massimo altri 20 corridori. Partiti 48 atleti in rappresentanza di 22 società.

Il Trofeo Libertas è stato assegnato provvisoriamente al G. S. Casagrande di Caneva per merito di Giuseppe Rosolen e Gianfranco Bianchin.

IN POCHE RIGHE

MA SERVIRA' DAVVERO?

Griffith - Harris traguardo Benvenuti

Questa notte sul ring dello «Spectrum» di Filadelfia, Emile Griffith e Gypsy Joe Harris si sono dati battaglia in un incontro previsto sulle 12 riprese, del quale non siamo in grado di dare il risultato essendosi svolto intorno alle 4, ora italiana. Il match, secondo la WBA e il Garden, aveva valore di semifinale e il vincitore dovrebbe incontrare l'attuale campione del mondo, Nino Benvenuti.

A questa decisione del massimo organo pugilistico americano e degli organizzatori di New York si è opposto il manager di Don Fullmer, il quale ha detto di aver già avuto assicurazioni per un incontro con il triestino.

BASEBALL: CUBANI

La rappresentativa cubana di baseball, che ha in programma una tournée in Italia, è partita da Madrid alla volta di Milano. Il gruppo, capeggiato da Sergio Garcia, membro della Federazione cubana di baseball, comprende il direttore tecnico Rene Massip e 20 giocatori.

HOCKEY SU PRATO

Molto probabilmente la Nazionale indiana di hockey su prato, più volte vincitrice dei Giochi olimpici e favorita per il torneo del Messico, non parteciperà ai tornei internazionali in programma in Italia nel prossimo mese di settembre.

DE GALEA: SPAGNA

La Spagna ha vinto la finale della Coppa De Galea di tennis per giocatori sotto i 21 anni battendo in finale la Francia per 3-2. E' la quarta vittoria degli spagnoli che si erano imposti già nel 1956, 1957 e 1958. Nella finale per il terzo posto, l'Italia si è imposta all'Unione Sovietica per 3-2. Gli italiani si erano già aggiudicati la gara con la vittoria nel doppio che li aveva posti in vantaggio per 3-0. Ieri i sovietici hanno vinto gli ultimi due incontri.

BASKET AZZURRI

Gli azzurrini di basket, cogliendo a spese di una forte squadra austriaca, il terzo successo consecutivo ai campionati europei junior (61-50), hanno rafforzato la propria posizione in vista delle finali della competizione, con ottime possibilità di conseguire una clamorosa affermazione di prestigio.

STABLINSKI: INCIDENTE

L'ex campione del mondo di ciclismo, il francese Jean Stablinski, è rimasto ferito in un incidente stradale a Valenciennes di ritorno da un allenamento in bicicletta. Dopo aver compiuto un vero e proprio capitombolo, Stablinski si è rialzato, con l'aiuto di alcuni passanti.

DILETTANTI SU STRADA

Il campionato italiano dilettanti su strada, valido anche come seconda prova indicativa preolimpica e premondiale, sarà disputato l'11 agosto prossimo ad Almè (Bergamo). La gara si svolgerà su un circuito di 24 chilometri, da ripetere otto volte per un totale di 192 chilometri.

UN BILANCIO POSITIVO DAI CINQUE INCONTRI DEL TORNEO

Ottimo collaudo all'Aja per gli hockeisti alabardati

La comitiva degli hockeisti alabardati, impegnati nel torneo internazionale dell'Aja, è rientrata in sede nella tarda nottata di lunedì. Il bilancio per i campioni d'Italia può valutarsi tra i più lusinghieri: due vittorie, un pareggio e due sconfitte, il tutto con la massima economia di tre gol all'attivo e cinque al passivo. Peraltro il torneo, che vedeva impegnate complessivamente sei squadre, ha fatto registrare nelle 15 partite giocate la segnatura di sole 38 reti, una media di poco superiore ai due gol per partita. Hanno vinto il torneo gli olandesi del Residentie con otto punti davanti alla Triestina, agli olandesi del Dordt, dell'Internos e ai portoghesi dell'Accademico (tutti a quota cinque) mentre gli inglesi del Wolverhampton si sono piazzati all'ultimo posto con soli due punti.

In questa trasferta in Olanda la Triestina ha utilizzato tutti e dieci i giocatori, sottoponendo in maniera particolare le reclute — il portiere Chiandussi, il terzino Tramontin e gli attaccanti Gon e Rossi — ad un impegnativo collaudo. Il portiere titolare Mari, ad esempio, ha giocato solo la partita con il Residentie, mentre Chiandussi è stato utilizzato nelle altre gare. Le tre reti alabardate sono state realizzate da Martelliani (due gol al Residentie) e da Pockay contro gli inglesi. Lo olandese Olthoff si è aggiudicato la classifica dei marcatori staccando nettamente tutti gli altri.

Questa breve panoramica deve comprendere anche le condizioni in cui si è svolto il torneo. Si è giocato anche con la pioggia, essendo il fondo della pista in faesite. Caratteristica è apparsa la sistemazione del pubblico, che poteva godersi le partite stando seduto ai bordi del campo con tanto di tavolino accanto per bibite e vivande da consumarsi durante lo spettacolo. E' una usanza questa che risale ai tempi dell'hockey in veste di pioniere europeo, ai primi anni del novecento quindi.

Ora la Triestina pensa al «derby» con il Ferroviario, in programma sabato sulla pista di viale Miramare. Si spera di recuperare il terzino Cervo, che si è buscato una palla ad un occhio in veste di spettatore. Il bravo giocatore ha dovuto ricorrere alle cure mediche e in un ospedale gli sono stati applicati cinque punti al ciglio.

B. I.

Basket vecchie glorie in settembre a Trieste

Dopo il torneo calcistico dedicato alle vecchie glorie, Trieste ospiterà anche un torneo riservato alla pallacanestro. La manifestazione si svolgerà in settembre e verrà organizzata dal Centro Sportivo Italiano in collaborazione con il Comitato regionale della Federazione Italiana Pallacanestro. Il torneo sarà dedicato allo scomparso Mario Rolle, un personaggio che è sempre vissuto nel mondo cestistico.

Per l'occasione scenderanno in campo alcune squadre che ormai non esistono più ma che hanno legato il loro nome ad alcune delle più belle imprese della pallacanestro triestina. Lo invito è stato esteso a 10 società: Ginnastica Triestina, Edera, San Giusto, Acegat, Ferroviario, Lega Nazionale, CRDA, Muggesana, Servolana, Don Bosco. Rivedremo così in campo alcuni ex giocatori che in passato hanno dato molto non solamente al basket triestino, ma anche a quello nazionale.

TORNEO SAN LORENZO

Il torneo cestistico di San Lorenzo si è concluso ieri sera con la disputa di due recuperi, che hanno dato i seguenti risultati: El Oro - Suman 71-64, Micel - Stok 57-43. Il torneo è stato vinto dal quintetto del Falisca. Questa sera alle 21 ci sarà un incontro tra rappresentative femminili: giocheranno le migliori cestiste del torneo. Una partita analoga, solo riservata ai maschi, si svolgerà domani sera.

PUGILATO

Dario Benvenuti battuto da De Pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Modena, 6

Inaspettatamente il triestino Dario Benvenuti è stato battuto ieri sera ai punti, nel corso di una riunione a Castelnuovo Rangone, in provicia di Modena, dal tarantino Francesco De Pace.

Benvenuti aveva dimostrato una netta superiorità, ma purtroppo nell'ultima ripresa veniva colpito duramente con un cross destro e andava al tappeto. Benvenuti veniva contato, ma si rialzava, però l'incontro per lui era già perso. Infatti, nonostante la sua superiorità, l'arbitro aveva assegnato a Benvenuti la seconda e la terza ripresa, dando pari la quarta e la quinta e assegnando la prima a De Pace. Doveva decidere la sesta, ma De Pace ha sorpreso il triestino.

Pesi welter: Francesco De Pace (Taranto) kg. 70,700 batte Dario Benvenuti (Trieste) kg. 70,200 ai punti in sei riprese. Arbitro Antonilo di Bologna.

M. M.

PALLAVOLO: SATURNIA

Un torneo sociale di pallavolo si è concluso al Circolo Canottieri Saturnia. Alla fase finale hanno partecipato squadre composte da tre giocatori. Ha prevalso la squadra formata da Pavlica, Cortale e Borri, precedendo la seconda formazione che allineava: Dragan, Svara e Riva. La terza squadra era capitanata da Cipolla. Al termine del torneo si sono svolte le premiazioni e ai giocatori sono andati i doni offerti sia dalla presidenza del Circolo che da alcuni soci, tra cui Marcuzzi che aveva messo in palio orologi subacquei.

SFUGGITO L'EUROPEO SNIPE AI DUE DELLA S.T.V.

La burrasca e poi la calma congiurano contro Vencato-Barcia

Sono rientrati da Sanremo i due equipaggi della Triestina della Vela che nei giorni scorsi hanno preso parte al Campionato europeo juniores della classe «snipe». E' stata una trasferta veramente amara per i nostri giovani che si sono visti sfuggire il titolo continentale per tutta una serie di circostanze sfortunate.

Vencato e Barcia con l'«Hazel II» e Sponza-Battistella con il «Barbanera IV» avevano cominciato molto bene nella prima regata. Dopo aver condotto in testa per i primi due giri del triangolo e trovandosi a poche decine di metri dal traguardo, Vencato si vedeva danneggiato da un improvviso e imprevedibile "salto di vento", per cui veniva superato per una manciata di secondi dall'equipaggio italiano Budini-Campana.

Il giorno dopo le condizioni del tempo cambiavano completamente. Veniva su una "levantada" che a terra soffiava sui 9 metri al secondo e che al largo aveva una forza forse doppia. In tali circostanze una accorta giuria, considerata anche la giovane età e... lo scarso peso degli equipaggi, avrebbe dovuto differire la disputa delle regate in programma. Il che è anche previsto dal regolamento della classe „snipe". Così però non è stato fatto.

Ritornate normali le condizioni del tempo, sabato si aveva una bella ripresa degli equipaggi italiani e Vencato e Barcia arrivavano primi al traguardo. Sponza e Battistella, riparati con il valido aiuto del direttore sportivo Brezich, la loro imbarcazione, portavano a termine una bella regata, piazzandosi al quinto posto.

Domenica si partiva per la regata decisiva. Tre equipaggi avevano possibilità di vincere il titolo, in quanto oltre agli svedesi ed ai triestini anche i livornesi, che erano staccati al secondo di un solo quarto di punto, avevano ancora intatte possibilità di successo. L'avvio della regata era tutta favorevole agli equipaggi triestini. Sponza e Battistella con un bordo felice si portavano in netto vantaggio, seguiti da Vencato-Barcia che controllavano molto bene gli avversari. Purtroppo il vento andava calando e il tempo massimo scadeva quando Sponza si trovava a soli cento metri dal traguardo.

Nel pomeriggio la giuria tentava di ricuperare la regata sospesa e anche in questa occasione erano i due equipaggi triestini a partire in testa. Ma il vento calava sempre più e la regata veniva sospesa quando le imbarcazioni avevano ancora da compiere due interi lati prima di arrivare al traguardo. Sfuggiva così ai giovani triestini la possibilità di fregiarsi dell'ambito titolo di campioni europei della classe.

M. V.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INTENSIFICATE IN TUTTO IL PAESE LE AZIONI DI DISTURBO

Saigon pronta a sostenere la terza offensiva vietcong

Attacchi terroristici e bombardamenti con razzi previsti dagli americani che hanno predisposto la stato d'allarme

Saigon, 6

Autorevoli fonti militari americane hanno dichiarato oggi che è probabile che i vietcong lancino presto un altro attacco contro Saigon che sarà forse accompagnato da una ripresa dei bombardamenti con razzi e degli attacchi terroristici. Nelle alte sfere militari americane si esclude tuttavia la possibilità che i vietcong lancino un'offensiva massiccia con l'impiego di intere divisioni. Il rafforzamento del dispositivo difensivo americano e sudvietnamita attorno a Saigon, si fa rilevare, ha già costretto i vietcong a rinunciare ad attacchi che erano in programma sin da giugno. Si ritiene che il nuovo attacco potrebbe essere sferrato nel corso di questo mese o all'inizio di settembre. Vi sono inoltre molti elementi che fanno pensare che le forze comuniste passeranno nuovamente all'offensiva anche nelle cinque province settentrionali del Paese. E' probabile che Danang sarà uno degli obiettivi di questa offensiva.

L'azione di disturbo dei vietcong va intensificandosi in diverse parti del Paese, accompagnata anche da attacchi di reparti di fanteria o da manifestazioni di vero e proprio terrorismo. Sono gli stessi sintomi che precedettero la grande offensiva del «Tet», scatenata dalle forze vietcong e nordvietnamite contro Saigon e numerosi altri importanti centri del Paese nello scorso febbraio e nella seconda offensiva seguita a maggio che venne denominata l'offensiva «mini-Tet».

Ormai anche le truppe sudvietnamite impegnate nella difesa di Saigon sono state messe in allarme al 100 per cento. Le truppe americane lo erano già da quando cominciò a profilarsi su Saigon la sinistra minaccia di un nuovo massiccio attacco nemico. Da ieri, mille soldati della 101.a divisione di cavalleria aviotrasportata americana sono impegnati ad una quarantina di chilometri a Nord-Ovest di Saigon in nuova operazione che mira a prevenire un concentramento di forze comuniste in tale settore. Vi sono stati finora diversi scontri con forze vietcong che hanno provocato 14 morti tra i guerriglieri e due morti e otto feriti tra gli americani.

L'artiglieria americana, ha aperto ieri sera il fuoco contro un'unità di 60 vietcong e due altri gruppetti di guerriglieri in movimento ad una trentina di chilometri a Sud di Danang uccidendone 41.

A NEW YORK INTEGRALE il diario del «Che»

New York, 6

La casa editrice «Stein and Day» ha pubblicato oggi un libro che riunisce il testo «completo» dei diari di «Che» Guevara in Bolivia e gli appunti raccolti da tre dei suoi compagni.

Nel corso di una conferenza stampa il presidente della casa editrice, Sol Stein, ha precisato che questa versione dei diari di «Che» comprende anche le pagine che non figuravano nel testo pubblicato a Cuba ai primi di luglio. Come si ricorda nella sua presentazione dei diari di «Che» Guevara, Fidel Castro affermò che le pagine che mancavano non contenevano nulla d'importante. Sol Stein lo ha confermato: «Benchè non vi sia nulla di nuovo in queste pagine — ha dichiarato — esse servono a completare la storia dell'avventura boliviana e, con gli appunti inediti di Pompo, Rolando e Bruilio, servono a dimostrare che la versione diffusa da Castro e dall'ex-Ministro degli Interni boliviano Arguedas è stata addolcita nella sua traduzione.

OPERATO A STOCCARDA il Cardinale Beran

Stoccarda, 6

L'Arcivescovo di Praga in esilio Cardinale Josef Beran è stato sottoposto oggi a una operazione in un ospedale di Stoccarda. Fonti vicine al Cardinale, il quale ha 80 anni, hanno espresso l'opinione che Josef Beran resterà in ospedale per alcune settimane. Le stesse fonti non hanno tuttavia rilevato la natura dell'operazione.

IN RISPOSTA ALL'ENCICLICA «HUMANAE VITAE»

Risoluzione anglicana matrimonio e natalità

Confermato il dissenso sui metodi di pianificazione
Apprezzamento per alcune preoccupazioni di Paolo VI

Londra, 6

I vescovi anglicani partecipanti alla conferenza di Lambeth hanno respinto la conclusione di Papa Paolo VI che tutti i metodi di controllo delle nascite, fatta eccezione per l'astinenza o per il metodo dei ritmi, sono contrari alla legge di Dio. I vescovi hanno invece riaffermato le conclusioni della conferenza di Lambeth del 1958, in cui si stabilì di lasciare alla coscienza dei genitori di decidere il numero e la frequenza con cui avere bambini.

E' opinione generale che la maggior parte dei vescovi anglicani non hanno voluto esprimere un giudizio sull'enciclica papale, tuttavia hanno inteso studiare una certa risposta alle parole del Pontefice, in quanto egli si era rivolto non solo alla Chiesa cattolica ma a «tutto il mondo».

La risoluzione, dopo aver apprezzato «la profonda preoccupazione del Pontefice per l'istituzione del matrimonio e per la integrità della vita coniugale», rileva che «la conferenza tuttavia non può essere d'accordo con i concetti espressi dal Papa nella sua enciclica "Humanae vitae"». La risoluzione ribadisce tre punti fondamentali presi dalle conclusioni della conferenza di Lambeth del 1958:

1) che l'idea della famiglia si trova nel pensiero di Dio e che in conseguenza tutti i problemi delle relazioni sessuali, della procreazione e dell'organizzazione della vita familiare debbono essere riferiti, coscienziosamente e direttamente, al potere creativo, redentore e santificante di Dio;

2) il matrimonio è una vocazione di santità — prosegue il documento di Lambeth — attraverso il quale l'uomo e la donna condividono l'amore e il potere creativo di Dio. I peccati di semi-indulgenza e di sensualità, nati dall'egoismo e dal rifiuto di accettare il matrimonio come vocazione divina, distruggono la sua vera natura, la sua legittimità e l'eguaglianza delle relazioni tra uomini e donne;

3) i cristiani hanno sempre bisogno di ricordare che l'amore sessuale non è fine a se stesso nè un mezzo per un piacere egoistico, e che l'autodisciplina è condizione essenziale per una libertà responsabile del matrimonio e della pianificazione familiare.

«La responsabilità di decidere sul numero dei figli e sulla frequenza con cui averne è lasciata da Dio — secondo i vescovi anglicani — alle coscienze dei genitori. Tale responsabilità, costruita sull'obbedienza a tutti i doveri del matrimonio, richiede una larga pianificazione di tutte le risorse della famiglia, una considerazione dei vari bisogni della popolazione, un esame dei problemi della società e le richieste delle generazioni future».

A Parigi, il Cardinale Lefebvre, presidente della conferenza episcopale di Francia, ha diramato alla stampa un comunicato che dice: «Nella sua enciclica "Humanae vitae" il Santo Padre ha ricordato l'insegnamento della Chiesa sulla regolamentazione delle nascite. La commissione per la famiglia della nostra conferenza episcopale sta preparando una nota pastorale, con la quale verrà presentato ai sacerdoti ed ai fedeli il documento pontificio, e che li aiuterà a meglio percepire il carattere, altrettanto profondamente umano quanto autenticamente cristiano.

«Intanto desideriamo invitare tutti i fedeli ad accogliere la parola del Papa con l'assoluto rispetto e la piena fiducia che ispira il vero spirito di fede, ed a superare, se necessario, impressioni o desideri troppo personali.

In termini molto categorici si è invece espresso il Vescovo svizzero Di Sion: «Chi non vuol sottomettersi all'insegnamento del Papa non è più cattolico. Ogni uomo è libero di credere o di non credere. Gesù stesso lo insegna nel Vangelo, quando invita a lasciarlo coloro che non vogliono accettare la sua dottrina del pane della vita». Monsignor Francois Nestor Adam, ricorda ai cattolici svizzeri che «una enciclica è un atto solenne del Sovrano Pontefice, la quale obbliga in coscienza tutti i cattolici», e li invita a seguire la loro coscienza e a prendere le necessarie decisioni. Egli aggiunge: «Nella nostra qualità di cattolici, dobbiamo obbedire in materia di fede e di costumi al Santo Padre, successore di Pietro, Vicario di Cristo. Se ci rifiutiamo, dobbiamo avere la lealtà e il coraggio di uscire dalla Chiesa».

Nuova via d'acqua in Finlandia

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Helsinki — Il Presidente Kekkonen taglia il simbolico nastro all'inaugurazione del canale Saimaa, una nuova importante via d'acqua nella Finlandia sud-orientale presso l'U.R.S.S.

ALLA CONFERENZA DI ADDIS ABEBA IRRIGIDITE LE DUE PARTI

SI AVVIANO AL FALLIMENTO LE TRATTATIVE PER IL BIAFRA

I secessionisti non intendono rinunciare alla propria sovranità
Vani i tentativi del Negus di trovare una via di conciliazione

Addis Abeba, 6

La delegazione nigeriana ha oggi reso noto al Governo etiopico che si rifiuterà di continuare a partecipare ai lavori della sessione di conciliazione col Biafra se risulteranno presenti in aula elementi estranei alle due delegazioni. Nella prima giornata di lavori chiusasi ieri notte erano presenti i diplomatici dei Paesi africani accreditati ad Addis Abeba e tra questi quelli di Gabon e Tanzania che hanno riconosciuto il Biafra.

Il delegato della Nigeria, Enahoro, nella sua nota di protesta, si riferiva appunto ai diplomatici dei due Paesi che hanno rotto le relazioni con Lagos. Durante una conferenza stampa il leader della delegazione di Lagos ha affermato che Ojukwu, col suo discorso «offensivo» di ieri sera, ha oltrepassato tutti i limiti della decenza e della civile convivenza ed ha parlato al solo scopo di propagandare, con false argomentazioni, una causa persa in partenza. Secondo Enoharo, scopo di Ojukwu è di internazionalizzare la causa del Biafra. Si profila quindi una sospensione dei lavori e una grave empasse per l'organizzazione di unità africana, che aveva puntato tutte le carte su un successo della mediazione per risolvere la crisi nigeriana.

Nel suo discorso protrattosi per più di due ore, Ojukwu ha respinto la richiesta della Nigeria che il Biafra rinunci alla sovranità, dando così l'impressione che il Biafra abbia deciso in questo modo di chiudere definitivamente la porta ad una soluzione che consenta la riunificazione con la Nigeria. A Kampala nell'Uganda, nello scorso maggio i biafrani si dissero almeno disposti ad ascoltare le proposte dei rappresentanti della Nigeria.

Ma questa volta niente di tutto questo. «Per oltre 12 mesi — ha affermato Ojukwu nel suo discorso di ieri — una sanguinosa e crudele guerra è stata condotta dai nigeriani contro il popolo del Biafra. Durante questo periodo sono andate perdute più vite e distrutte più ricchezze che in qualsiasi altro tempo della storia del Continente africano. La nostra sopravvivenza non può essere separata dall'indipendenza sovrana del nostro Stato».

L'Imperatore d'Etiopia continua nei suoi tentativi per trovare una via di conciliazione ma sembra finora invano. Ora difficilmente, si potrà giungere ad una soluzione considerato l'ulteriore irrigidimento delle due parti nelle più intransigenti posizioni di partenza.

MIGLIAIA DI POLACCHI verso Czestochowa

Varsavia, 6

Alcune migliaia di fedeli hanno cominciato stamane il tradizionale pellegrinaggio a piedi, da Varsavia a Czestochowa. Essi percorreranno circa 220 chilometri. Già dall'alba attorno alla Chiesa dei Paolini, nella «città vecchia» di Varsavia, si era radunata una folla di pellegrini provenienti dalla capitale e dai dintorni. Era presente anche il Primate di Polonia, Cardinale Wyszynski, che ha pronunciato una omelia. Poi il lungo corteo si è messo in moto, avviandosi verso la strada nazionale che porta a Czestochowa, dove, nel santuario di Jasna Gora è conservata la sacra immagine della «Madonna Nera».

I pellegrini arriveranno a Czestochowa il 14 agosto. Cammineranno prevalentemente di mattino presto e al tramonto. Durante il percorso, nel corteo confluiranno pellegrini provenienti dalle zone circostanti. Da tutte le regioni del Paese, nel frattempo, si sono iniziate o si inizieranno le marce di altre migliaia e migliaia di pellegrini. Il 15 agosto, a Czestochowa, due o trecentomila fedeli celebreranno, come ogni anno, la festa della «Madonna Nera». Sarà presente anche il Primate assieme a quasi tutti i vescovi polacchi. E' questa la più imponente manifestazione religiosa della Polonia, e una delle più imponenti d'Europa.

Alla Conferenza del disarmo

CHIESTO IL BANDO della guerra chimica

Ginevra, 6

Un progetto di convenzione sul divieto dell'uso e della produzione delle armi chimiche e biologiche è stato presentato dalla delegazione britannica all'odierna seduta della conferenza del disarmo, riunita per la sua 387.a seduta. Il rappresentante della Granbretagna al «comitato dei diciotto», Fred Mulley (Ministro di Stato agli Esteri), ha precisato che il documento di lavoro sottoposto all'attenzione della conferenza concerne, più propriamente, la guerra «microbiologica», così definita per meglio specificare che le armi da prendere in considerazione sono, oltre a quelle chimiche, anche le biologiche di carattere microscopico.

Il documento britannico illustrato da Mulley si articola in due parti: revisione del protocollo di Ginevra del 1925 sulle armi chimiche, che occorre integrare e non annullare puramente e semplicemente. Il protocollo di Ginevra pone infatti sulla stessa base le armi chimiche e batteriologiche, fatto questo che si presta a confusione, dati gli immensi progressi compiuti più recentemente dalla scienza in questi specifici settori. La delegazione britannica propone pertanto che il Segretario generale delle Nazioni Unite nomini un gruppo di esperti per studiare gli effetti e le implicazioni di tali armi.

Oltre a ciò la Granbretagna propone una convenzione sul divieto dell'impiego e della produzione di queste armi. Si tratta di proposte alternative sotto forma di suggerimenti. Tra i problemi da esaminare vi è quello del controllo, per il quale la Granbretagna suggerisce la creazione di un organismo internazionale di esperti incaricati di verificare il non impiego di armi chimiche e microbiologiche in caso di conflitto.

Un controllo sarebbe, secondo il delegato britannico, più aleatorio: potrebbe risultare infatti, difficile accettare un controllo che equivalesse a una intrusione nelle industrie produttrici di prodotti chimici e batteriologici. L'impegno del controllo e di una convenzione sul divieto dell'uso e della produzione di queste armi dovrebbe essere assunto comunque, da tutti gli Stati poichè — contrariamente alle armi nucleari — tutti i Paesi sono attualmente in grado di fabbricare e di impiegare mezzi chimici e batteriologici.

Nel riprendere, poi, la richiesta avanzata da altri delegati in precedenti sedute, il rappresentante britannico, ha invitato la conferenza a intensificare la propria attività e ad elaborare un programma di lavoro non soltanto per le prossime settimane di negoziato ma anche per il futuro. I copresidenti della conferenza hanno tuttavia fatto presente che la conferenza potrebbe riunirsi per tre volte la settimana come suggerito da più parti (in luogo delle due attuali sedute in programma), soltanto se tale richiesta fosse giustificata dal numero degli oratori che desiderassero prendere la parola.

A 23 ANNI DAL PRIMO BOMBARDAMENTO ATOMICO

Hiroshima ha ricordato il giorno della distruzione

Oltre sessantamila le vittime finora conosciute
Quest'anno ne sono morte 212 per le conseguenze

Tokio, 6

Mentre risuonavano i rintocchi delle campane delle chiese e dei templi di Hiroshima, la popolazione della città si è raccolta oggi in una silenziosa preghiera in memoria delle migliaia di persone che, 23 anni fa, morirono nel primo bombardamento atomico della storia. Alle 8.15 (ora locale), il momento preciso dell'esplosione del 1945, i parenti di coloro che morirono nel bombardamento hanno suonato la campana della pace.

Il Sindaco di Hiroshima, Setsua Yamada, ha quindi apposto sul cenotafio della città una nuova lapide comprendente i nomi delle vittime dell'esplosione atomica, inclusi quelli delle 212 persone morte nell'ultimo anno, per le conseguenze delle radiazioni. Le vittime note del bombardamento di Hiroshima sono 62 mila 524, ma le autorità della città ritengono che tale cifra rappresenti soltanto un quarto del totale complessivo. Dopo aver deposto una corona di fiori, il Sindaco Yamada ha dichiarato che i cittadini di Hiroshima chiedono una messa al bando totale delle bombe atomiche e all'idrogeno e una completa rinuncia alla guerra da parte di tutti i popoli. Finchè le armi nucleari saranno considerate come un mezzo di dissuasione — ha aggiunto — la competizione nucleare continuerà.

MESSAGGIO DEL PAPA alla città colpita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 6

Il Papa ha fatto pervenire, tramite il Segretario di Stato, un telegramma al Sindaco di Hiroscima, in occasione del ventitreesimo anniversario della esplosione atomica che distrusse la città. Nel messaggio è detto che nella circostanza della commemorazione del tragico evento, il Papa «richiamando l'insegnamento della Chiesa cattolica che le ferite della guerra possono rimarginare soltanto attraverso la pace basata sui valori più universali della vita, verità, giustizia, libertà e amore, volentieri acconsente alla richiesta di inviare a Hiroshima i suoi saluti ed eleva preghiere a Dio, il creatore di tutto, affinchè qualsiasi altro olocausto possa essere evitato, mentre contemporaneamente scongiura tutti gli uomini, specialmente i governanti ed i capi delle Forze armate, a tener costantemente presente la tremenda responsabilità che hanno davanti a Dio e alla umanità intera».

Ar. P.

SEPOLTE SECONDO LA TRADIZIONE MARINARA NEL PACIFICO

Giacciono in fondo al mare le sette vittime del «Gothic»

Il «cargo» gravemente danneggiato è giunto a Wellington
Fra i morti una famiglia di quattro persone e tre tecnici

Wellington, 6

Il mercantile inglese «Gothic», gravemente danneggiato giovedì da un violento incendio, mentre navigava in Pacifico, è giunto stamane nel porto di Wellington. L'incendio — come è noto — ha provocato sette morti: alle salme è stata data sepoltura in mare secondo la tradizione marinara. Le vittime sono i quattro componenti di una famiglia inglese (che stabilitasi in Nuova Zelanda ,tornava a Londra per un periodo di vacanza) e tre tecnici anche essi britannici.

Il «Gothic», una nave di 15 mila 911 tonnellate che fino all'anno scorso era esclusivamente adibita al servizio passeggeri (vi avevano viaggiato anche la Regina Elisabetta e il Duca di Edimburgo in occasione di una loro visita in Australia e Nuova Zelanda), era partito il 28 luglio dal porto neozelandese di Bluff diretto a Liverpool.

Le fiamme hanno devastato il ponte di comando e due ponti inferiori, distruggendo tra l'altro le attrezzature di navigazione, radio e radar. Dopo il sinistro, avvenuto a circa 800 miglia dalla costa orientale neozelandese, il mercantile aveva invertito la rotta e si era diretto con i propri mezzo verso Wellington. Avvicinatosi alla costa neozelandese era riuscito a ristabilire il contatto radio grazie a una trasmittente di debole potenza, installata su una delle scialuppe di salvataggio. Durante la navigazione di ritorno, l'equipaggio ha dovuto manovrare a mano il timone servendosi dei sistemi di emergenza installati a poppa della nave.

SI CONCLUDE A PUGNI il Festival di Sofia

Sofia, 6

Il nono «Festival della gioventù», si è concluso oggi a Sofia. La seduta conclusiva è stata preceduta da alcuni incidenti. Durante un dibattito sulla «lotta contro l'imperialismo ed il colonialismo e per l'indipendenza nazionale» un rappresentante della delegazione venezolana è stato applaudito calorosamente, mentre un rappresentante dell'Honduras è stato fischiato; ne è seguito un esteso pugilato, come del resto era già accaduto più volte nei giorni scorsi. Al Festival hanno partecipato circa 25 mila giovani, provenienti, nella loro grande maggioranza, dai Paesi comunisti.

DUPLICE ASSASSINIO in un ministero sovietico

Mosca, 6

Un duplice omicidio è stato commesso il 26 luglio in un ministero sovietico. L'assassino, Yevgheni Filatov, 29 anni, è stato arrestato una settimana più tardi in Georgia dopo una caccia all'uomo attraverso tutta l'URSS. Secondo i dettagli forniti dalla stampa una delle vittime era un alto funzionario del Ministero dei cereali della «Federazione di Russia»; anche l'altra vittima apparteneva a questo Ministero. Secondo voci non confermate invece le due vittime sarebbero un vice Ministro e la sua segretaria. I due cadaveri vennero scoperti allo interno dello studio di una delle vittime. La porta era stata chiusa a chiave dall'assassino subito dopo il delitto.

E' il secondo duplice omicidio scoperto a Mosca in tre mesi. La stampa dette notizia, recentemente, dell'assassinio di due ragazze trovate pugnalate in un locale di un istituto scientifico della capitale. Filatov, un pregiudicato, aveva presentato domanda di assunzione al Ministero; la domanda, era stata respinta.

UNA SCOPERTA DI GRANDE INTERESSE SU UNA SPIAGGIA BARESE

Alla luce una balena preistorica

Il fossile risale al «pleistocene» e ha un'età di centinaia di migliaia di anni

Bari, 6

Un fossile presumibilmente pleistocenico di balena, lungo circa undici metri, piuttosto raro, è in gran parte affiorato sul fondo asciutto del canale deviatore «Lamasinata», che sfocia in mare tra i rioni costieri San Francesco e San Girolamo, a cinque chilometri dal centro della città. Al suo recupero lavorano da oggi esperti dell'Università di Firenze e di Bari, secondo i quali il reperto può per ora definirsi solo genericamente «pleistocenico», appartenuto cioè a un esemplare vissuto in un'età della Terra cominciata all'incirca un milione o un milione e mezzo di anni fa. Il «pleistocene» è il primo periodo dell'era neozoica o quaternaria, ed è caratterizzato da immense glaciazioni che interessarono anche l'Italia.

La scoperta è stata compiuta in maniera del tutto occasionale da quattro giovani dell'unico gruppo speleologico barese: Enzo Indraccolo, Vittorio Stagnani, Oreste Triggiani e Nicola Cervino. Durante una passeggiata nella località — a breve distanza dalla quale è stato allestito da tempo un rudimentale campo di calcio — lo Indraccolo ha notato sul terreno strane tracce che lo hanno spinto a richiamare l'attenzione degli altri. Tutti sono poi ritornati insieme per spazzare e ripulire alla meglio una superficie di terra piuttosto vasta, nella quale si sono intraviste, con sufficiente chiarezza, alcune parti del fossile.

Il luogo in cui il fossile è stato trovato è al margine dell'area industriale. Prima d'oggi, da molti enti e per diverse ragioni, tutto il territorio era stato sottoposto a rilievi tecnici di varia natura. Lo scheletro era presumibilmente affiorato da circa quarant'anni, cioè dall'epoca in cui fu costruito il canale «Lamasinata» che — raccordandosi al letto di un vecchio torrente — doveva circondare l'intera città, per deviare acque alluvionali che periodicamente la allagavano. Nessuno però si era mai accorto dell'esistenza delle ossa.

Durante il pleistocene ampi tratti di costa erano completamente sommersi; le acque, inoltre, erano molto più fredde di oggi. Si spiega, in tal modo, la presenza del fossile di balena in un punto oggi piuttosto distante dalla riva di un mare temperato qual è da tempo l'Adriatico. Forse il cetaceo è stato spinto verso terra, centinaia di migliaia di anni fa, da una mareggiata presumibilmente molto più violenta di quelle che oggi ci sono nell'Adriatico. Il terreno duro e calcareo ne ha comunque conservato le ossa, schiacciandole sotto il peso di successive stratificazioni di sedimenti; e ora, almeno nell'attuale stato dei lavori di recupero, lo scheletro interrato sembra quasi piatto.

In superficie, dopo i primi pazienti lavori di raschietto, si sono contate con chiarezza 19 vertebre lunghe; si vedono le ossa costali in uno spazio di un metro per un metro; quindi le vertebre cervicali e le mandibole, che hanno una lunghezza di due metri e mezzo. Non si sa se il fossile sia completo, soprattutto nella parte posteriore; forse le ultime vertebre e le ossa della pinna caudale — più piccole e leggere, e quindi sollevate rispetto all'attuale livello del terreno — vennero asportate durante la costruzione del «Lamasinata». In profondità, inoltre, dovrebbero potersi trovare le ossa delle pinne laterali.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Questa mattina è mancato ai suoi cari, all'età di anni 87, il

DOTT.
Arnaldo Polverigiani
già direttore delle II.DD. di Trieste

Ne annunciano la dolorosa perdita i figli GIUSEPPE, MARIA, VITTORIO e i parenti tutti.

Faenza, 6 agosto 1968

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e il Personale tutto della TOTAL S.I.P.A. prendono parte al lutto del dott. ing. Vittorio Polverigiani, Direttore della Raffineria AQUILA di Trieste, per la morte del padre

DOTT.
Arnaldo Polverigiani

I Dirigenti, gli impiegati e gli operai della Raffineria AQUILA prendono parte al doloroso lutto che ha colpito il loro Direttore, dott. ing. Vittorio Polverigiani, per la morte del padre

DOTT.
Arnaldo Polverigiani

Prendono parte al lutto:
— GIORGIO e RENATA de FAVENTO
— GIORGIO e FULVIA COSTANTINIDES
— NELLO e LALLI MORPURGO
— GIORDANO BATTILANA
— FERRUCCIO SENARDI

SILVANO e DIANA MAIZZAN partecipano al dolore dell'ing. Polverigiani per la morte del padre

DOTT.
Arnaldo Polverigiani

Mantova, 6 agosto 1968

L'UNIONE COMMERCIANTI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del

COMM. DOTT.
Arnaldo Polverigiani

tecnico tributarista di grande valore e uomo di alte doti morali.

Si associano al lutto:
— ELIO ed ELENA GEPPI

---

† Il 5 agosto è mancata

Maria ved. Demark

Ne danno il triste annuncio la figlia EMILIA con il marito e il nipotino PAOLO, la mamma, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 agosto alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il giorno 5 agosto munita dei conforti religiosi, improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima nobile e generosa di

Maria Zelenka nata Pivetta

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO, la sorella ANNA con il marito UMBERTO, i nipoti ANGELO e MARIA PIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi mercoledì 7 agosto alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Servizio Comunale T. F. - Tel. 38608)

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore esprimiamo la più commossa riconoscenza per la grande attestazione di affetto tributata alla nostra cara

Valeria Mreule

Un grazie particolare al Preside e al personale dell'Istituto «Volta».

L'addolorata sorella e il cognato

Con accorato rimpianto la famiglia ricorda il suo

PROF.
Alfredo Venturini

nel triste XVII anniversario della scomparsa.

7 agosto 1968

---

†

La sera del 5 agosto 1968, dopo quasi un anno ha raggiunto in Cielo l'anima della sua adorata mamma il

COMM.
Remo Sant'Unione

lasciando nel più profondo dolore la moglie LEA, il fratello cav. EMILIO, la cognata GIUSEPPINA, e gli adorati nipoti PATRIZIA, ANNA, GIORGIO e CHIARA.

I funerali avranno luogo stamane alle ore 9.30 partendo da via Toscana 54, per la Chiesa parrocchiale della Madonna del Lavoro (via Ghirardini 15). Indi la salma proseguirà per il Cimitero di S. Cataldo a Modena, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, 7 agosto 1968

(P. Impr. Oreste Golfieri - Bologna)

---

†

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, un lungo male inesorabile rapiva all'affetto dei suoi cari

Giulio Steffè

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie JOLANDA, i figli GIULIANO con la moglie GIULIANA e MAURIZIO, il fratello, le cognate e i parenti tutti.

(Servizio Comunale T. F. - Tel. 38608)

Partecipano al lutto della famiglia GIANNI e GEMMA APOLLONIO.

Si associano al lutto della famiglia
— GAETANO e MARIA ROMEO
— FILIBERTO e LILIANA ROMEO

---

† Il giorno 6 agosto si è spento

Giuseppe Bassi

Ne danno il triste annuncio la sua MARIA, il figlio LUCIANO, i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 7 agosto alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F. - Tel. 38608)

Il personale dell'UTIF di Trieste partecipa al lutto che ha colpito il collega Luciano Sivini per la morte del padre

Armando

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

PARTENZE

Destinazioni	da Ronchi	arrivi a destinaz.
Bari	07.15	10.25
Brindisi	07.15	13.00
Cagliari (v. Milano)	08.55	14.35
Catania	07.15	16.40
Genova (v. Milano)	08.55	13.25
Genova	21.20	23.00
Marsala	07.15	13.00
Milano	08.55	10.00
Napoli	07.15	10.50
Palermo	07.15	12.20
Pantelleria	07.15	13.50
R. Calabria	07.15	10.40
Sassari	07.15	15.15
Roma	07.15	08.45
Taranto	07.15	10.40
Torino	08.55	11.10
Trapani	07.15	13.00
Venezia	21.20	21.45

I passeggeri in partenza da Trieste dovranno presentarsi all'Air Terminal ALITALIA - piazza Sant'Antonio 1 alle 5.50 se diretti a Roma; alle 7.30 per Milano - Torino e alle 19.55 per Venezia - Genova.

ARRIVI

Provenienze	partenze	arrivi a Ronchi
Bari	19.00	22.15
Brindisi	16.35	22.15
Cagliari	19.05	22.15
Catania	19.00	22.15
Genova	07.00	08.35
Genova (v. Milano)	17.10	21.00
Marsala	17.00	22.15
Milano	20.00	21.00
Napoli	19.10	22.15
Palermo	19.00	22.15
Pantelleria	16.10	22.15
R Calabria	11.00	22.15
Sassari	16.10	21.00
Roma	20.45	22.15
Taranto	18.35	22.15
Torino	18.35	21.00
Trapani	17.00	22.15
Venezia	08.10	08.35

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA stabile cercasi per piccola famiglia adulti. Telefonare 95646, 8-17. 29964 B

CERCO signora robusta per lavori casa, piccola famiglia zona Romagna dalle 8 alle 13. Telef. 68990. 726 B

C Richieste d'impiego L. 30

ABILE autista 35enne, presenza, patente «E» pubblica, offresi. Tel. 761503. 51548 C

CORRISPONDENTE commerciale francese inglese primo impiego offresi. Telefonare n. 733085 ore pasti. 51636 C

CUOCO capace per ristorante e albergo offresi anche subito. Cassetta 50595 C, SPI.

DIPLOMATA offresi custodia bambini mattinata. Telefonare 724831, 8-12. 51646 C

RAGAZZA diciannovenne libera tutto il giorno offresi per sorveglianza bambini. Tel. 820810. 51538 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Telef. 743296. 30807 CC

FOTO Gab - Servizi fotografici, cinematografici a richiesta. Telefonare preventivi 37491. 51612 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 30064 CC

TAPPEZZIERE materassaio esegue ripara suste salotti tendaggi. Scalinata 7, telef. 731236.

VELOCE dattilografa offresi lavori domicilio. Tel. 50017 ore 12-14. 51544 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTO commessa e commessa pratica per panificio pasticceria cercansi. Panificio Busico, via Oriani 9, tel. 90096. 51572 D

APPRENDISTA banconiera domeniche libera. Tel. 37393.

AZIENDA triestina cerca abile autista per autovetture, con referenze, età preferita 30-40 anni. Cassetta 30801 D, SPI.

BANCONIERE bella presenza cercasi. Bar Borsa via Cassa di Risparmio. 51616 D

CERCASI apprendista commessa. Tulliani, via Matteotti 52, tel. 93563. 51578 D

CERCASI apprendista cuoco, ambosessi. Trattoria Nuova Trieste, via Crispi 33. 51558 D

CERCASI signorina ufficio, periodo 19 agosto 5 settembre. Tel. 28947. 30815 D

CERCASI stiratrice pulisecco, veramente capace, desiderosa migliorare, ottimo stipendio, posto stabile. Tel. 23771. 51574 D

CERCASI apprendista banconiera, Bar Wayra, telefono 731330.

CERCO apprendista parrucchiera. Buona paga e buon trattamento. Tel. 96711. 51192 D

FRESATORE meccanico veramente capace cerca officina Gombac, via Agro, telef. 96130. 51554 D

IMPIEGATA dattilografa perfetta con ottima conoscenza macchine contabili cercasi. Offerte cassetta 51584 D SPI.

IMPIEGATO 20-25 anni pratico contabilità et macchina contabile cercasi. Offerte cassetta n. 51598 D SPI.

IMPORTANTE società industriale cerca per proprio stabilimento in Trieste buon carpentiere in ferro militesente. Indicare curriculum posti occupati ecc. Cassetta 51206 D SPI.

NEGOZIO frutta e verdura cerca ragazza pratica buono stipendio. Piazza Hortis 6. 51582 D

PARRUCCHIERA capace ed apprendista cercansi. Tel. 28412. 51542 D

TRATTORIA «Alla Nave» cerca cameriere pensionato, mezza giornata giornaliera. 51536 D

18-19ENNE elettromeccanico con patente auto cerca ditta bruciatori nafta. Via Foscolo 6. 51608 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI camera vuota con focolaio possibilmente signora pensionata. Telefonare 32529. 51604 F

AFFITTASI mobiliata elegante bagno signore distinto paraggi Giardino. Telefonare 55596. 51596 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10 I, Viggiano. 51540 F

STANZA mobiliata uso bagno affittasi a signora/ina sola. Tel. 36095 11-12.30. 51618 F

STANZETTA vuota centralissima acqua corrente primo piano affittasi. Telefonare 35904. 51606 F

G Istruzione L. 60

INGLESE grammatica conversazione insegna conoscitore perfetto. Telefonare 24392 ore 19-20 51634 G

LAUREATA impartisce lezioni ragioneria. Tel. 731300 dalle 14 alle 20. 29910 G

H Oggetti smarriti L. 60

PORTACHIAVI caro ricordo smarrito S. Giacomo in Monte, con chiavi macchina Lancia. Mancia telefonando 734971. 1234 H

SIAMESE smarrito via Scomparini-Lamarmora. Tel. 734565, mancia. 51552 H

SMARRITA barboncina bastarda nera e bianca, nome Ombretta. Lauta mancia riportandola. Tel. 38337. 30803 H

I Off. appart. e bott. L. 50

A.A. AFFITTANSI due appartamenti pronto ingresso senza spese quattro camere accessori S. Lorenzo. Telefonare 24816 Amm.ne Trevisan. 50527 I

A. AFFITTASI appartamento in villa con giardino 4 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento. «La Commerciale», Torrebianca 24. 51606 I

A. PRIMINGRESSO affittansi appartamenti 1, 2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. ROMAGNA, zona verde, silenziosa, signorile, tristanze, stanzino, bagno, centralnafta, garage. ISTRIA, V.o p. bistanze, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore. AGEP, Crispi 14. 51566 I

AFFITTASI pronto ingresso magazzino restaurato luce acqua gas. Telefonare 24816 Amministraz. Trevisan. 50527 I

AFFITTASI prontamente camera cucina gabinetto comune soffitta. Visita oggi via Matteotti 7 Bearzatto, dalle 14 alle 15. 51556 I

AFFITTASI due camere cucina bagno 30.000. Amministrazione Crispi 9. 51622 I

APPARTAMENTINO vicinanze centro stanza cucina ripostiglio orticello vuoto affittasi. S. Lazzaro 19, Amsterdam. 51614 I

APPARTAMENTINO camera cucina mezzanino affittasi 10.000 «La Commerciale» Torrebianca 24. 51606 I

APPARTAMENTO grande giardino proprio 40.000 mensili lavori restauro, soffitte, stanze singole, 1-2 camere cucina, affittansi. Agenzia S. Lazzaro 5. 51594 I

APPARTAMENTO paraggi UNIVERSITA, salone 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 51638 I

APPARTAMENTO 3, altro 4 stanze, centralnafta, ascensore, zona Carlalberto, affittansi. Telef. 63750. 51562 I

APPARTAMENTO Navali, tre stanze cucina gabinetto libero affitta Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344. 51602 I

APPARTAMENTO XX Settembre, 2 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno, centralnafta, affitta 35.000 persone adulte. Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 51580 I

APPARTAMENTO via COMMERCIALE, 2 stanze 2 stanzette cucina bagno terrazza autoriscaldamento affitta 45.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 51638 I

APPARTAMENTO Giulia 3 stanze stanzino cucina affittasi. Telefonare 95982. 51630 I

APPARTAMENTO via MATTEOTTI stanza cucina WC affitta 8.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 51638 I

APPARTAMENTO pressi Giardino, 4 stanze cucina bagno autoriscaldamento affittasi. Telefonare 95982. 51630 I

APPARTAMENTO pressi San Francesco, 4 stanze stanzetta cucina bagno affittasi. Telefono 95982. 51630 I

APPARTAMENTO via TIGOR, 2 stanze cucina cucinino bagno giardino rinnovato affitta L. 26 mila Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712.

CEDESI affittanza locale posizione centrale pressi Stazione. Telefonare 58080. 51542 I

CENTRALISSIMO quattro stanze, stanzetta, cucina, bagno, ascensore, centralnafta, affitta 30 mila. Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 51580 I

LOCALE d'affari quattro vani, via Paduina n. 2, affittasi. 51642 I

MAGAZZINO pressi Donadoni, uso deposito garage mq. 36 affittasi. Tel. 95982. 51628 I

NEGOZIO d'angolo, annesso magazzino (Gatteri) mq. 85 affittasi. Telefonare 95982. 51630 I

PANORAMICISSIMO Ippodromo salone 3 stanze biservizi centralnafta affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 51592 I

PANORAMICO Sanzio tre stanze cucina bagno centralnafta ascensore affittasi. Telefonare 95982. 51628 I

SEMINUOVO centrale 3 stanze soggiorno cucinino accessori moderni affittasi. Tel. 95982. 51628 I

SCORCOLA appartamento in villa 4 stanze cucina servizi termonafta affittasi. Tel. 95982. 51630 I

SIGNORILE pressi Corso, salone 5 stanze cucina bagno termonafta ascensore adatto ufficio ambulatorio affittasi. Telef. 95982. 51628 I

SOFFITTA pressi Ospedale tre stanze cucina affittasi. Telefonare 95982. 51628 I

SOLEGGIATO stanza tinello cucinino servizi terrazza centralnafta ascensore affittiamo Baiamonti. Alabarda, Spiridione 6. 51592 I

VASTO in palazzo signorile Stazione, 8 stanze accessori adatto uffici sede grande società affittasi. Tel. 95982. 51626 I

ZONA Stazione, 5 stanze stanzino cucina bagno autoriscaldamento affittasi. Tel. 95982. 51626 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCO immediatamente appartamento affitto, possibilmente primo ingresso, 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, massimo 30-32 mensili. Telef. 62034. 51546 L

MAGAZZINO 25 mq. circa anche in corte cercasi affitto. Telefonare 30077. 51614 L

QUARTIERE ammezzato o casa sola cercasi affittto. Telefonare 96236 30046 L

M Vendite d'occasione L. 60

CUCCIOLI pastore tedesco razza purissima con pedigree vendonsi. Opicina, Carsia 51, telef. 221610. 3550 M

FRIGORIFERO perfetto anche ratealmente vendesi occasione. Negozio via dell'Istria 13. 51632 M

LAVATRICE automatica seminuova vendesi occasionissima. Negozio via dell'Istria 13. 51632 M

MACCHINE cucire Necchi, altre Singer occasione vendonsi. Necchi Trieste, Battisti 12; Monfalcone Corso 25. 30811 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Comperare ad occhi chiusi perchè il nome è una garanzia. Troverete il più completo assortimento di pelli provenienti da tutto il mondo. Confezioni superlative studiate secondo gli ultimi dettami della moda. Prezzo convenientissimo. 51620 M

QUADRI autori antichi triestini vendo. Via Tesa 61 falegnameria. 29972 M

TELEVISORI da L. 25.000 a L. 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti n. 51 - tel. 763301. 29980 M

VENDO fucile Breda automatico 12 lusso. Tel. 30417 13-15. 51534 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili tappeti salotti antichi stanze letto pranzo pianoforti per Veneto. Telefono 31428. 51644 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Telef. 30358. 29986 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Tel. 38196. 29984 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri sgombero soffitte. Telefonare 23485. 29986 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, cestine, grandioso assortimento. Poltroneletto 19.000, panchetto 28.000, divaniletto 25 mila, brandine 5500, reti metalliche, materassi Permaflex 12 mila, poltrone ammalati, comodine 9500, scale 2800, attaccapanni 9000, salottiletto 48.000, mobili singoli, armadi guardaroba, cucine, matrimoniali, soggiorni. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6 29136 NN

ARMADIO 5000 letto pieghevole 3000 poltronaletto scrivania armadietto tavolino salottino cassone baule 2500 vendo. Bosco 12, magazzino. 51600 NN

CAMERA matrimoniale completa e carrozzella come nuova vendo. Tel. 93928 ore 13-16. 51568 NN

CUCINE soggiorni - Fabbrica Vendita Mobilificio Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera). 30016 NN

CUCINE veri gioielli, grande assortimento. Mobilificio Viale XX Settembre 53. 30014 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, assortimento prezzi convenientissimi, via dell'Istria 27. Mobilificio Biecher. 30635 NN

MATRIMONIALI bellissime, cucine su ordinazione, massima garanzia. Attenzione: Bosco 36. 50491 NN

O Commerciali L. 60

DERRIK portata 80 q.li adatto per industrie, cave, depositi, vendiamo. Tel. 57346 Udine. 5921 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin via G. Mazzini 40 101 O

P Rappr. piazzisti L. 70

GELATI Boreal, cerca concessionari venditori zone libere, ottime condizioni assicurando riservatezza. Scrivere o presentarsi Boreal, Padova. 3481 P

RAPPRESENTANTE esperienza materiale edile, automezzo proprio, ottima provvigione e rimborso spese. Cassetta 104/A-30100 SPI Venezia. 5928 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A. AUTOAGENZIA «Claudio» via Geppa 8 tel. 29714. Occasioni: Fiat 1500 C, 1300 berlina, Cortina 4 porte, Renault R 8, Autobianchi Primula 5 porte, Furgone T 750 cc., Fiat 500 D, 500 F 65 - 66, 600 D 63 - 64 - 65, 850 coupé 66 - 67, Innocenti Mini Minor 65 - 66 - 67. 30036 Q

A.A. AUTOAGENZIA Furlan v. Nordio 9: 850 66-65, 600 D 63, 500 D 63, 500 N 40.000, Fiat 1800 60, Alfa 1900 super sprint, Hillman 1500 65, 500 Giardiniera. 51564 Q

A. FIAT 500 D/F, 600 D '65, 850 coupé, giardiniera Bianchina, A 40, J4. Visibili Severo n. 42 - Servizio auto. 101 Q

A. GIULIA Super 66, Giulia 1300 65, Fiat 1500 spider 63, Fiat 850 65, Giulietta TI 130.000 vendo permuto rateazioni fino 24 mesi. T. Luciani 6. 51576 Q

A. MOTOSCAFO plastica metri 4,20, largo 1,55, matore Evinrude 18 Hp, due anni garanzia occasionissima vendo. T. Luciani 6 tel. 741200. 51576 Q

ACQUISTO 1100 D 64-65 chiara perfetto stato. Telef. 94450. 51564 Q

ALFA Romeo Giulia Super 66, NSU 600-66, Innocenti IM3, Dauphine 65 vende SAVRA, Fabio Severo 111. 94 Q

AUTOAGENZIA «Claudio», via Geppa 8, tel. 29714. Rivenditore autorizzato Innocenti Austin Morris MG. 30036 Q

BATTELLO Family per 2 persone costa soltanto lire 12.000. Concessionario esclusivo Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 82 Q

FIAT 750 '61, '62; 500 D '61, '62; 1100 '68, Appia III S '60; permute, facilitazioni. Romagna 6. 51918 Q

FIAT 850 64, 65, 66, 1300, 1500 C, 124 66, 124 familiare 67, furgone 750, Giulia Sprint, Giulia Super 66. Autosalone Fiegl, Crispi 32 A. 51610 Q

FINALMENTE è arrivato l'Ulisse Uno battello pneumatico per 3-4 persone costa soltanto lire 56.000 pronta consegna. Concessionario Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 82 Q

GIULIA GT veloce bianca perfette condizioni vendesi. Telefonare 31540. 29974 Q

NSU Prinz 4 1963-64-65-66 revisionate, in ottimo stato, facilitazioni di pagamento fino 24 mesi, sovvenzioni ACI. Servizio assistenza Autosalone Catullo, F. Severo 34. 26 Q

NSU Prinz 64 perfetta tetto apribile, Fiat 500 L. 110.000. Romagna 6 (piazza Dalmazia). 51618 Q

OCCASIONE vera bellissima Fiat 1600 coupé vende privato. Visibile garage via S. Anastasio. 30809 Q

PRIVATO vende R4 Export 68 11.000 km. autoradio. Romagna 6. 51618 Q

SVENDO rateizzo 500 F '67, altra Anglia Torino recentissima. Diaz 5. 51640 Q

ROULOTTES «A.R.C.A.» - La Roulotte è una questione di qualità. «Chi si contenta cerca una roulotte chi se ne intende vuole un'ARCA perchè chi dice ARCA dice qualità». Garanzia ARCA per 5 anni. Esposizione e assistenza - Autosovrana, Giustiniano 6. 7 Q

VENDO Appia III 63 motore nuovo 290.000. Tel. 52581. 51650 Q

VENDONSI: Fiat 125, 1100 D 62, 850 66, 600 D 65-64-62. Autosalone F. Zagaria, p.zza Sansovino tel. 725390. 51570 Q

VOLKSWAGEN '67 km. 10.000 come nuova, NSU Prinz 4 '65 - '66, BMW 700 berlina e coupé. Visibili Severo 42 - Servizio auto. 102 Q

600 ottime condizioni di funzionamento vendesi. Autorimessa Aurora tel. 96853. 30034 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

C.A.F. - Facilita prestiti impiegati professionisti commercianti. Rimborso massimo 40 mesi. Tasso bancario. Telef. 68540 - 61050. 30070 R

DITTA commercio vini ingrosso con ufficio e deposito cedesi. Telefonare 95982. 51626 R

FARMACIA piccolo centro Cadore vendesi o direzione amministrativa, ottima occasione. Telefonare 0435-62836 ore pasti. 5925 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. ZONA Gatteri, ammezzato, 2 stanze soggiorno cucinino vendesi occasione. Tel. 95982. 51624 S

A. ZONA Montfort, 5 stanze, stanzetta, cucina, biservizi, autoriscaldamento, ascensore vendesi. Tel. 95982. 51624 S

AFFARONE, appartamenti 1-2-3 camere liberi, altri occupati vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare Belpoggio 15, ore 17.18-30. 51262 S

AFFARONE, appartamento centralissimo nuovo, 3 stanze soggiorno cucinino doppi servizi poggiolo centralnafta ascensore, vendesi 3.000.000 contanti, 72.000 mensili fino saldo prezzo. Visitare ore 11-13, Alessandro Vittoria 1, IV (ang. p.zza Vico). 51442 S

AFFARONE, locale piazza Ospedale vendesi 8.500.000. Visitare D'Azeglio 2, I piano, ore 11-13. 51262 S

AFFARONE, locali 20-80 mq. vendonsi 65.000 al mq., forti rateazioni. Tel. 764538 oppure 94873. 51260 S

AFFARONE, locali adatti pensione, uffici, deposito, con riscaldamento, giardino, 150 fino 500 mq., vendonsi 55.000 al mq. Visitare ore 17-19, Franca 1. 51440 S

ALLOGGIO occupato pressi via Giulia 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento vendesi. Telefonare 95982. 51624 S

APPARTAMENTI liberi 1-2-3 stanze, altri occupati, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 11.30-13, Donadoni 32 51260 S

APPARTAMENTO centrale, tre stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore vende moderno Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712.

APPARTAMENTO stanza cucina gabinetto perfettamente a posto VENDE Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. 51602 S

CENTRALISSIMI liberi e occupati da 1 fino 7 stanze vendonsi forti facilitazioni pagamento. Visitare ore 17.30-19, S. Francesco 38. 51260 S

COLOGNA 66, appartamenti liberi, altri occupati 1-2-3 stanze vendonsi forti rateazioni. Visitare ore 15.30-17. 51260 S

EDIFICIO per demolizione 330 mq. città vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 51590 S

LOCALI affari con servizi vendiamo Largo Piave. Alabarda, Spiridione 6. 51590 S

OCCASIONE piazza Ospedale vendonsi appartamenti liberi e occupati diverse grandezze. Visitare D'Azeglio 2, I piano, ore 11-13. 51262 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA) - APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI - PAGHERETE COME UN AFFITTO - ACCONTI RATEIZZATI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA N. 28, TEL. 38585-38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI. ORARIO: 16-19.30; FESTIVI: 9-11. 51550 S

RIVIERA PUNTA OLMI, MUGGIA. Palazzine mare, lussuosissime; appartamenti sei vani, box, auto, pontile privato, terrazze mq. 130, pronto ingresso. 8.000.000 saldo contanti. Visite ogni giorno dalle 16 alle 19. IMMOBILIARE ITALIA 38102. 66 S

SOLEGGIATO Viale, da restaurare 4 stanze cucina bagno vendesi occasione. Telefono 95982. 51624 S

TERRENO pianeggiante 6000 mq. «C/1» San Giovanni vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 51590 S

TERRENO S. Croce splendida vista mare 900 mq. 5.500.000, pagamento rateale vende privato. Telef. 23182. 51440 S

VANO unico con focolaio, zona Garibaldi occupato vendesi occasione. Tel. 95982. 51625 S

VENDESI Trieste avviato albergo - ristorante - bar, compreso immobile 145.000.000 pagamento parzialmente dilazionato. Scrivere cassetta 71/A SPI 33100 Udine. 5024 S

VENTI Settembre vendesi occasione appartamento 4 stanze cucina servizi separati adatto uffici I piano. Telefonare al n. 763237. 51588 S

VIA DELLA TESA 5. Consegna fine estate, appartamenti 2-3 stanze, rifiniture lusso. Ufficio sul posto 3.o piano, visite ogni giorno dalle 11 alle 13: IMMOBILIARE ITALIA 38102. 66 S

VICOLO OSPEDALE MILITARE 14/7, rinuncia 3 stanze, cucina, giardino, box cantina ogni comfort. Visite ogni giorno dalle 16 alle 19. IMMOBILIARE ITALIA 38102. 66 S

ZONA verde (Romagna) vendiamo soleggiato 3 stanze, stanzetta, servizi, centralnafta, proprio giardino. Alabarda, Spiridione 6. 51590 S

ZONA verde Romagna 3 stanze stanzetta cucina bagno centralnafta giardino vendesi. Telefonare 95982. 51626 S

T Villeggiature L. 90

AFFITTASI appartamento nuovo lusso porto Albona (Rabac) soggiorno 7 metri, 6 posti letto, servizi loggia 14 metri panorama telefono TV, vicino mare quiete. Tel. 79173 ore 20-21. 51560 T

LUSSUOSO Jesolo, mobiliato, 4 stanze, stanzetta, cucina, biservizi, garage, affittasi. Telefonare 95-982. 51624 T

Prima di partire per le ferie prima di andare in vacanza fate un abbonamento speciale al PICCOLO

Riceverete il vostro giornale tutti i giorni con le notizie di casa vostra

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 750	L. 900	15 giorni	L. 1125	L. 1300
30 „	„ 1450	„ 1700	30 „	„ 2250	„ 2600
45 „	„ 2150	„ 2500	45 „	„ 3375	„ 3900
60 „	„ 2850	„ 3300	60 „	„ 4500	„ 5200

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398 Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una cartolina postale